

COMUNE DI PISTOIA
PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO

un progetto per la città storica



COMUNE DI PISTOIA
giugno 2006

Renzo Berti *sindaco*
Silvia Ginanni *assessore all'urbanistica*
Alfio Fedi *assessore ai LLPP e alla mobilità*
Responsabile del procedimento, Giuliano Aliperta
Responsabile unità operativa pianificazione territoriale, Olga Agostini
Pier Luigi Cervellati, Giovanni Maffei Cardellini, Alberto Montemagni, Daniele Pecchioli
con la collaborazione di Ulrich Seum Federica Stupazzini Roberta Zanolì, *progetto*
Giorgio D'Albano, Maria Cristina Merchan Sierra, *rilievi*

**il censimento fotografico - inedito - realizzato nei primi decenni del '900 è di
Mario Montemagni (1892-1961)**

INDICE

premessa 1 / 2 / 3 / 4.....	5
1a parte / il progetto.....	15
la fabbrica della città storica.....	25
il recupero della città storica.....	45
la strategia progettuale	51
la mobilità.....	63
2a parte / il recupero della città storica.....	71
Il comparto nord L'ospedale del Ceppo fra le piazze del Carmine e di San Lorenzo.....	81
Il comparto ovest / il comparto sudovest Piazza San Francesco e il territorio del De Ricci.....	101
Il comparto sud Recupero di Piazza Garibaldi.....	119
Il comparto est Piazze: S. M. Nuova, S. S. Annunziata dei Servi, San Piero Maggiore, San Bartolomeo in Pantano.....	129
Indirizzi per le pavimentazioni di strade e piazze.....	154
Piazza Gavinana / il Globo.....	156
Il sistema delle Mura, dei Bastioni e delle Porte.....	159
Fortezza di Santa Barbara	160
Porta Carratica Bastione Tesi.....	164
Barriera.....	168
Porta Lucchese e Bastione Ambrogi.....	170
Seminario Vescovile.....	174
Porta al Borgo.....	178
Porta San Pietro, Bastione Thyron e Passeggiata dell'Arcadia.....	180
Viale / Nuova Passeggiata Matteotti.....	184
Quadro generale degli interventi.....	190
Interventi edili.....	192
Interventi negli spazi pubblici.....	194



Un progetto per il futuro della città murata di Pistoia.

Premessa 1 / mantenimento-manutenzione / restauro-ripristino

Per il Piano Strutturale di Pistoia è stata elaborata una mappa -il netto storico- in cui dal confronto dei catasti e della documentazione d'archivio, comparata con la cartografia contemporanea, si evidenziano le permanenze. Si sottolineano le zone e i contesti che sono rimasti *invariati* dello scenario fisico e ambientale. Individuando le permanenze si è cercato di mantenere i segni della storia di Pistoia. Le matrici culturali della città e del suo territorio. Il fine è noto. Conservare l'identità e la specificità.

Poi, con l'analisi sul campo sono stati elaborati alcuni criteri operativi per la parte specifica del centro storico. Sono stati individuati i fondamentali principi per tutelare le permanenze individuate nel *netto storico*. L'analisi delle tipologie edilizie e la normativa tecnica di attuazione tesa a distinguere le varie modalità d'intervento, completano questo progetto. Un progetto articolato sostanzialmente in due parti. La prima riguarda la città e i criteri d'intervento elaborati, edificio per edificio in rapporto alla sua tipologia. La seconda è proiettata alla restituzione (scoperta?) di alcuni luoghi simbolici della città storica. Dalle piazze alle mura.

Fin dall'inizio si è cercato di approfondire il significato di alcuni termini, spesso usati in modo improprio, ed è stato fornito un approccio metodologico che si è ulteriormente sviluppato con il piano particolareggiato dell'antico Ospedale del Ceppo. Il termine "mantenimento" è generico. Come tutela. Come conservazione. Occorre distinguere, fra **mantenimento** / **manutenzione** / **consolidamento e restauro**.

L'uso indeterminato dei termini ha causato molta confusione. Si conserva con la manutenzione e il consolidamento, che però non hanno lo stesso significato di restauro. Si mantiene o si consolida (si conserva) l'esistente. Lo status quo. Mentre, **restaurare** nel suo significato originario sta per **restituire**. Negli ultimi anni si è assistito ad un insieme di interventi sugli edifici monumentali che hanno consolidato anche la polvere più recente, magari superfettante, ma si sono inventati elementi nuovi. Possibilmente dissonanti. "Altri" rispetto alla struttura e alla cultura materiale del fabbricato su cui si è intervenuti. Tutti gli edifici storici o anche di qualche anno fa, necessitano di adeguamenti. Non si tratta di adeguamenti quanto di veri e propri inserimenti. Pur di non rifare le componenti architettoniche, lese o mancanti, pur di non ripetere metodologie costruttive e tecniche del passato, si

preferisce “creare” nuove forme con materiali diversi. Inserendo cemento al posto del legno. Vetro al posto dei mattoni. Prodotti sintetico plastici, al posto della calce. Questo è avvenuto (e in parte avviene ancora) non solo nei singoli monumenti: nell’ambito del restauro urbano, del restauro delle città storiche, è prassi abbastanza ricorrente. L’edilizia minore è demolita e sostituita con “moderna” *architettura*. E’ la vecchia solfa dell’autenticità. Del vero e del falso. Del contrasto epocale. E’, più semplicemente, la paura del restauro inteso come copia. Appunto, come falso storico. Restituire sta per riconsegnare, ricondurre, ristabilire. Ripristinare. Restituire l’oggetto, il monumento, la città storica. Il paesaggio. Riconsegnare la sua identità. Ristabilire il rispetto o il rapporto fra presente e passato. Dopo la ricostruzione di San Gregorio a Roma (finita nel 2003) si è compreso che il vero restauro consiste nel ripristinare le condizioni originarie del monumento più che danneggiato, distrutto. Come avvenne per il ponte dell’Ammanati a Firenze (ricostruito nei primi anni '50 del 900)...

Il ripristino è la ricostruzione filologica -mediante un apparato documentale, grafico, fotografico e di ricerca della storia culturale e materiale del periodo di costruzione, delle forme e delle strutture, che elimini qualsiasi creatività- di un fabbricato, di un isolato, di un centro storico e di un paesaggio (o di una sua parte) distrutto, demolito o alterato.

Il restauro-ripristino filologico si applica anche per le zone non costruite. Per i giardini o per parchi manomessi, per le piazze, per il territorio. Ancora per il paesaggio.



Premessa 2/ il tempo e l'area di formazione.

Il passaggio delle tecniche di restauro dal monumento all'edilizia cosiddetta minore, si può definire restauro urbano. Il restauro urbano si applica alla zona storica. La zona storica si individua fissando il periodo in cui la città del passato diventa centro storico. Per Pistoia nel Piano Strutturale questo periodo è stato fissato intorno agli anni 30/40 del '900.

Il tempo e lo spazio. Il tempo é variabile da città a città: per Pistoia il grande cambiamento, la formazione del centro storico, avviene fra la prima e la seconda guerra mondiale. Dopo l'insediamento della Breda, della grande fabbrica che si identifica con la città. In virtù del mantenimento delle mura medicee si è definito un reciproco rapporto funzionale e sociale, fra fabbrica e città. L'integrazione nella distinzione delle forme e dello spazio. La presenza della Stazione Ferroviaria e l'appendice di collegamento con la città murata.

Con il secondo dopoguerra, la diffusione della piccola industria e la riforma della campagna, nonché l'uso indiscriminato di nuove tecniche e tipologie edilizie moderne, determinano anche all'interno dell'area storica una cultura materiale diversa. Un nuovo modo di abitare. Si determinano funzioni catalizzatrici che rendono marginali gli insediamenti esterni. Si stabilisce un diverso rapporto con la campagna e con le attività produttive. A Pistoia come altrove. Il processo è stato lungo. Il distacco da Firenze con la formazione della nuova Provincia (1926). Più in genera-



le, dal Regno (1861) fino alla Repubblica (1946) città storica e città moderna coincidono. Dopo, a partire dagli anni '50 si accelera l'espansione periferica -ma si opera anche all'interno delle mura- e la città storica diventa "centro storico". Le mura non sono abbattute a Pistoia: però le auto sempre più numerose negli ultimi decenni, annullano la percezione, il riconoscimento della città murata. Non solo. Aumentano gli edifici all'interno delle mura, però la popolazione diminuisce. Gli artigiani non ci sono più e le botteghe tendono a trasformarsi in boutique.

Nella prima fase di questo lavoro (che è approvato nel Piano Strutturale) si sono poste le premesse per una diversa impostazione della conservazione della compagine storica. La città storica, giova ripeterlo, era strettamente connessa al suo territorio. Al paesaggio agricolo.

Il paesaggio storico è il territorio nel suo insieme. Costruito o "naturale" che sia. Città e campagna. Il paesaggio è da intendere come il luogo in cui la storia si incontra con il lavoro e la natura con l'arte. L'impianto concettuale che accompagna il Piano Strutturale, per la parte delle "invarianti", è imperniato su questo principio. E' stata la costante e concreta attività produttiva degli innumerevoli mestieri della mano, delle botteghe artistiche, dei tecnici, degli sperimentatori delle arti meccaniche e applicate a modellare il volto della città e della sua cornice paesaggistica. Il processo di formazione del paesaggio agrario e il medesimo della costruzione del paesaggio urbano. Della città del passato. Della città preindustriale. Della città che gli storici definiscono di antico regime.

Città e campagna formano un solo ambiente. E l'interscambio fra costruito, murato, e l'ambiente agricolo è talmente fitto da costituire una sola entità, un unico luogo.

Il Piano Strutturale è un piano alla scala alta. Nei fatti, investe non solo il costruito storico ma l'insieme delle permanenze del territorio comunale. E' un piano di inquadramento. Un piano che opera precise scelte, necessarie ma non sufficienti per ricostruire l'identità della città murata e del paesaggio agricolo.

Per quanto riguarda il centro storico, ad esempio, insoluto nel Piano Strutturale rimane insoluto il tema del traffico. Purtroppo non è il solo. Rimane irrisolto il problema dell'omologazione con la parte esterna. (Il centro storico che perde la sua fisionomia anche nel contesto delle permanenze. Nuove costruzioni si affiancano a quelle vecchie, Diventa sempre più "centro urbano"). Sempre più offuscato il senso del luogo storico. Con il piano particolareggiato della parte che delimita l'Ospedale del Ceppo, si è posta la questione del decentramento di alcune funzioni storicamente radicate nella città storica. E d'altra parte occorre chiarire che la "città" storica non può essere scambiata per "centro" storico. Abbiamo commesso un errore nel definire "centro" la città storica. Il centro è diventato così il centro di tutta la città. Sia di quella storica, sia di quella moderna che si è formata al suo intorno e che continua a crescere.

Premessa 3 / da città a centro storico e da “centro” a città storica

Un tempo si diceva vado in piazza, e Piazza del Duomo era e rimane una grande piazza. Centrale in tutte le fasi storiche e in tutti i periodi in cui la città si è conformata. Ma per quanto grande e solenne, Piazza del Duomo, era l'unico epicentro della città murata. C'erano le Parrocchie. Le altre piazze. Le passeggiate, i viali come quelli dell'Arcadia. Rappresentavano altrettanti luoghi di riferimento. Diventando centro, la città storica è stata usata per attività non sempre compatibili con la sua struttura. Attività che hanno provocato due perniciose conseguenze. La fuoriuscita degli abitanti e un progressivo allargamento della città fuori dalle mura che tende ad essere periferia. Zona marginale. Le attività ricche che si svolgono nel centro cacciano quelle povere. Ieri le banche, oggi i negozi monomarca, gli uffici pubblici e gli studi professionali allontanano chi ci abita. Ciò è palese nelle città storiche di primaria grandezza, come Firenze o Venezia. Pistoia, sia per il mantenimento delle mura, sia per la presenza della grande fabbrica e anche per una costante attenzione all'assetto del suo territorio, è riuscita a bilanciare interventi alterni. Baipassata dal turismo di massa è adesso di fronte a scelte impegnative. Valutare il “centro” per ciò che esso è, ovvero “città” storica, significa considerare (e agire) la periferia come “città” moderna. Con le sue piazze, con i suoi luoghi di interscambio e di convivenza. Con le sue attrazioni. Città e non periferia marginale a un centro, per quanto storico.

Può sembrare una distinzione puramente linguistica. Si deve tuttavia analizzare la tendenza in essere. La città (periferia) tende ad espandersi nel territorio. Piano dopo piano l'urbanizzato è cresciuto. Si è espanso. Tende a diventare sprawl. Tende a perdere il centro. Negli Stati Uniti lo dicono dagli anni '60 del '900. Sta ad indicare lo sviluppo urbano senza forma e senza centro. Se non c'è centro, dicono, non c'è neppure periferia. Non è vero. E' tutta periferia. Ci sono gli shopping malls, i cineplex, gli aeroporti, i grandi parchi tematici, i porti turistici. Tutti non luoghi. Raggiungibili solo con l'auto privata.

Il modello urbanistico americano da più di un decennio si sta diffondendo in Italia e in altri paesi europei. Con evidenti differenze. Territoriali. Sociali e strutturali. La città storica -che a Pistoia è ancora circondata dalle mura - se si ritiene corretto trasformare la periferia in città, o meglio per evitare lo sprawl, deve riconsiderare il centro storico quale città. Si è soliti descrivere il passaggio da “città a centro storico”. E anche noi lo abbiamo fatto con il “quadro di riferimento progettuale”. La bozza di relazione del piano era definita “piano per il centro storico”. Oggi, ci sembra più opportuno definire -attraverso questo piano- il passaggio da “centro” a città storica.

Nella città storica la funzione dominante era quella residenziale. C'erano certamente un insieme complesso di funzioni. Dal lavoro artigianale al commercio. Dall'amministrazione pubblica all'organizzazione religiosa. Come adesso. Con la non piccola differenza che, oggi la residenza tende a scomparire. Aumentano sia il direzionale che il bancario, le boutiques e altre attività non legate a chi ci abita. Ognuna di queste funzioni pur di stare in centro, pagano prezzi alti, sempre più alti. La città storica che era interclassista -i poveri abitavano, convivevano con i ricchi- diventa sede di attività attrattive disposte a pagare prezzi alti pur di stare in centro.

Aumenta così il traffico motorizzato e di conseguenza la congestione. Aumenta il prezzo degli immobili. E la periferia diventa sempre più marginale. Dormitorio. Ecco allora, che il piano per la “città storica” assume un rilievo determinante per il futuro di Pistoia.

L'ipotesi del decentramento pur parziale dell'Ospedale del Ceppo acquista un significato particolare.

Libera un monumento che può arricchire ulteriormente il patrimonio culturale della città e, a un tempo, organizza nuove centralità nel vasto territorio.

Non a caso nel piano di recupero dell'Ospedale del Ceppo è stata inserita anche la residenza. Il mantenimento degli abitanti è indispensabile per la sopravvivenza della città storica. E questa sopravvivenza è funzionale al futuro di Pistoia.

Premessa 4 / città storica come patrimonio della comunità

Il patrimonio culturale espresso dalla città storica, cospicuo anche se non sempre conosciuto dagli stessi abitanti, costituisce un elemento chiave dello sviluppo urbano di Pistoia. La sua autentica redditività non è negli introiti diretti e nemmeno in quelli indotti dal turismo, bensì nel profondo senso di identificazione, di appartenenza, di cittadinanza che stimola la creatività di generazioni presenti e future con la presenza e la memoria del passato.



Qualità della vita, identità culturale, solidarietà sociale sono -lo spiegano sempre più spesso economisti e sociologi in tutto il mondo- fattori di produttività ed economicità non nei musei o dell'industria culturale, ma della società nel suo insieme. Sono risorse che costituiscono patrimonio per la stessa crescita economica.

Banalità, si dirà. Succede in quasi tutte le città storiche italiane. Non solo a Pistoia, certo. Ma come altrove, anche a Pistoia si è perso o si sta offuscando molto, il senso del centro storico. E, in particolare, la presenza delle mura. Gli abitanti diminuiscono. Una parte non modesta della superficie racchiusa dalle mura è sottratta dai percorsi che facilitano l'attraversamento delle auto e dei mezzi motorizzati. Irriconoscibile viale dell'Arcadia, una passeggiata che era descritta in tutti i baedeker.

Confusa è ancora la questione di luogo scambiato come spazio.

Spazio deriva dalla parola greca stadio che significa misura. Luogo invece è una superficie terrestre che non ha equivalenti in nessuna altra parte. (F.Farinelli, 2003). Gli strumenti urbanistici elaborati sinora hanno teso a mantenere lo **spazio** storico ma spesso non sono riusciti a conservare il luogo. Ed è partendo da questa considerazione che si tende a caratterizzare questo progetto per il centro storico di Pistoia. Un progetto che si è voluto, forse ambiziosamente, definire strategico per la città murata.

Lo spazio è un'entità astratta variamente (soggettivamente) interpretabile.

L'aggancio catastale e il conseguente censimnto delle tipologie, descrivono una



effettiva quanto oggettiva valutazione della consistenza strutturale del centro storico, ma essa si rivela insufficiente quando affronta la problematica del presente e del futuro. La compromissione fra il mantenimento della compagine fisica del passato e l'adeguamento alle istanze "moderne" induce a sottovalutare o a scartare il significato, il carattere -l'identità, in una parola- del luogo. Tende ad appannare la sua unicità. Lo banalizza. Occorre un superamento dello spazio cartografico. E, soprattutto occorre, il convincimento della non equivalenza della città murata di Pistoia, con qualsiasi altra città.

Queste considerazioni sono state fatte alla fine del nostro lavoro. Vengono poste come premessa a testimoniare un percorso di ricerca teso sì ad approfondire le azioni da compiere per tutelare -salvaguardando la presenza degli abitanti- lo scenario fisico, la particolare unicità delle piazze e delle strade di Pistoia, dei suoi giardini interni ed esterni e delle sue mura, senza considerarla come era ancora 100 anni fa. Una città murata circondata dalla città moderna. Una città che è diventata "centro". Nel sottolineare il significato culturale della sua storia urbana si è teso a sottolineare il ruolo che può ancora svolgere proprio se considerata città storica matrice della città moderna, contemporanea e futura.



Lungobrana, in una foto di inizi '900



Via di Porta Carratica, in una foto di inizio'900



Vicolo dei Pazzi, in una foto dei primi decenni del '900

1a parte / il progetto del piano



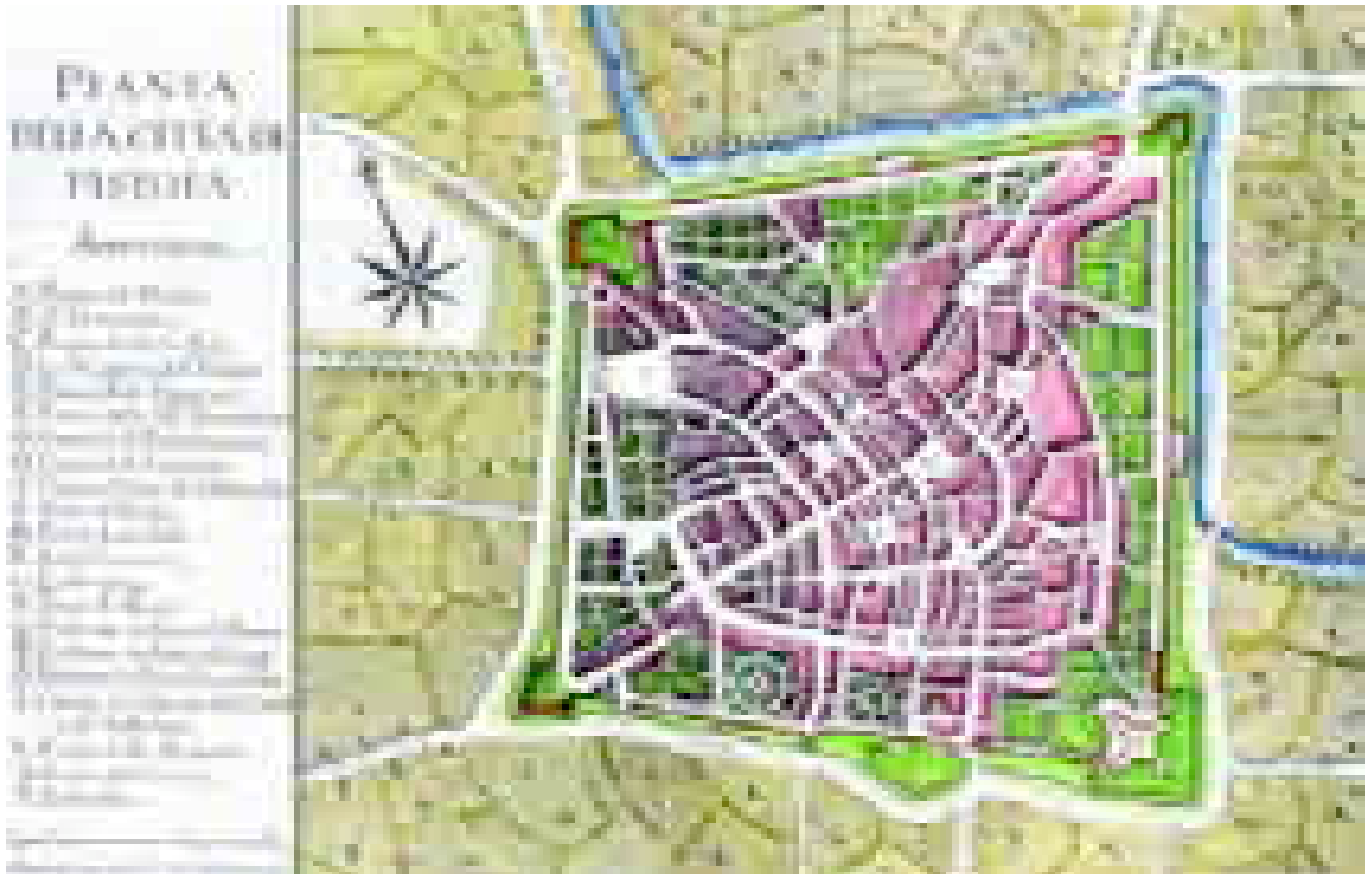


Particolare della stampa settecentesca con il profilo della città

In questa stampa settecentesca ripetutamente riprodotta, si colgono al di là dello stereotipo, i caratteri della città murata. La zona centrale emergente. Le case-torri. La grande Cupola dell'Umiltà anche se non percepita con esattezza. Soprattutto spicca il rapporto fra la città e la campagna. Con il Piano Strutturale nell'evidenziare le permanenze, sono state individuate le componenti storiche e ambientali che caratterizzano questa città e il suo territorio. La città murata è l'elemento formale più rilevante unitamente ai fiumi e al sistema idrico in generale.



Mappa prospettica disegnata da F. Leoncini, allegata alle *Historie del Salvi*, datata 1657. Detta anche mappa Salvi. Una delle più antiche rappresentazioni planimetriche della città di Pistoia. Da questa derivano altre mappe sei-settecentesche con medesimo orientamento: il nord è a sinistra. In risalto il viale dell'Arcadia e l'alberatura allora presente alle spalle della Fortezza.



Pianta della città di Pistoia (da “atlante Warren” del 1749)

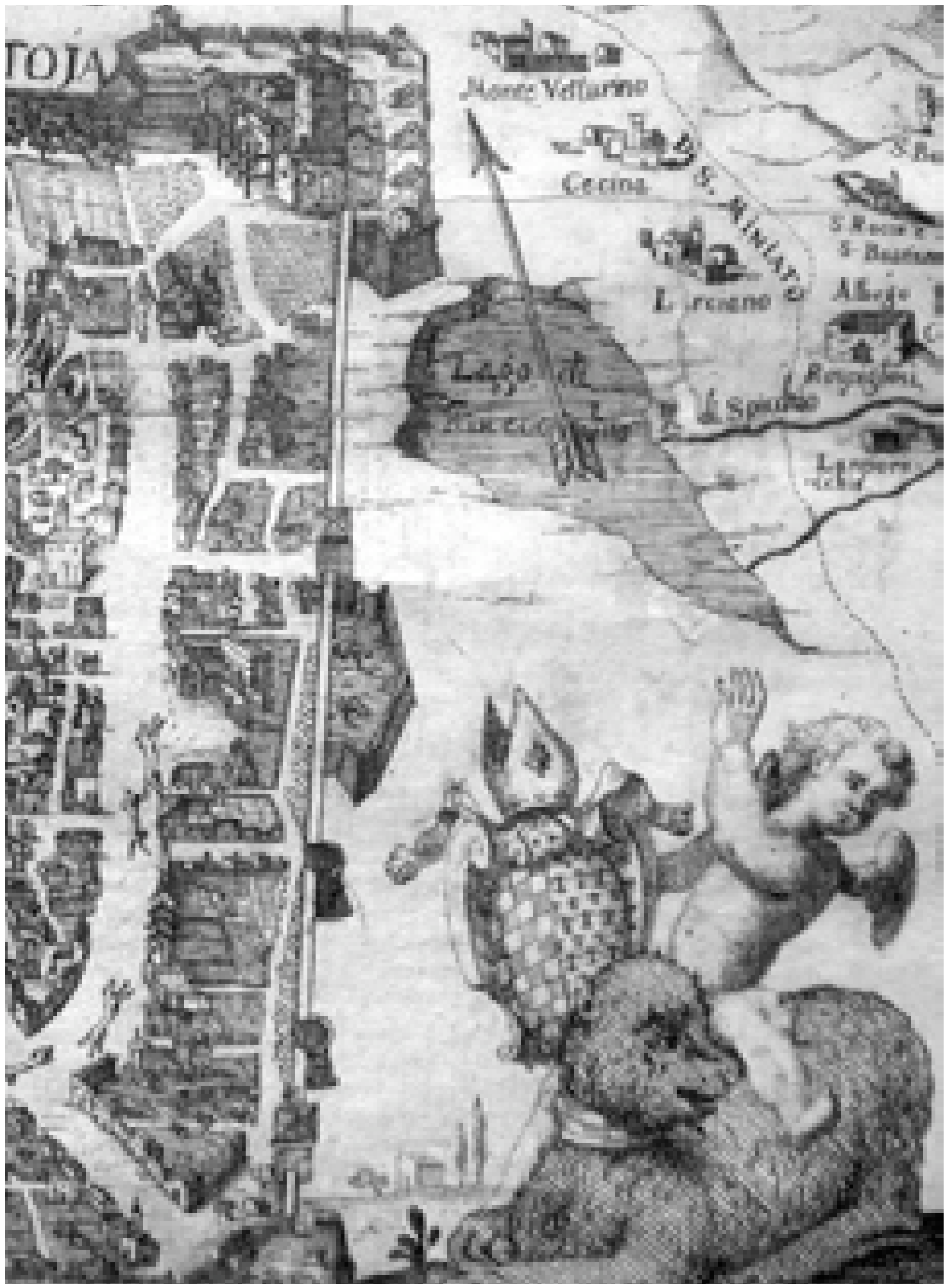
Mappa settecentesca. In evidenza il reticolo stradale, mentre i monumenti e i luoghi di maggior prestigio, sono segnati con una lettera. L'orientamento è corretto: il nord è verso l'alto. La didascalia mette in risalto chiese e conventi, la Fortezza e altre componenti urbane maggiormente significative: le piazze (oltre a quella del Duomo) S. Domenico, SS. Annunziata, S. Bartolomeo, S. Lorenzo, S. Francesco della Sapienza, del Carmine. Quindi le porte, al Borgo, Lucchese, Carratica, San Marco, e i relativi Bastioni

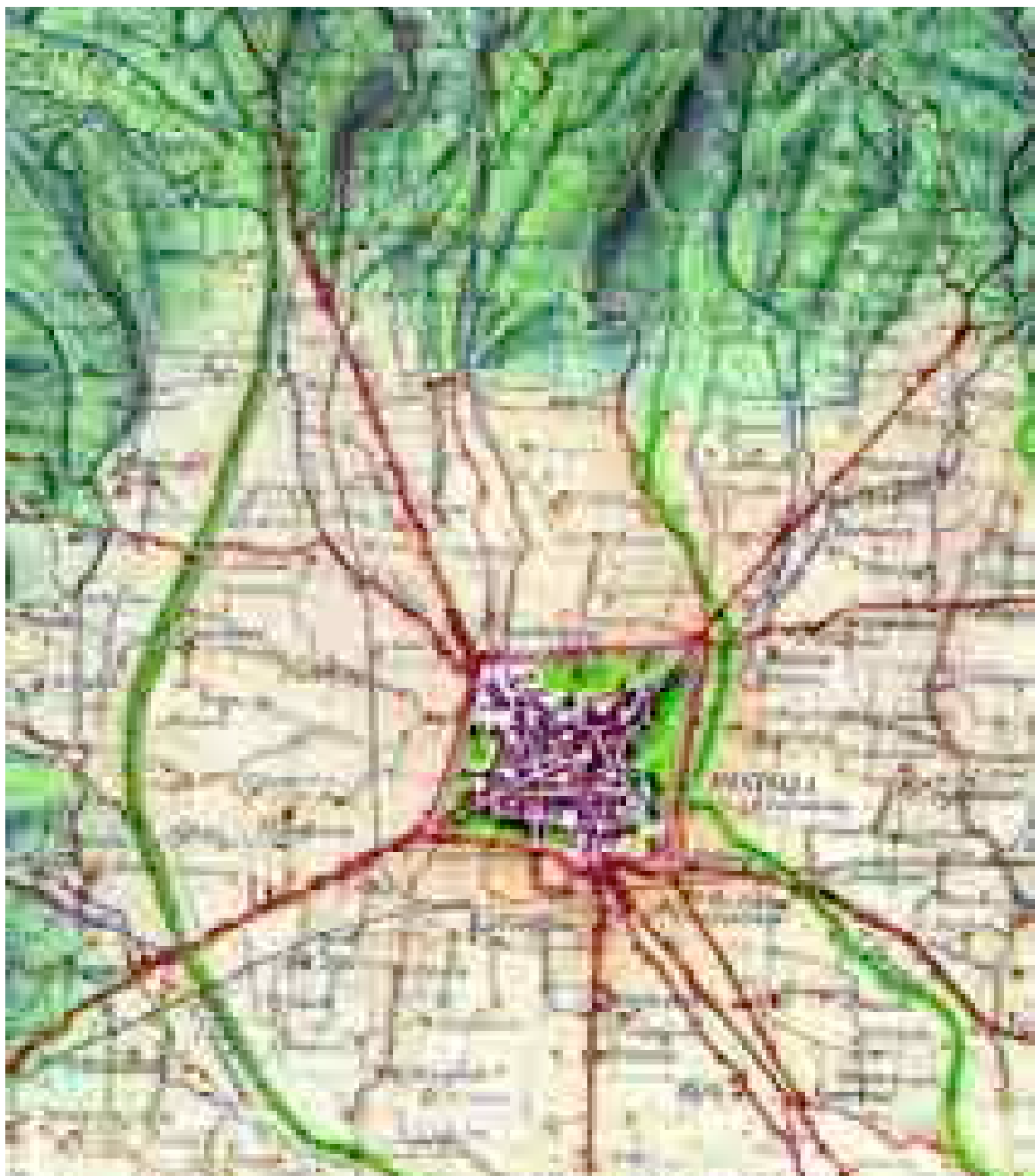
Nelle 2 pagine successive:

Particolare di una veduta prospettica disegnata da G. Filosi veneziano, 1727

Da notare la corsa dei cavalli da San Francesco alla Fortezza. Corsa che si svolgeva nel varco che separava la città trecentesca dalla cinta di mura medicee. Fra il varco –che non si legge nella parte settentrionale e di levante- e le mura, una corona di orti e/o di prati incolti. In questa corona si insediarono molto prima della costruzione delle mura i più importanti ordini conventuali. La mappa che deriva da quella del 1657 (mappa Salvi) offre un notevole contributo nella comprensione della città storica racchiusa dalle mura medicee. Il varco a sud e a sud ovest determinato con il superamento delle mura medioevali, è rappresentato come luogo di convergenza e di connessione fra la città antica e quella nuova.





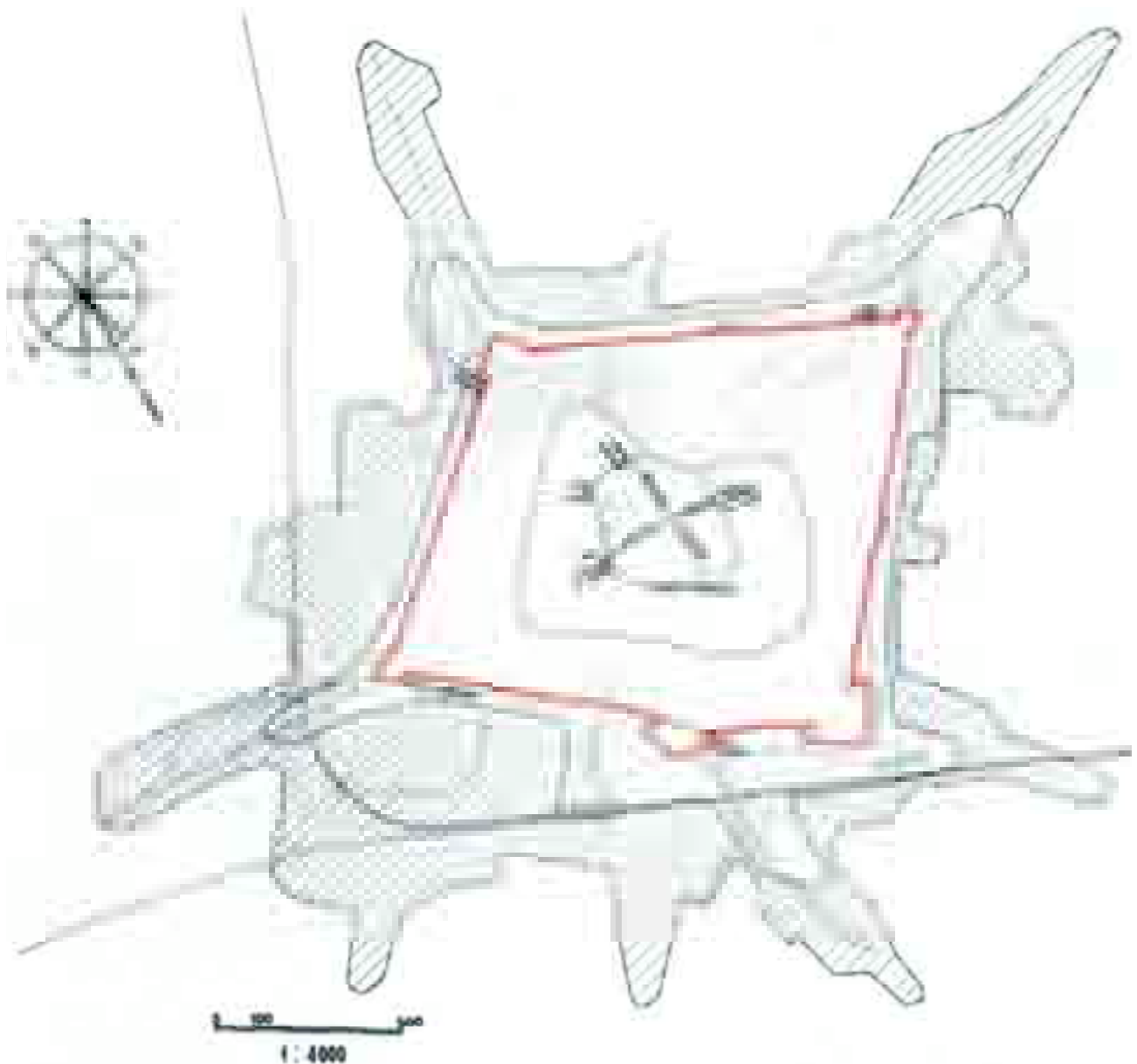


Pistoia nella prima cartografia IGMI

La città è ancora racchiusa all'interno delle mura medicee. Perfettamente leggibili i tratti ferroviari, da Firenze verso Lucca e da Pistoia verso Bologna.



Il centro storico o meglio la citta murata, oggi . Nell'ultima cartografia IGMI
E' una delle ultime rilevazioni dell'IGMI (1996) Le strade di circoscrizione formano una specie di nuova cinta muraria che si interrompe nella zona nord.



Sviluppo di Pistoia dai romani ad oggi

(Nel IV° volume dell'International History of City Development [e.A.Gutkind, 1969] c'è una schematica immagine dello "sviluppo di Pistoia dai tempi dei Romani ad oggi" che potrebbe essere ripetuta per la maggioranza delle città murate delle città Toscane, e non solo).

Al centro la città romana con il cardo e il decumano. Quindi il perimetro delle mura duecentesche. La geometrica conformazione della mura medicee. L'informale rapporto con la campagna della espansione moderna.

La fabbrica della città storica

La storia urbana di Pistoia è apparentemente assai simile a quella di tante altre città. L'origine romana. Che secondo gli studi del Caniggia, si attesta sulla parte di maggior rilievo orografico. Un rialzo del terreno -una "motta", secondo il Devoto Oli- che isola la città -a nord est- dalle alluvioni del fiume Brana. Quindi, l'allargamento del castro e una articolazione topografica che si discosta anche nella parte costruita con i canoni organizzativi di Roma. Un allargamento verso est, nonché una "ristrutturazione" forse merito di quel "Grandonio" -che "embe le Majorche" conquistate a forza d'arme e con ingegno assai (L. Gai 1980). (Tracce di influenze musulmane o, meglio mediterranee, sarebbero da ricercare in alcune zone della città romana. Ma, al di là che non abbiamo competenze per farlo, l'epopea urbana, l'impronta strutturale che ancora persiste, si forma, qualche secolo dopo, in un quadro di feroci lotte interne).

L'impianto medioevale. E' nel '200 e '300 che la città cresce, si espande e si consolida definendo un assetto di lunga durata. L'orditura delle Parrocchie e l'ubicazione dei Conventi, delle Chiese e degli Ospizi, delle case torri e dei sobri palazzi pubblici, definisce una struttura urbana destinata a rimanere inalterata nel corso dei secoli. L'architettura cambia. Si differenzia dal passato. Per misura. Per la presenza dei complessi conventuali esterni alla cerchia delle mura "duecentesche", la Pistoia medioevale assume una qualità strutturale che sussisterà anche dopo la costruzione delle nuove mura medicee.

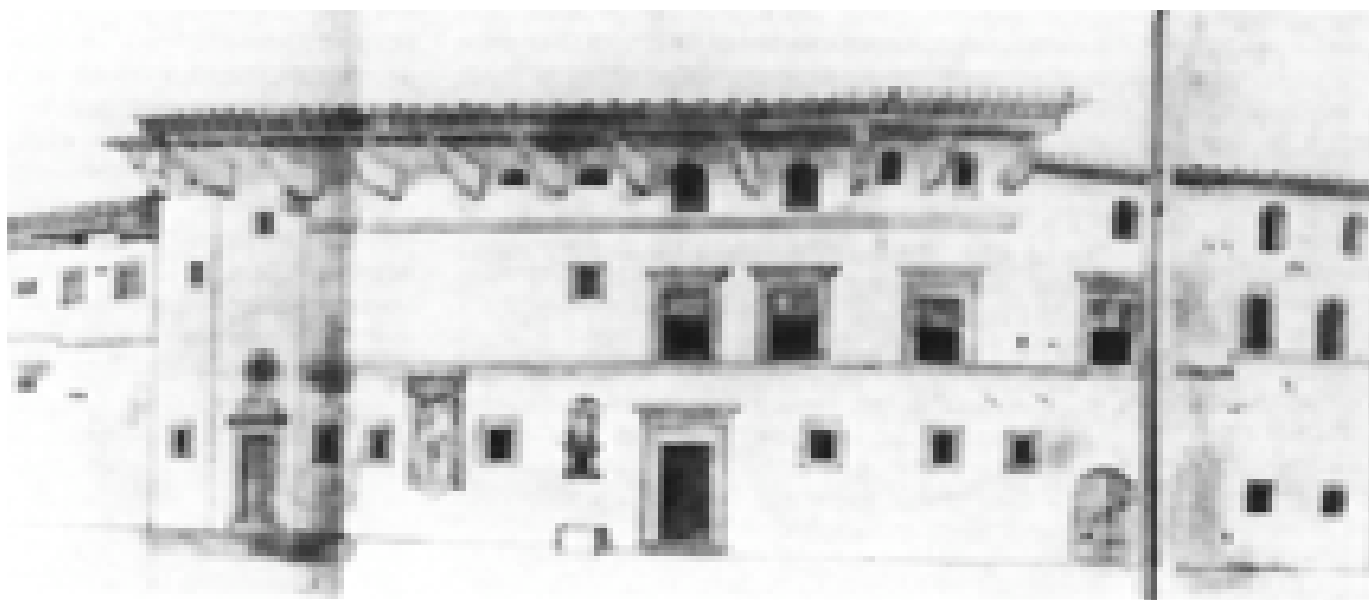
Non esiste una ricognizione grafica o pittorica della Pistoia medioevale. Neppure è perfettamente individuabile il perimetro delle mura, se non per la parte sud e ovest. La tradizione ci rimanda ad uno schema che dovrebbe essere maggiormente approfondito. Lo stesso disegno riportato dal Gutkind appare, come dire?, troppo schematico, impreciso. La seconda cerchia dovrebbe, secondo questo disegno, coincidere con quella romana proprio in prossimità dell'Ospedale del Ceppo.

In uno statuto del 1296 si decreta che coloro che vivono lungo la strada in linea retta, l'attuale via della Madonna, dalla vecchia porta circolare a Porta Lucchese, e che sono proprietari a qualsiasi titolo.... debbano corrispondere a proprie spese a pavimentare con beni e mattoni cotti, in modo che l'ingresso dalla Porta Lucchese risulti più bello rispetto a tutte le altre Porte e ingressi. In sintesi, il prolungamento rettilineo del Cardo romano (la via degli Orafi) -dalla vecchia porta romana alla nuova- deve essere pavimentato in modo diverso rispetto agli altri accessi. L'unico accesso diretto a piazza del Duomo, rimane in tutte e tre le cinte

murarie, quello di Porta Lucchese.

Le tre cinte murarie segnano tre precisi periodi della storia di Pistoia. Ma la struttura urbana che dominerà nel tempo è quella della città medioevale. La celebre mappa del 1657 -la mappa del "Salvi"- illustra l'organizzazione urbana di quel momento. E' assunta quale immagine delle trasformazioni avvenute con il governo dei fiorentini, non è molto diversa -ad eccezione della cerchia muraria- da quella che si potrebbe individuare virtualmente della città due-trecentesca. Anzi. Nonostante l'allargamento del perimetro, la popolazione sotto la balia fiorentina diminuisce fortemente. Nel duecento (1219) gli abitanti interni alle mura erano stimati 11.000. Nel '500, 7.000.

Gli storici individuano nel 1402 la cesura storica. Una soluzione di continuità che inciderà subito sul governo della città e nel tempo, influirà sullo scenario urbano. Si determina un nuovo disegno con la costruzione dell'ultima cinta muraria quattrocentesca, che a Pistoia prende il nome di cerchia medicea. Nel 1402 i fiorentini riformarono gli statuti della città, che sul finire dell'anno precedente si era data in loro balia. Da quel momento la storia di Pistoia diventa un capitolo della storia di Firenze.



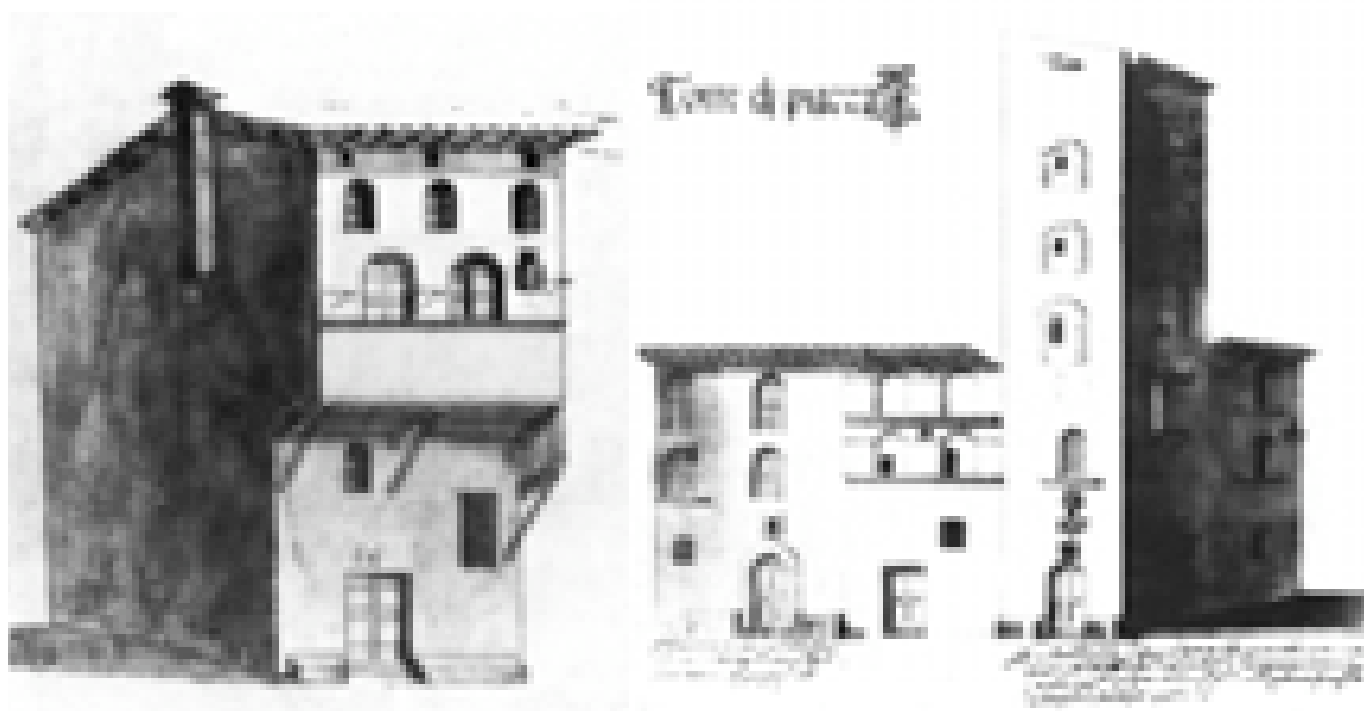
Spedale di San Gregorio, detto "della Misericordia" *Disegno del 1603*

La documentazione grafica di Case, "a sporti", a "torre", con o senza botteghe, palazzi, riscontrabile in molti atti notarili del XXVI e XXVII secolo, costituiscono testi - monianza della tipologia e quindi del modo di abitare la città

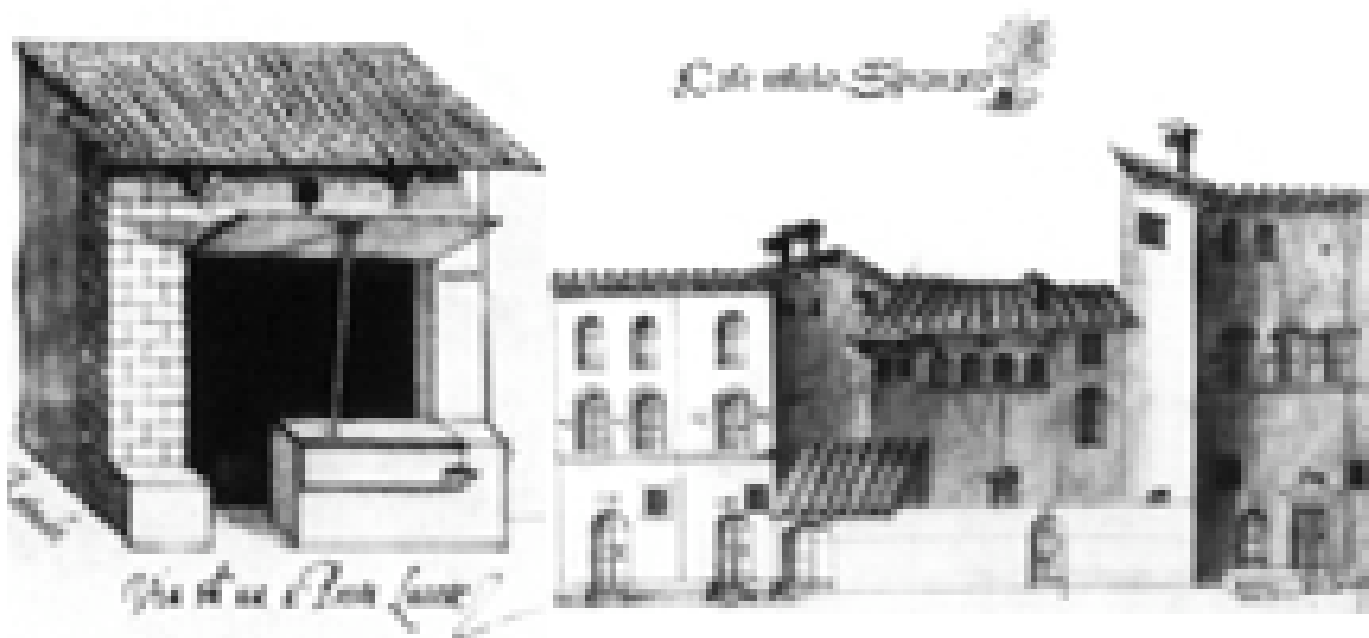
Un particolare contributo alla storia urbana di Pistoia lo si deve agli studi di L. Gai.

E' stato scritto: in Pistoia durante il '500 la dimensione urbanistica, come coscienza e auto rappresentazione, è solo sporadica e frammentaria. Si accentra in alcuni luoghi deputati: l'antico centro pubblico della piazza del Comune; la via del Ceppo che ha assunto nuova rilevanza da quando la facciata dell'ospedale è stata arredata col nuovo porticato di marca fiorentina. Gli storici sottolineano la sobrietà urbanistica che rispecchia il carattere dei cittadini pistoiesi. L'esempio del cupolone vasariano dell'Umiltà -che non si vede nonostante la dimensione- lo considerano emblematico. Lo stesso numero di edifici religiosi assai rilevante per una popolazione che non raggiunge, all'interno delle nuove mura, le 7 mila anime, viene interpretato (anche) come convenienza sociale ed economica delle famiglie benestanti. I figli cadetti e le figlie delle famiglie emergenti, hanno uno sbocco non indifferente.

La Pistoia del '500 comunque sta cambiando fisionomia. Se si eccettua la presenza delle nuove mura, la struttura urbana rimane inalterata. Per l'accorpamento di case torri al fine di costruire palazzi; per l'ampliamento di conventi e di ospizi, per i numerosi opifici che sfruttano l'energia idraulica dei numerosi corsi d'acqua che scorrono all'interno e all'esterno; per la predisposizione di nuove strade, per la presenza soprattutto delle nuove mura, la città è diversa da quella medioevale. Ma la topografia urbana resta la stessa. Si costruisce molto, come in tutti i periodi di crisi economica. Si investe nel mattone. Però Pistoia, sotto il dominio fiorentino, non cresce di popolazione.



Il perimetro della seconda cerchia muraria in parte, topograficamente, non è di facile lettura. Mentre la prima -quella d'impianto romano- e la terza -la medicea- sono nette e distinguibili o presenti nell'impianto stradale, la seconda potrebbe coincidere con la bassura -acquittrinosa- formata dal fiume Brana. Tant'è, che a nord e ad est il fiume sarà regimentato diventando quasi parallelo alle nuove mura. La corsa dei cavalli che mostra la mappa del 1657 ha un andamento ben preciso. Inizia nello slargo davanti a San Francesco e termina all'inizio dello spazio riservato alla Fortezza. Il lato nord est è zona difficilmente bonificabile e tale resterà per secoli. (Non a caso, la chiesa di San Bartolomeo è detta in pantano). Nelle rappresentazioni tradizionali sembrerebbe che L'Ospedale del Ceppo fosse al di fuori della cerchia muraria medioevale. L'assenza comunque di segni stradali o di cesure forti in questa parte del territorio rimane ancor oggi percettibile. Malgrado la crescente presenza dell'auto. Il borgo strada di San Marco non è l'equivalente di ciò che si realizza a porta Lucchese. Sia come struttura tipologica delle case e andamento stradale, sia come insediamento, le costruzioni che fiancheggiano via di Porta Lucchese sembrano derivare dalla presenza del nuovo tracciato stradale (come evidenzia la mappa seicentesca, e come informa il decreto di fine duecento. Porta Lucchese si sposta in avanti dai tempi dei romani). Nei fatti, solo nel settecento con il vescovo De Ricci, e il trasferimento del palazzo episcopale, la zona ovest della città diventerà "signorile".



La Pistoia cinquecentesca cambia lo scenario fisico consolidando, a un tempo, l'impianto urbano e i luoghi adibiti alle varie funzioni della città: quella del governo, che è ancora in piazza del Comune; quella del mercato delle merci varie e dei generi di vestiario, che è ancora sulla piazza antistante il Duomo e si estende fino alla piazza del Comune, quello delle cibarie nella piazza della Sala. Si sono conservate le strade caratteristiche, come la via degli orafi; il mercato delle scarpe -che oggi si fa nella piazzetta dello Spirito Santo- si tiene vicino alle botteghe di coloro che facevano e vendevano calzature (vicino la cosiddetta via di "galigheria"). La "Sala nuova", detta anche "piazzetta dell'ortaggio", in seguito e fino ad oggi ha ospitato i venditori di pesce, trasferitisi da via del Lastrone (L. Gai, 1980).

Pur di difficile lettura nei lati nord ed est, la cerchia medioevale, ha una rilevanza fondamentale nell'organizzazione della città. Al di fuori di essa si insediano i complessi conventuali che assumo una funzione di interscambio fra la città racchiusa dalla seconda cerchia e il territorio agricolo circostante. Conventi, appartenenti ai maggiori ordini monastici del tempo, governano un ampio territorio anche dopo la costruzione delle mura medicee.



Veduta aerea della parte centrale –la città di origine romana.

Al centro la piazza del Duomo. Foto dei primi anni '50 del novecento. Sono ancora presenti le auto in sosta. Piazza del Duomo si riempie e si svuota nel corso della settimana e e nei vari periodi storici. Anche le statue si muovono.



Il catasto originale del 1873.

Documento indispensabile per la elaborazione del Piano. La sua trascrizione computerizzata e quella dei catasti successivi, il loro confronto, ha permesso di catalogare i cambiamenti avvenuti nel corso di un secolo e mezzo e di definire il cosiddetto netto storico. Le permanenze o “invariabili” che dir si voglia.



Veduta aerea della parte centrale di Pistoia. Emergono la città romana e le mura medicee. Nonché l'asse Porta Lucchese Piazza Duomo, quale prolungamento del decumano (via Orefici). Il campo sportivo è ancora all'interno della cinta muraria. Foto dei primi anni '50 del novecento.

In basso: piazza del Duomo. Da notare il selciato e il 'pastorale' in ghisa. La statua del Cardinal Forteguerra è stata spostata in piazza dello Spirito Santo. Nella foto di pg. 35 la stessa piazza con il mercato. 1930 circa



Trascrizione del catasto 1873

La città ha raggiunto il punto di massimo equilibrio con la campagna circostante. L'ampia zona compresa fra le ultime due cinte murarie forma ancora una cinta verde di notevole qualità, bilanciando l'addensamento della parte che insiste sull'impianto romano e medioevale.

-  edifici religiosi
-  edifici civili
-  giardini
-  corsi d'acqua






Veduta aereo-zenitale del centro storico di Pistoia (anni '50 del novecento)



Trascrizione computerizzata del catasto 1953

La città si è espansa oltre le mura. Nella fascia verde è stato inserito il campo sportivo, e nuove costruzioni.

-  edifici religiosi
-  edifici civili
-  corsi d'acqua



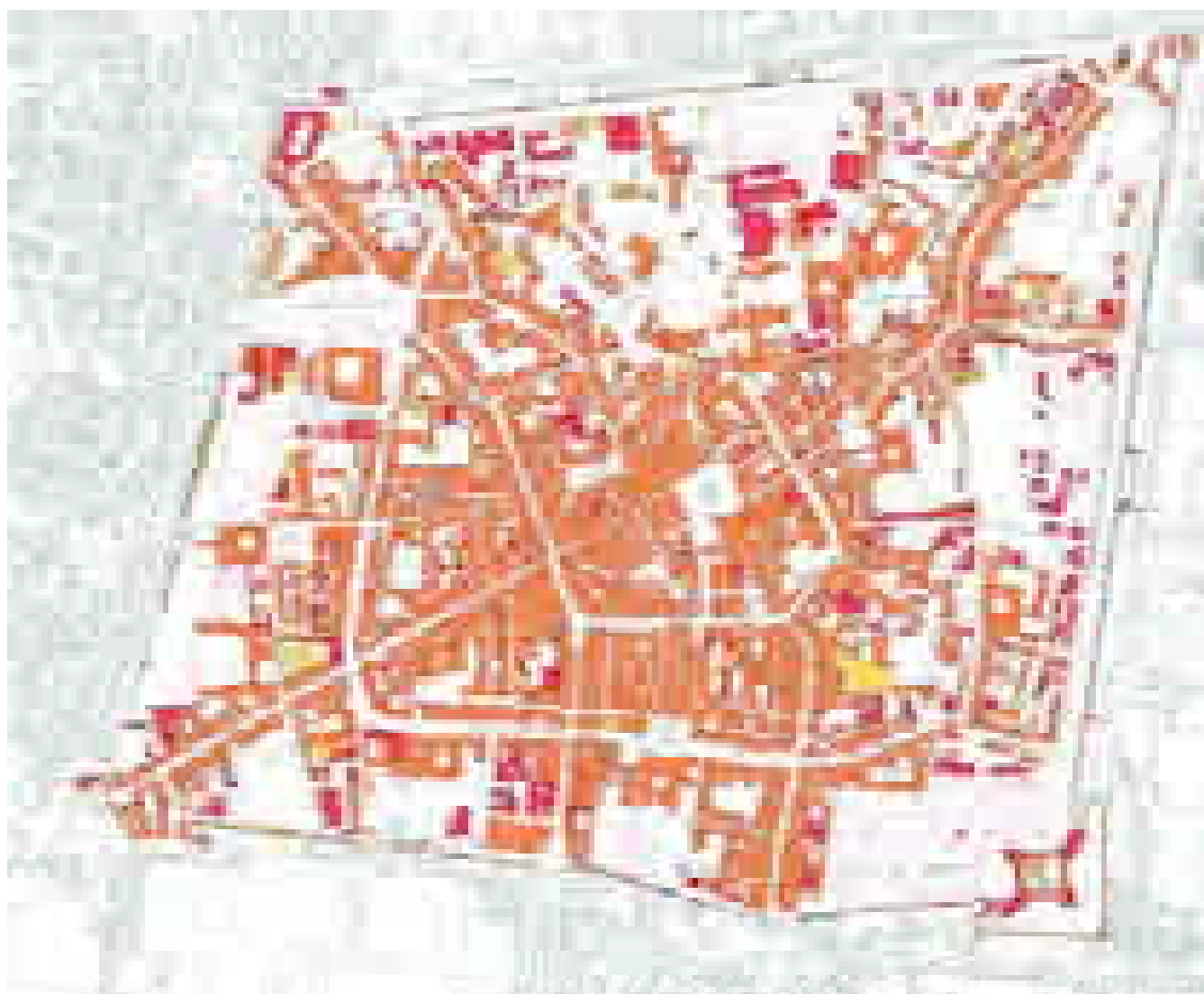
Confronto tra catasti 1873 e 1953

Le nuove costruzioni in questi 80 anni si addensano soprattutto nella corona ortiva che precede le mura medicee.



Confronto fra catasto 1953 e CTR (fine novecento)

anche negli ultimi 50 anni si costruisce soprattutto nella zona compresa fra il perimetro delle mura medioevali e quello mediceo.





“NETTO STORICO”

permanenze catastali: confronto fra 2 catasti -1873/1953/CTR attuale- e la carta tecnica regionale.

Il netto storico costituisce la base per il censimento delle tipologie edilizie.





Piazzetta di San Pietro Maggiore. *All'inizio del novecento (quando c'erano già le auto) e oggi (che ci sono solo auto). Anche al posto delle rampe gradonate di accesso al livello superiore. Lo spazio pubblico è stato privatizzato e deformato.*





PISTOIA NEGLI ANNI '50 DEL NOVECENTO. LA FOTO OFFRE UNA SINTESI DEGLI SPAZI PUBBLICI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVI E DEI PRINCIPALI PERCORSI PRIMA DELLE TRASFORMAZIONI CHE SEGUENDO LOGICHE, IN APPARENZA, FUNZIONALI SOPRATTUTTO ALLA MOTORIZZAZIONE PRIVATA, NE MUTASSERO I CARATTERI. DA QUESTA IMMAGINE L'AVVIO DI UNA RICERCA CHE CONSENTA DI RIPRISTINARE IL SENSO PROFONDO DELLA CITTÀ: IL RECUPERO DELLO *SPAZIO* PUBBLICO IN *LUOGO* DELL'IDENTITÀ E DEL CARATTERE PISTOIESE.



Veduta dall'alto della parte centrale della città murata. *Le emergenze architettoniche –il campanile di San Paolo, la cupola vasariana di Santa Maria dell'Umiltà- sono le stesse della veduta del '700 e dimostrano il sostanziale mantenimento della compagine storica di questi anni. L'immagine è tratta da una pubblicazione del 1988. La zona compresa fra i due ultimi perimetri murari non è stata presa nella dovuta considerazione. Non tanto e non solo perché in alcune parti le costruzioni sono moderne e omologhe a quelle della periferia, quanto (e soprattutto) perché si ritiene –nell'immaginario collettivo- che il centro storico coincida unicamente con la città medioevale. La zona che ha percorsi pedonali e monumenti insigni. Ma anche gli orti e i giardini –in parte ancora esistenti e ignorati, in parte abbandonati o sostituiti con nuove costruzioni- hanno (avevano) un valore emblematico per le stesse emergenze. Il recupero di questa cornice e in particolare il ripristino delle piazze pubbliche, rappresenta una sostenibile strategia per riaffermare l'identità e la ricchezza della città murata di Pistoia.*



Trascrizione tridimensionale dei soli conventi. *Disegno è stato elaborato per meglio definire il rapporto fra la struttura urbana settecentesca e i luoghi esterni alla città medioevale, di maggiore attrazione pubblica. Il disegno è finalizzato alla maggiore comprensione degli spazi pubblici formati dalla presenza dei conventi attestati alla seconda cerchia muraria.*



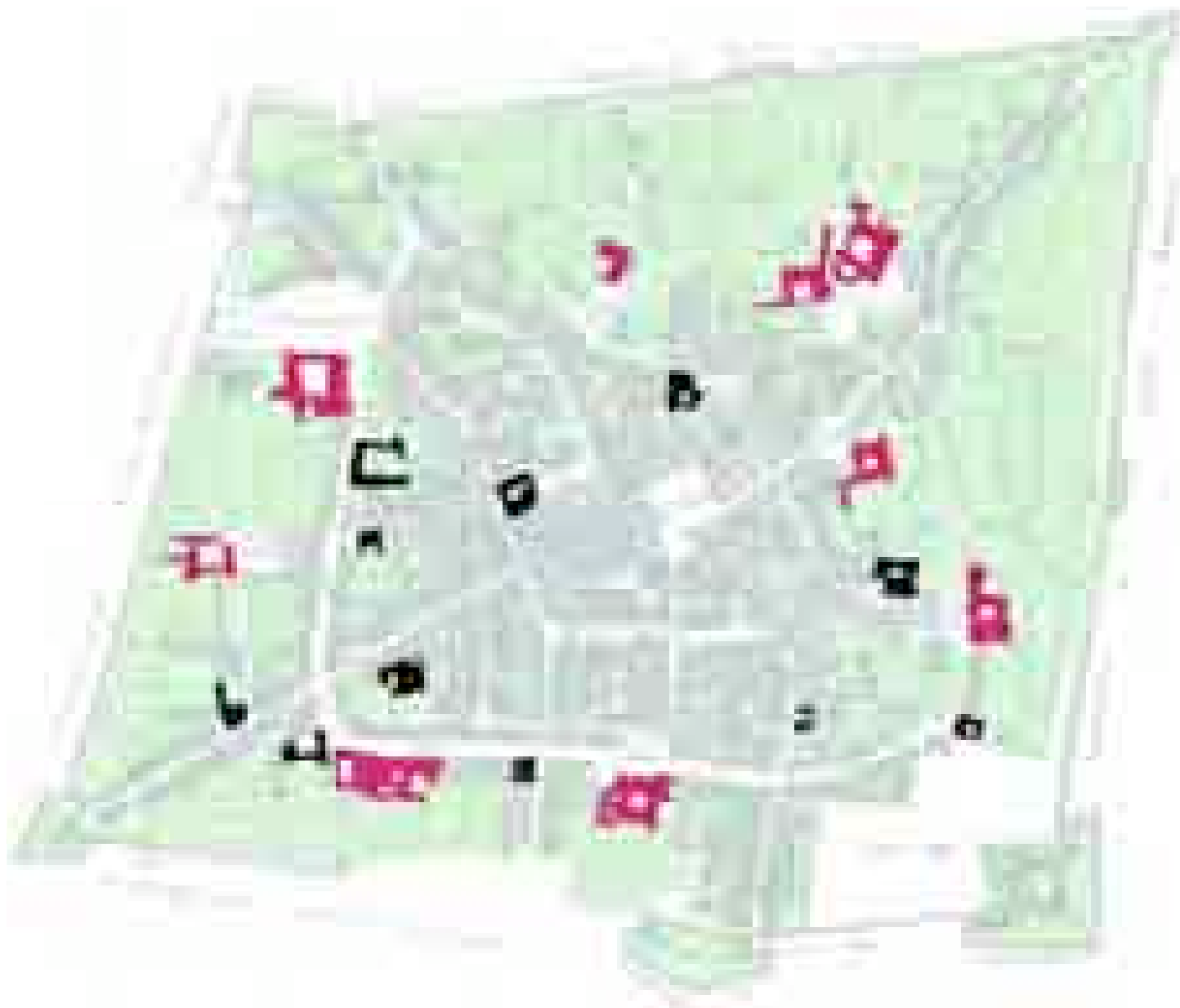
Ubicazione dei conventi ancora esistenti nella mappa del catasto del 1873

Il recupero della città storica

Nel '500 si registrano 29 parrocchie. 25 gli ospedali e gli ospizi fondati per la massima parte durante il periodo comunale (molti ospedali) durante il '400 i conventi maschili esistenti sono 10. I monasteri femminili 15. L'ubicazione dei conventi maschili è strategica. Non solo per la classica contrapposizione Domenicani e Francescani. Tranne uno, il convento/abbazia di S Bartolomeo in Pantano, sono tutti al di fuori dalla cerchia medioevale. Sono compresi nell'ampio territorio ortivo che precede la cerchia medicea. Al di là del numero è rilevante la loro ubicazione, di certo precedente: medioevale al pari degli stessi ordini in altre città.

Da nord est in senso antiorario:

- Il **convento di San Lorenzo** (e Compagnia della Crocetta) vicino al micheleozziano monastero delle Grazie e il convento (demolito) dei Gesuati, è parte di un complesso monumentale a ridosso del Ceppo.
- (A nord di questi due complessi il convento dei Gesuati, inglobato (demolito/inserito) nel complesso ospedaliero del Ceppo).
- Convento/Abbazia di **San Bartolomeo** (di origine benedettina)*
- Il **convento della S.S. Annunziata** dei Servi si connette con il monastero di S. Pier Maggiore.
- Il **convento di San Domenico** domina la parte sud. Fra questo convento e il quello dei Servi, il monastero di San Desiderio (e all'interno il monastero di San Jacopo e Maria Mater Jacobi).
- Il **convento degli Umiliati**, quasi confinante con i monasteri di S. Giovanni Battista posti sempre oltre seconda cerchia, caratterizza il lato sud ovest. In questo quadrante di sud ovest -all'interno della cerchia medioevale, ma quasi di fronte al complesso Umiliati San Giovanni Battista e Santa Lucia, altri due monasteri (Santa Elisabetta d'Ungheria e San Giorgio) e l'altro (di modesta misura).
- **convento degli Apostolini** posto all'interno delle mura. Quindi sulla strada per porta Lucchese il monastero di Santa Chiara.
- Il **convento/abbazia degli Olivetani** -forse già sede di un cenobio benedettino- si attesta quasi a ridosso delle mura medicee.
- Il **convento di S. Francesco** domina la parte ovest. Lo precedono, sul lato interno alla cerchia duecentesca, il grande monastero di Sala e quello di San Michele e Nicolao.



Ubicazione dei conventi (in rosso) e dei monasteri (in nero) ancora esistenti nella mappa del catasto del 1873.

- **Il convento del Carmine** chiude a nord ovest questa corona conventuale rafforzata dai monasteri posti all'interno della prima cerchia.

La topografia conventuale determina una cerchia, quasi un presidio alla città abitata, alla città pre governo fiorentino: la città di 11 mila abitanti racchiusi nella seconda cerchia. I conventi non sono equivarabili a delle fortezze. Sono a se stanti e sono ugualmente in stretto, doppio, rapporto con la città. Sono (quasi) tutti luoghi di interscambio spirituale, culturale e assistenziale. Sono il punto di raccordo fra le diverse classi sociali. Producono, con il sistema dell'enfiteusi, parti di città. Nel contesto dello scenario urbano assumono un ruolo determinante. Non a caso sono posti in tutte le direzioni e, sempre non a caso sul finire del settecento con il vescovo De Ricci e poi con il governo napoleonico, e in particolare con l'Unità d'Italia, rivestiranno un ruolo primario nell'ubicazione delle strutture civili della città moderna. Sono strategici sin dalla loro fondazione in genere medioevale. La loro dimensione la loro conformazione -compresa l'anomalia della chiesa di S. Francesco che non è orientata ad est- ha imposto un adattamento della stessa orditura viaria.

Il consolidarsi settecentesco (la riorganizzazione ecclesiastica operata dal De Ricci, la ristrutturazione qualche decennio dopo compiuta dai napoleonici e il riutilizzo civile -nella seconda metà dell'ottocento- di gran parte delle strutture conventuali e monastiche) rafforza il disegno topografico. Il vuoto ortivo che precede la cerchia medicea, continuerà a restare tale per molto tempo. E in parte, fortunatamente lo è ancora. La presenza in questa zona dei conventi e di tre prolungamenti -di San Marco, del Borgo e di Porta Lucchese- determina con l'inglobamento delle mura medioevali, il formarsi delle piazze, slarghi che testimoniano la centralità di tutta la città murata. **Città policentrica.**

Si sedimenta l'impianto topografico e dei luoghi, delle piazze degli slarghi che conferiscono un preciso carattere alla città. Ma, mentre il nucleo centrale, l'impianto e la struttura medioevale conserva quasi inalterata l'integrità spaziale, il rapporto della città con gli epicentri conventuali risente della loro trasformazione. Del loro uso che a partire dalla seconda metà del '700 diventa altro, cambia in ragione delle diverse esigenze cittadine.

Nel 1782 il De Ricci trasforma il convento/abbazia degli Olivetani in Accademia Ecclesiastica. Gli Umiliati sono inglobati da fabbricati produttivi. Molti monasteri - come quello di San Giorgio- diventano di proprietà comunale. Il grande monastero di Sala nel 1866 diventa importante Liceo Classico. Il monastero di San Mercuriale assume vari ruoli: da Prefettura a Tribunale a Pretura. Il Carmine è sede dell'Accademia pistoiese di Scienze e Arti. Le Grazie sono inglobate nell'Ospedale del Ceppo. Il convento di San Lorenzo diventa militare. Quello della S.S. Annunziata è soppresso dal De Ricci. Diventa caserma e oggi è vuoto o in attesa di essere recuperato. Il Convento di San Bartolomeo, dopo la soppressione è trasformato in scuola. Il monastero di San Piero Maggiore diventa Istituto d'Arte. In breve, l'orditura religiosa dei conventi e dei monasteri continua ad essere strategica nell'organizzare la struttura civile e culturale della città moderna. Con l'espansione extra moenia, si consolidano le pavimentazioni stradali, si monumentalizzano alcune piazze e altre, negli ultimi 50 anni, sono occultate o alterate dalla presenza delle auto.

Veduta aereo-zenitale della città murata (oggi)



Il ruolo di questi conventi prima e dopo la costruzione delle mura medicee. Tutti hanno un rapporto con l'aggregato costruito. In genere una piazza che troverà solo in seguito una sistemazione progettuale e solo in un caso clamoroso: San Francesco. Con la sistemazione di un napoleonico passeggio pubblico. Più tardi - dopo l'Unità d'Italia- anche piazza San Domenico sarà organizzata figurativamente. Ma San Lorenzo rimarrà nei secoli senza forma. Piazza San Bartolomeo addirittura è stata manomessa con nuove costruzioni.

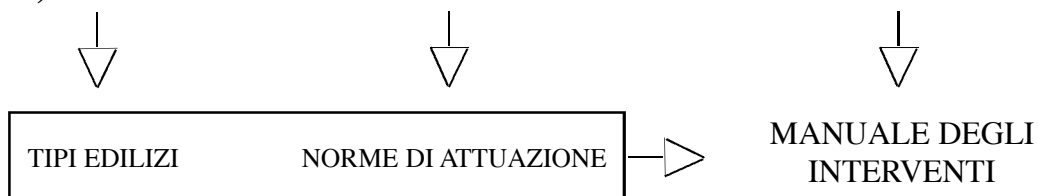
Non si può pensare di riportare la città murata al suo secolare rapporto con la campagna. Nello stesso tempo non si può limitare il centro storico alla cerchia medioevale. L'abbattimento di alcuni tratti di mura medicee, l'annullamento dei bastioni (Come a Porta Lucchese) con il taglio di nuove strade, o la loro trasformazione in monumenti spartitraffico, l'uso dei corsi Gramsci, Amendola, alla stregua di strade di circonvallazione e l'insieme degli interventi moderni dell'ultimo mezzo secolo che si concentrano in questa parte nel territorio a ridosso dell'ultima cerchia muraria, hanno di fatto diminuito la superficie storica.

La popolazione residente non aumenta. Il commercio è in sofferenza. Il traffico è un lamento continuo. Diminuisce la superficie percettibile come storica, mentre aumentano i disagi dovuti alla presenza della città del passato.

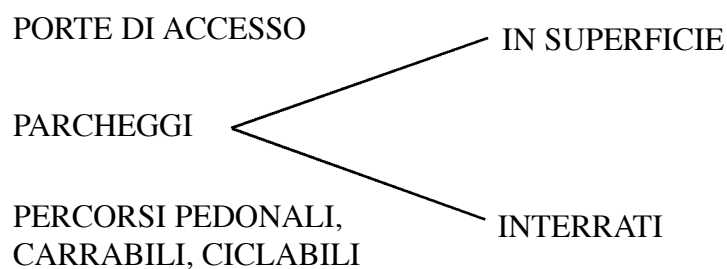
Agire sul centro storico e in particolare sulla città murata, significa:

- **Ri costituire il senso di entrata e di uscita dalla cinta muraria. I Corsi non possono essere utilizzati come circonvallazione interna, limitando il nucleo storico alla città duecentesca.**
- **Ripristinare l'identità dei luoghi. Alcune delle piazze prima indicate -cessando il ruolo di parcheggio- debbono ritrovare con pavimentazioni e sistemazioni adeguate il loro originario significato di luoghi di interscambio sociale e culturale.**
- **Riaffermare le differenze fra il contesto storico e quello nuovo, moderno. L'analisi tipologica mette in risalto le costruzioni che inquinano lo scenario fisico. Come tentare di risovere queste presenze anomale quanto omologanti.**
- **Ristabilire una presenza abitativa rapportata alle dimensioni della superficie abitabile esistente nel centro. La presenza di abitanti è necessaria alla stessa tutela della cultura e della storia. Con un numero decrescente di abitanti tutte le attività finirebbero per spegnersi. E' un problema di pianificazione generale. E un tema che investe precise scelte politiche sulla casa. Finora le nuove costruzioni realizzate nel centro storico non hanno contrastato il depauperamento abitativo.**
- **Recuperare la compagine storica secondo standard moderni. Ciò significa che occorre un piano del traffico in funzione della città murata e non il contrario. Come avviene oggi che la città murata è funzionale all'attraversamento motorizzato per le parti esterne.**

A) REGOLAMENTAZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI



B) MOBILITA'



C) PROGETTI SPECIALI PER GLI SPAZI PUBBLICI

PIAZZE E GIARDINI DEL COMPARTO NORD:
IL CEPPINO, IL CARMINE, SAN LORENZO

PIAZZA SAN FRANCESCO, IL CONVENTO DA SALA,
LA PIAZZA E L'EX GELSETO (L'OVEST)

IL TERRITORIO DI SCIPIONE DE' RICCI:
MONTE OLIVETO, IL SEMINARIO, IL VESCOVADO E IL VERDE CIR-
COSTANTE (L'OVEST)

SAN DOMENICO E PIAZZA GARIBALDI RITROVATA (IL SUD)

I BENEDETTINI E I MONASTERI A EST:
PIAZZA SAN BARTOLOMEO, SAN PIER MAGGIORE,
PIAZZA DEI SERVI, IL NEMORETO

LE MURA:

IL RIPRISTINO DI PORTA LUCCHESE

PORTA CARRATICA, LA FORTEZZA,
IL VIALE DELL'ARCADIA E LE SISTEMAZIONI A VERDE



La strategia progettuale

Lo schema della pagina a fianco, sintetizza il lavoro compiuto dopo l'adozione di questo quadro di riferimento progettuale.

Il punto A, la **regolamentazione degli interventi edilizi** si può considerare ultimato giacché il confronto catastale, da cui scaturisce il netto storico, l'indagine tipologica, da cui derivano sia le norme di attuazione che le proposte di utilizzo delle singole tipologie, si può considerare ultimato con la presentazione del Piano Strutturale. Con la progettazione delle piazze e la determinazione dei materiali inerenti la pavimentazione si è supplito al manuale di recupero. Nella normativa (e, lo si ripete, mediante l'impianto progettuale) è stato definito per gli spazi pubblici.

Il punto B, la **mobilità**, è stata elaborata in stretta sintonia con l'ing. Berto Nulli che si è occupato con molta competenza della mobilità. Ciò che avviene nella città storica non può dissociarsi da quello che avviene al suo esterno. Ma anche viceversa. L'argomento è stato ampiamente discusso. L'ipotesi che sottende all'impostazione elaborata, ci sembra equilibrata e rispondente sia agli interessi di chi abita nel centro, sia di chi svolge attività commerciali, sia -ma non per ultimo- al potenziale visitatore attratto turisticamente.

Il punto C, il **recupero degli spazi pubblici**, costituisce la seconda parte del nostro lavoro. Definisce l'insieme delle strategie operative che saranno gestite dall'operatore pubblico con o senza la presenza degli operatori privati. Organizza, in definitiva i contenuti del piano particolareggiato. Si concretizza così l'idea di Pistoia città storica.

Una questione importante: chi e quanti abitano (o abiteranno) nella città murata?

Sappiamo che nel 1887 la popolazione di Pistoia era di circa 12.000 unità. In pratica aveva gli stessi abitanti che gli storici attribuiscono alla Pistoia medioevale. Nel rinascimento, sotto i fiorentini la popolazione si attesta -all'interno della terza cinta muraria (quella detta medicea) sui 7.000.

Se si considera valida la cifra del censimento del 1961, si può considerare che dieci anni prima nel 1951, la popolazione residente all'interno delle mura non superasse le 10 mila unità.

Dati demografici e anagrafici anni 1951 - 2001.

	Ab comune	ab centro	% ab centro
Censimento 1951	77.784	N.D.	
Censimento 1961	84.561	11.509*	13,61
Censimento 1971	92.254	16.218*	17,58
Censimento 1981	92.274	N.D.	
Censimento 1991	87.744	8.849*	10,09
Anagrafe 1991	90.427	9.632*	10,65
Anagrafe 2001	88.430	8.624*	9,75

- **il centro storico veniva considerato allargato ai borghi fuori le mura medicee**
- **il centro storico è stato considerato fino alle mura medicee**

I dati censuari, specie nei due ultimi censimenti, non corrispondono ai dati anagrafici. Nel caso specifico poi le sezioni censuarie non coincidono con il perimetro delle mura medicee. I dati anagrafici sono quindi attendibili perché analizzati considerando tutte le strade e i numeri civici esistenti all'interno del perimetro murario.

Gli abitanti. Gli ultimi dati (gennaio 2004) confermano che nell'ultimo periodo si avrebbe un leggero andamento positivo. Sembrerebbe che nel centro storico (città murata), fosse cambiata la tendenza degli ultimi decenni. Ultimamente la perdita di abitanti, massiccia negli anni '70 e '80 del novecento, poteva sembrare stazionaria, in realtà continuava a manifestarsi. Le nuove costruzioni, per edifici residenziali, realizzate negli ultimi cinquant'anni (dal 1952 al 2002) -valutabili a non meno di 130 mila metri quadri di superficie residenziale, pari a non meno di 1.200-1.300 alloggi di media grandezza (100 mq)- non hanno inciso sull'aumento di popolazione residente. Ma hanno, purtroppo, omologato il centro alla periferia. Hanno tolto (come si è visto) identità. Se consideriamo che in un alloggio medio, i componenti si aggirano sui 2,5 (e pur tenendo conto delle persone anziane e della superficie pro capite) si può ipotizzare una disponibilità di alloggi per almeno 3.000-3.500 abitanti. Il che significa una perdita di quasi il 50% di abitanti.

La permanenza di abitanti -che non potrà più essere quella registrata nel censimento del 1961- è condizione irrinunciabile e prioritaria. Cerchiamo di fissare il numero di abitanti che potrebbe vivere all'interno della città murata, in base alla superficie esistente e ai parametri correnti.

Nella Variante Generale al PRG del 1974 il Centro Storico fu considerato (giustamente) allargato ai borghi esterni le mura medicee. La popolazione allora individuata, sulla base del censimento del 1971, ammontava a 16.218. Dai dati desunti dagli studi preparatori per la variante generale, agli inizi degli anni '90, la popolazione -allargando il perimetro alle espansioni di fine inizio secolo- fu computata intorno alle 10.000 unità.

Considerando invece il solo perimetro delle mura medicee nel 2001, gli abitanti che risiedono al loro interno sono poco più di 8.500 (8.624) per l'esattezza. (Erano nel censimento del 1991 8.849) più o meno il 10% della popolazione di tutto il Comune.

Dall'analisi tipologica risulta che nei tipi edilizi che consideriamo storici a tutti gli effetti -modulare di base, modulare di fusione, palazzetti, villini, palazzi- occupano una superficie coperta che è superiore ai **200.000** metri quadri.

Gran parte di queste tipologie sono occupate al piano terra dall'ingresso e dai negozi. (E comunque i piani terra non dovrebbero mai essere considerati abitabili se non in collegamento diretto con un orto o un giardino o con locali al piano superiore. Come in genere sono i villini).

La superficie lorda abitabile complessiva, che si ricava moltiplicando l'area di sedime per il numero dei piani oltre quello terra, mentre del piano terra si calcola solo il 30-35%, si aggira intorno ai **500.000** metri quadri.

A questa superficie storica si deve aggiungere quella abitabile relativa agli edifici residenziali (sostituzioni e completamenti/superfettazioni) realizzata fra 1837 e 1953. Essa in genere presenta un piano in più (come media) rispetto a quella storica. Ma consideriamola conforme con maggiore disponibilità residenziale del piano terra, valutabile sul 70%. La superficie complessiva supera (e non di poco) i **100.000** mq.

A queste cifre si debbono aggiungere i 130.000 metri quadri di superficie abitabile

nuova prima ricordati; ovvero di superficie -sempre e solo quella abitabile- realizzata dal 1953 al 2000.

In totale, la superficie che potremmo considerare ad uso residenziale all'interno della città murata -fra nuovo e vecchio- ammonta a circa **700-750.000** metri quadri. Certo, in questa cifra ci sono anche gli uffici, gli studi professionali, i laboratori artigianali che occupano il primo o secondo o terzo piano e che sottraggono parte della superficie abitabile. Ma questi non sono computabili. Dobbiamo prendere il dato generale e dividerlo per il numero degli abitanti che risiedono dentro le mura. In pratica quasi 85 metri quadri per abitante.

Se si fa un calcolo teorico, il numero di alloggi medi (di 100mq) ricavabile dalla superficie residenziale supererebbe le 7.000 unità. Poiché il numero dei componenti i nuclei familiari è di poco superiore a 2, nel centro storico ci potrebbero stare, secondo le medie, almeno 14.000 abitanti.

Sappiamo che il taglio degli alloggi esistenti o quelli che si potranno ricavare dalle ristrutturazioni non corrispondono alla media. E se anche nel 1951, con ogni probabilità gli abitanti all'interno della città murata si aggiravano intorno alle 12.000 unità, dobbiamo diminuire questo dato. L'abbassamento prevedibile nei prossimi dieci anni del numero dei componenti il nucleo familiare, l'aumento dei nuclei formato da una sola persona, porta a restringere ulteriormente questo numero.

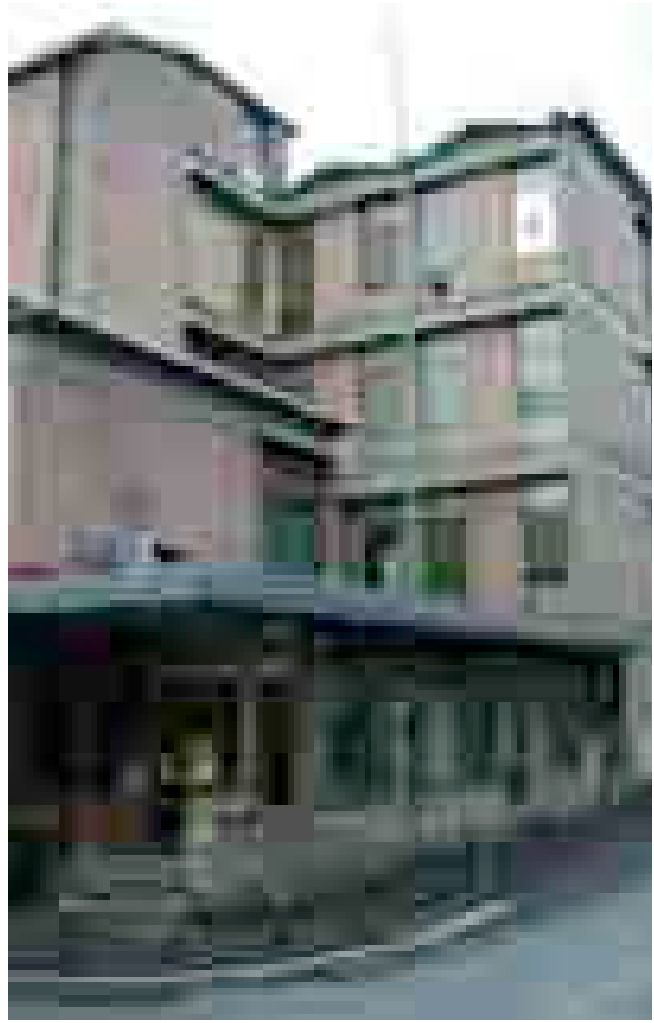
Valutando il censimento del 2001, possiamo considerare che un eccellente traguardo sarebbe raggiungere quota 9.000 nel 2011.

Non è una previsione gratuita. È un obiettivo difficilissimo da raggiungere perché anche la crescita della popolazione, il restante 90% che vive fuori dalla città murata, è stazionario.

Se, invece, l'erosione (superato quest'ultimo periodo favorevole) dovesse continuare -pure con percentuali basse come quelle registrate nel decennio 1991/2001- le difficoltà soprattutto nel settore del commercio sarebbero quasi irrisolvibili. E le nuove case in costruzione, non sarebbero funzionali al raggiungimento dell'obiettivo primario. (Come non lo sono state quelle realizzate nei decenni scorsi). Si rende quindi necessaria una politica delle abitazioni all'interno della città murata.

Sul chi abiterà nella città murata, è difficile fare previsioni. Il prezzo delle case continuerà ad essere elevato, ma se si limiteranno le funzioni terziarie e il commercio si assocerà all'artigianato -diventando così dominante la funzione residenziale- è auspicabile che ci sia un livellamento dei prezzi. Del resto, la questione abitativa per i ceti meno abbienti, si risolve -nei centri storici come nelle zone periferiche- solo se si ritornerà a realizzare dell'edilizia sovvenzionata. Come si fece in anni ormai lontani in non poche città italiane.

Il problema è complesso. Essenziale che la funzione abitativa possa continuare a svolgersi in misura sempre prioritaria rispetto ad altre attività.



Queste due foto rappresentano il vecchio e il nuovo. Il vecchio degradato portale laterale di San Piero Maggiore (in una foto inizi '900). La nuova edilizia realizzata negli anni '60 e '70 sempre del '900. Pur aumentando la superficie abitabile all'interno del centro storico altera la sua identità. E gli abitanti, nonostante questo aumento, diminuiscono.

tipi edilizi nella città murata

L'indagine tipologica ha evidenziato una serie piuttosto estesa di tipi edilizi anche se sono raggruppabili al fine della normativa in poche categorie.

Gli edifici specialistici, religiosi o civili. I palazzi che sono un prolungamento degli specialistici civili (e che in gran parte hanno assunto una funzione diversa, sono diventati prevalentemente degli uffici) derivano spesso dalla fusione di case a torre e presentano caratteristiche distributive e compositive tali da inserirli nella categoria del restauro e del ripristino filologico. I Palazzetti -che alcuni considerano elencate inferiori -(essendo il palazzo inserito nella categoria dell'elenco superiore)- non sempre sono vincolati dalle Soprintendenze e hanno spesso assunto la funzione condominiale. Molte gli edifici un tempo modulari e oggi fusi per dare origine ad una tipologia che si manifesta soprattutto dopo l'unità d'Italia quando la casa con più appartamenti diventa una tipologia dominante non solo a Pistoia.

edifici specialistici religiosi

(chiese/23.000+conventi/55.000)

78.000

edifici specialistici civili

14.000

palazzi

36.000

palazzetti

8.500

modulari di base

22.000

modulari di fusione

123.000

villini (realizzati fra il 1837 e il 1952)

16.000

edifici residenziali

(realizzati tra 1837-1952)

9.000

sostituzioni edilizie 1

(conforme all'impianto catastale)

20.000

completamenti e/o superfetazioni interne

(1837-1952) il 50%

7.500

sostituzioni edilizie 2

(difforme dall'impianto catastale)

4.000

edifici residenziali

realizzati tra il 1952 -2000

30.000

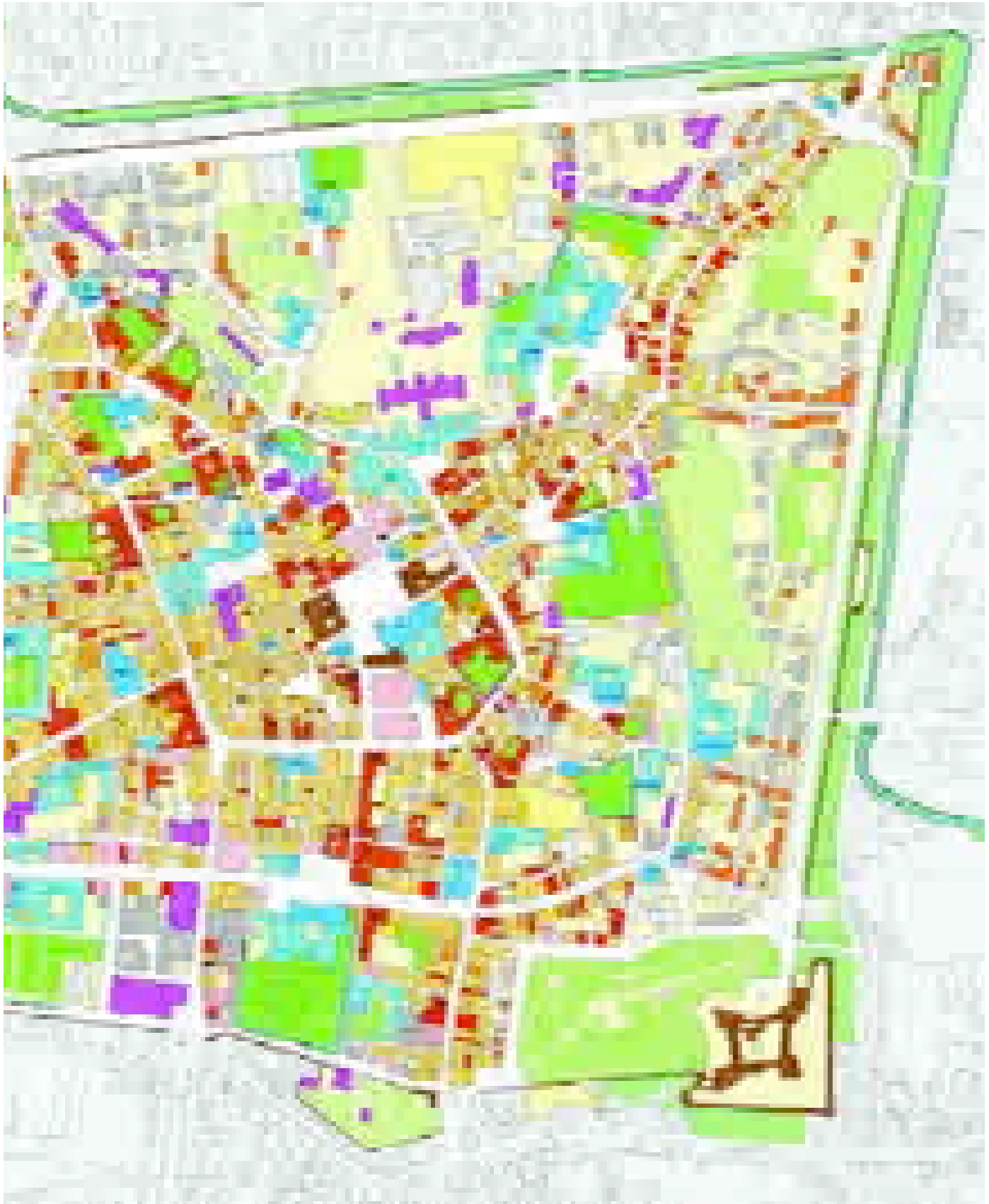
edifici non residenziali

realizzati tra 1952 e 2002

42.000

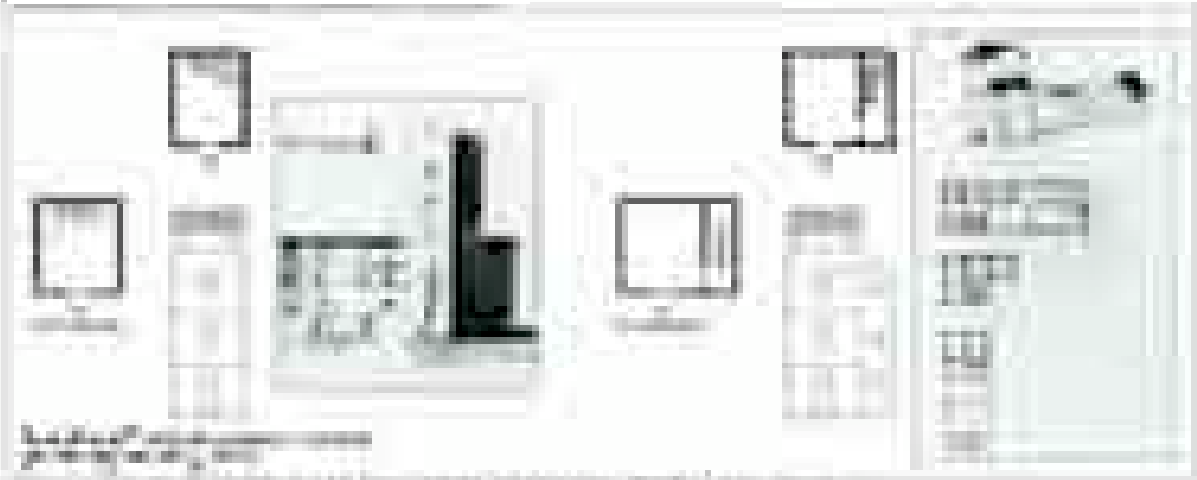
le misure sono in metri quadri





TIPOLOGIE RESIDENZIALI: DALLA CASA A TORRE AL PALAZZO
da modulare a cellula singola elencale

MODULARE A CELLULA SINGOLA (TORRE)



MODULARE A DOPPIA CELLULA CON SCALA PARALLELA ALLA STRADA



ATLANTE DELLE TIPOLOGIE

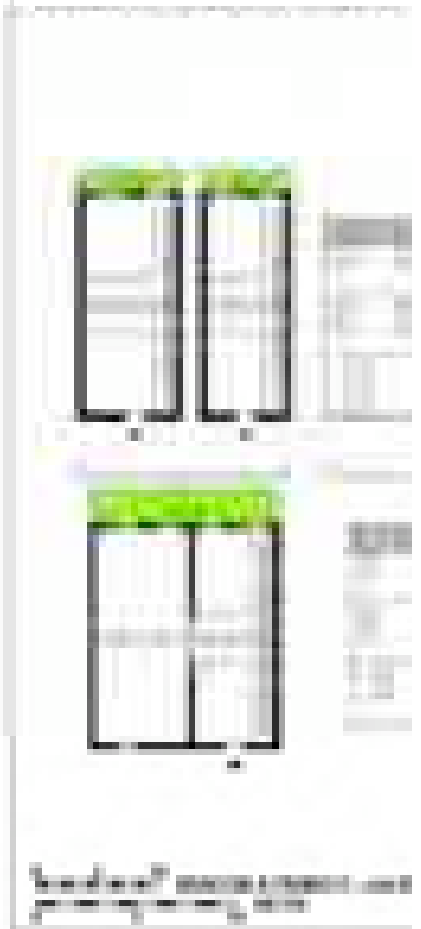
MODULARE A DOPPIA CELLULA CON SCALA ORTOGONALE ALLA STRADA



FUSIONE A DUE FINESTRE



FUSIONE A TRE FINESTRE

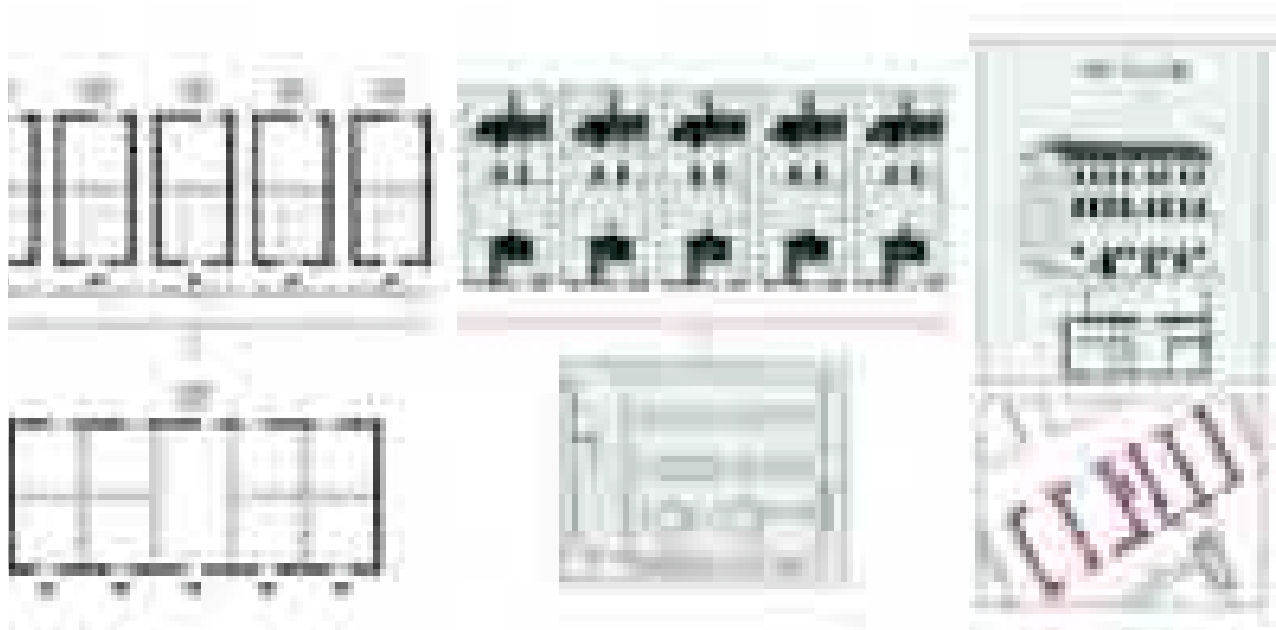


FUSIONE A QUATTRO FINESTRE



FUSIONE A CINQUE FINESTRE





Café Milano Spumato



La mobilità

Non è facile immaginare quale sarà il volto della città alla fine del 2000. Ma neppure fra 50 anni. All'inizio di questo secolo si sta imponendo una città diffusa. Una città che dilaga nella campagna. La quarta cerchia -la cerchia che dovrebbe essere e rimanere la cerchia del verde- potrebbe essere travolta dall'urbanizzazione senza confini. Con il Piano Strutturale si sono posti dei limiti. Se saranno rispettati, la situazione cambierà. Lo schema indicato prima, per fissare le fasi evolutive di Pistoia nel corso di due millenni -lo schema tradizionale: dalla piazza del duomo alla periferia in continua espansione- si ribalterà. Inevitabilmente. Succederà quello che è successo nel quattro-cinquecento e seicento. Quando Pistoia è diventata suo malgrado fiorentina e la crisi economica, la stagnazione, era diffusa in molti paesi. Il mattone ritornerà ad essere un rifugio. Si costruirà molto. Ma si costruirà sul già costruito. Sul già urbanizzato. La città murata -in questo probabile scenario- ritornerà ad assumere la propria identità. O sarà completamente trasfigurata.

La prima ipotesi, il recupero e il mantenimento della propria fisionomia, del proprio carattere, potrà manifestarsi se e in quanto tutti, cittadini e amministratori, commercianti e operatori diventeranno partecipi e consapevoli dell'assetto territoriale e quindi del centro storico, attraverso il mantenimento della popolazione. Frenando il calo costante di questi ultimi decenni. Con una presenza commerciale adeguata sia alle istanze di tutta la città, sia al contesto particolare in cui è inserita. Aumentando la presenza ricettiva e quindi turistica, quale elemento di coscienza e auto-rappresentazione per tutta la città.

Non è facile immaginare quale sarà la città alla fine del 2000.

La questione del traffico diventa determinante.

- **Le porte di accesso** in una città murata costituiscono il cardine per riattribuire il senso di entrata nella città storica. Il traffico contemporaneo, lo si è detto, ha sottratto -emarginandola- una parte non piccola dell'area storica.
- **La sosta.** E' consequenziale all'accesso. **Parcheggi in superficie o interrati sono** indispensabili per la sopravvivenza del centro stesso. Per la permanenza degli abitanti per le attività commerciali, per il ritorno di quelle artigianali.

- **Accessi e soste determinano percorsi.** Percorsi pedonali. Percorsi carrabili. Forse anche ciclabili (senza fanatismi). Percorsi turistici. Percorsi commerciali.

Il consolidamento della città un tempo romana e della città un tempo medioevale, la città racchiusa entro i Corsi e le strade che in qualche misura ricalcano le mura medioevali, la città consolidata, con le loro attività e con specifiche prescrizioni degli interventi da compiere, sono da considerare zone di conservazione e quindi di generale manutenzione.

Gli interventi più radicali del '900, la maggiore intensità di traffico motorizzato, si condensano fra il tracciato della seconda cerchia e le mura medicee. In questa vasta corona agli interventi di manutenzione si debbono associare quelli di restauro.

La permanenza degli abitanti e il loro eventuale progressivo aumento, costituisce un obiettivo primario, più volte manifestato e da tutti condiviso. Senza abitanti il cuore della città diventa spettrale, imbalsamato. Lo stesso dicasi per il commercio. Senza questa presenza, è stato affermato, la città storica si acceca. Tuttavia, come i commercianti dovranno farsi carico della loro permanenza e in parte della loro riqualificazione, così l'Amministrazione comunale dovrà operare per creare tutte le condizioni per potenziare il commercio nel centro storico. Non è la presenza delle auto –o meglio, non solo questa presenza- che può garantire la continuità delle attività commerciali nel centro. Anzi. In nessun centro commerciale si fanno acquisti restando seduti nella propria auto. Mentre, i nuovi centri commerciali (oltre ad assumere il nome di cittadella o addirittura di città) assumono sempre più l'aspetto scenografico di centri storici. Lo si è detto nel Piano Strutturale. Le catene delle grandi imprese commerciali, al pari delle nuove costruzioni negli orti o giardini storici, banalizzano, omologano, la città di antico regime. Ciò non toglie- siamo solo all'inizio del XXI secolo- che si debbano trovare elementi innovativi per il trasporto delle merci e delle persone. Senza dimenticare le dimensioni della città storica. Nel senso dell'innovazione tecnologica e in quello dell'esigenza umana di *coltivare il corpo e lo spirito*. I nuovi quartieri sono spesso privi di marciapiedi. Non sempre è facile attraversare una rotonda in periferia.

In ogni caso i parcheggi sono necessari per chi abita nel centro storico.

E anche per chi lo frequenta, lo visita. Per ora, quello programmato al Ceppo può rappresentare una valida soluzione. Migliora la ricettività e, a un tempo, riqualifica l'ambiente. Il nuovo assetto ipotizzato sostituisce impianti ospedalieri obsoleti, costruiti negli anni '50 e '60. E assume il significato di recupero e di riqualificazione dell'intera zona nord della città murata. Il vasto giardino ricalca l'originale ordinatura degli orti, mentre la presenza di un parcheggio interrato e nuove costruzioni (che prolungano l'impianto urbano preesistente) garantiscono la fattibilità economica dell'intervento.


Analoghe soluzioni dovranno essere individuate e localizzate nei luoghi individuati. Si è consapevoli tutti, che soluzioni innovative sono indispensabili (siamo nel "2000"), per la mobilità. Le auto in un arco di tempo ragionevole dovranno essere sostituite proprio per salvaguardare le nostre città storiche. E la nostra salute.



Schema della mobilità. *La parte centrale rimane pedonale. L'organizzazione del corso a sensi alterni, modifica lo stato di fatto che ha trasformato in "circonvallazione" il Corso. Nelle pagine successive due immagini del Corso, in una cartolina e in una foto di inizio '900. La strada era considerata un bene comune, come piazze, gli slarghi, la città nel suo insieme. Il nuovo piano del traffico sottolinea l'importanza del recupero del significato collettivo della città. Prioritari sono gli abitanti e le attività ad essi funzionali. Il traffico motorizzato non solo ha stravolto la città storica modificandola in centro urbano ma ha anche relegato la città moderna -l'espansione urbana che si è sviluppata oltre la cerchia medicea al ruolo di periferia. Il piano nel garantire la possibilità di accedere e di parcheggiare nella città storica, assicura anche il recupero del suo significato di bene comune. Nelle pagine seguenti l'elaborato predisposto dall'Amministrazione Comunale. Riteniamo che alcune soluzioni quali il parcheggio n°16 siano da approfondire.*



- ### Legenda
- Strumenti di pianificazione**
- zonazione di
 - zonazione di pianificazione
 - demarcazione
 - servizi comuni
- Pericolosità**
- Città
 - Periferia e Centro storico
 - Periferia e Pastorelle
 - Ruralità
 - Montagna



Comune di Fialto
 Comune di 1.000 abitanti

Piano Urbanistico Comunale
 2012 & s.s.

Strumento urbanistico di
 destinazione e zonaggio
 a scala comunale di attività

Elaborato dal Gruppo:
 Arch. Filippo Perini

Prodotto da:
 Arch. Cristina Rossi
 Dott. ssa Maria Teresa
 Ing. Luciano Brusaporci



Casey, Illinois

Patola

Patola Casey Illinois
Patola Casey Illinois



Il Corso verso S. Vitale, in una foto dei primi '900
Il Corso verso S. Paolo, in una foto dei primi '900



Piazza Duomo, Battistero e Campanile in una foto del primo decennio del '900.

2a parte / il recupero della città storica

I luoghi pubblici da recuperare

Sei le zone o i luoghi pubblici in cui si ipotizza di progettare soluzioni specifiche.

Il comparto nord. Il territorio dell'Ospedale del Ceppo. Comprende: il CEPPO, piazza SAN LORENZO, piazza del CARMINE.
Due piazze e vari giardini.

Il comparto ovest. Il territorio dei Francescani. Piazza SAN FRANCESCO, il GELSETO e più in generale il nuovo spazio un tempo occupato dal mercato.
Una nuova piazza e il recupero di un luogo che segna il passaggio napoleonico.

Il comparto sud ovest. Il territorio del de Ricci. L'arcivescovo che strutturò sul finire del '700 una nuova organizzazione conventuale-monastica. Un tempo territorio dei Benedettini. Piazza MONTE OLIVETO, il SEMINARIO, il VESCOVADO, nonché il verde circostante.

Il comparto sud. L'epicentro formato dal SAN DOMENICO, il recupero (o riscoperta) di piazza GARIBALDI.

Il comparto est. Piazza SAN BARTOLOMEO, SAN PIER MAGGIORE, piazza DEI SERVI, S.S. ANNUNZIATA, il NEMORETO

Le mura.

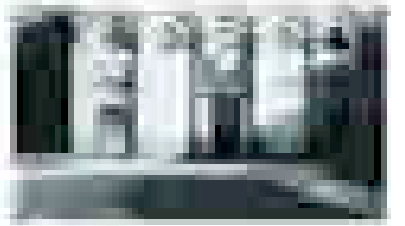
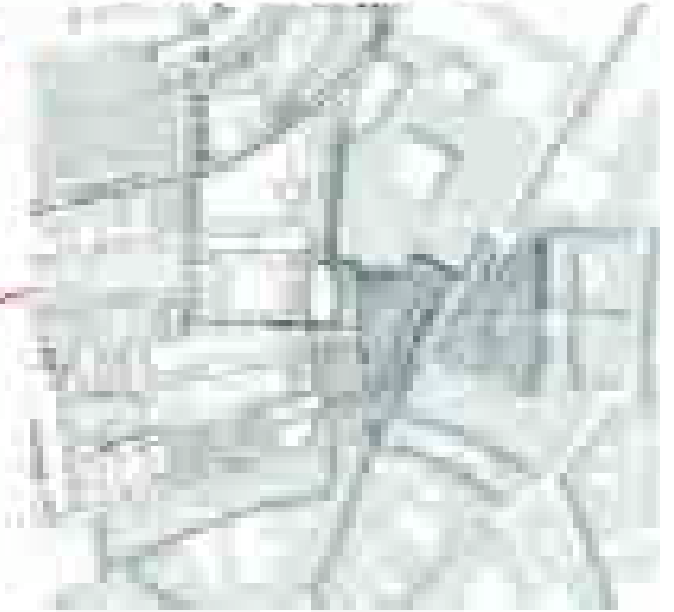
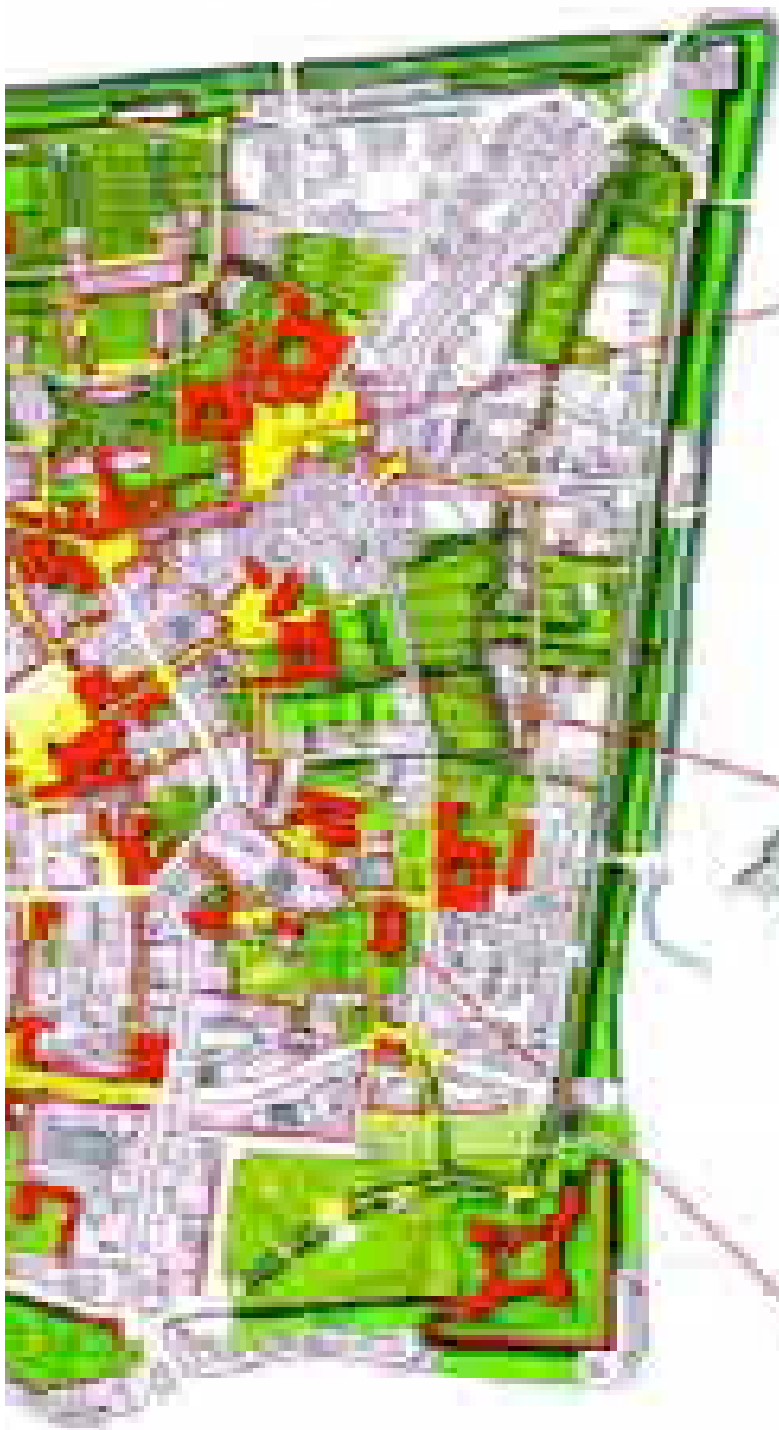
Il ripristino di PORTA LUCCHESA
PORTA CARRAIA, LA FORTEZZA, IL VIALE DELL'ARCADIA e la SISTEMAZIONE DEL VERDE ENTRO LE MURA.

LO SCHEMA GENERALE



PLANIMETRIA GENERALE: le piazze





PLANIMETRIA GENERALE: il verde e le mura

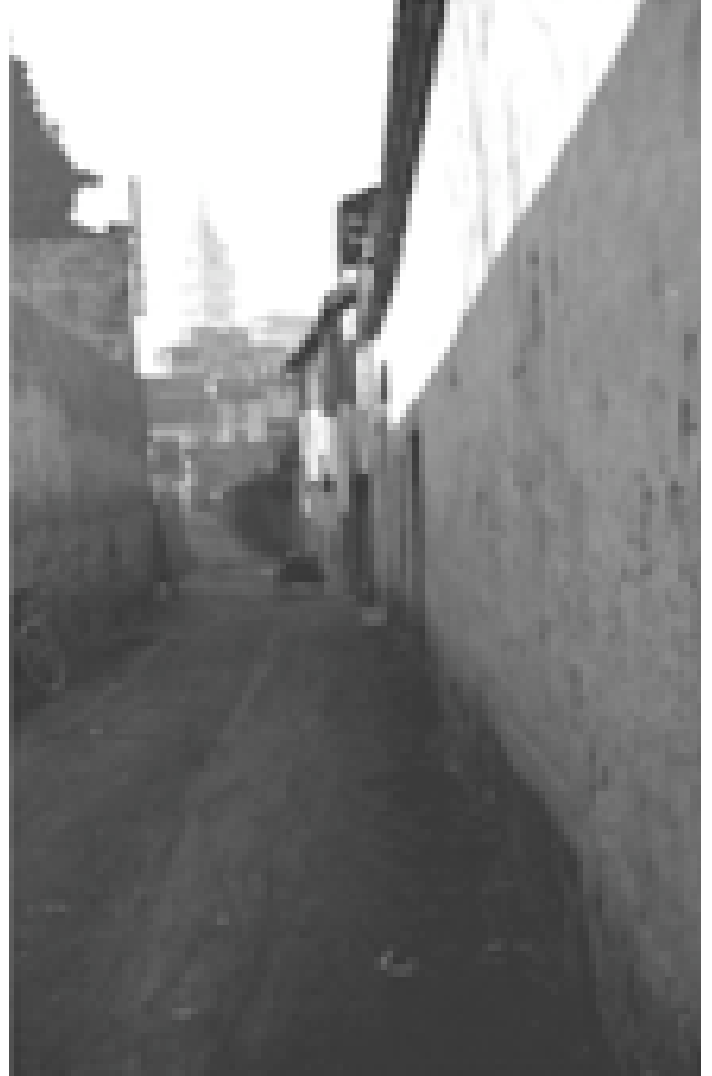
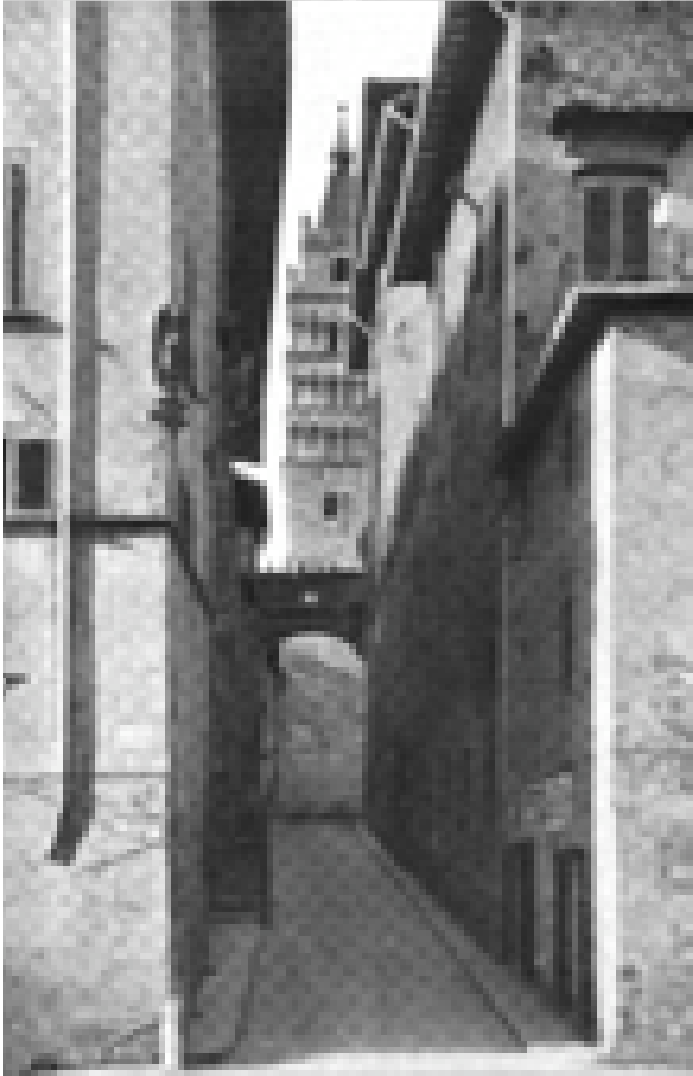




PIAZZA SANTA MARIA NUOVA



PIAZZA GIOVANNI / S. LUIGI



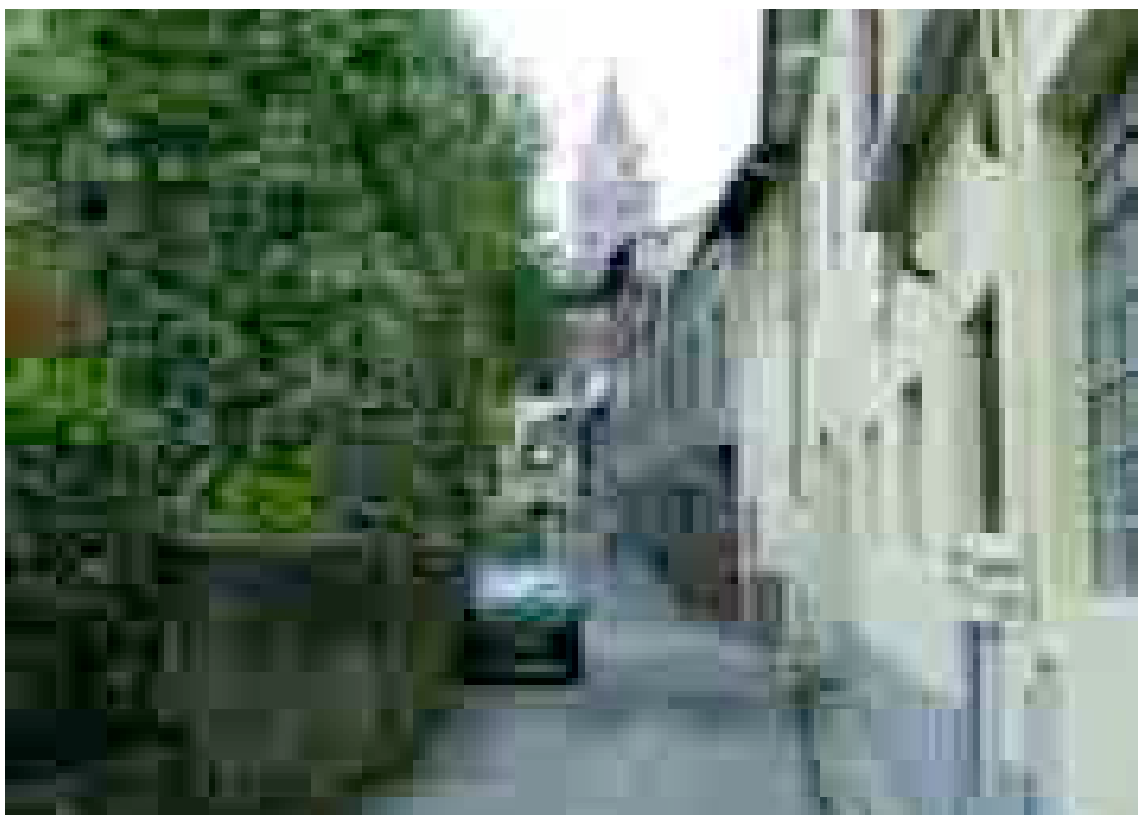
Strade urbane in alcune foto di inizio novecento

L'archivio fotografico Mario Montemagni, formato da un insieme di lastre impresse nei primi decenni del '900, costituisce un vero e proprio censimento della città murata. Sono immagini indispensabili per la conoscenza del volto della città –più di altri censimenti- perchè Montemagni le realizza in un arco di tempo molto lungo. Senza cambiare mai il soggetto. Dall'alto del campanile del Duomo o dal basso delle strade e dei vicoli, con o senza persone, queste foto mostrano il volto, l'identità di Pistoia prima che diventasse "centro storico". E costituiscono una premessa insostituibile per un progetto oggettivo di restauro, recupero urbano.

In questa pagina: Ripa del Sale e (a destra) Via del Bottaccio

A pag. 77: in alto, via Pacini e via B. Buozzi. Sotto via Porta Carratica e la Loggia dell'Ospedale del Ceppo.



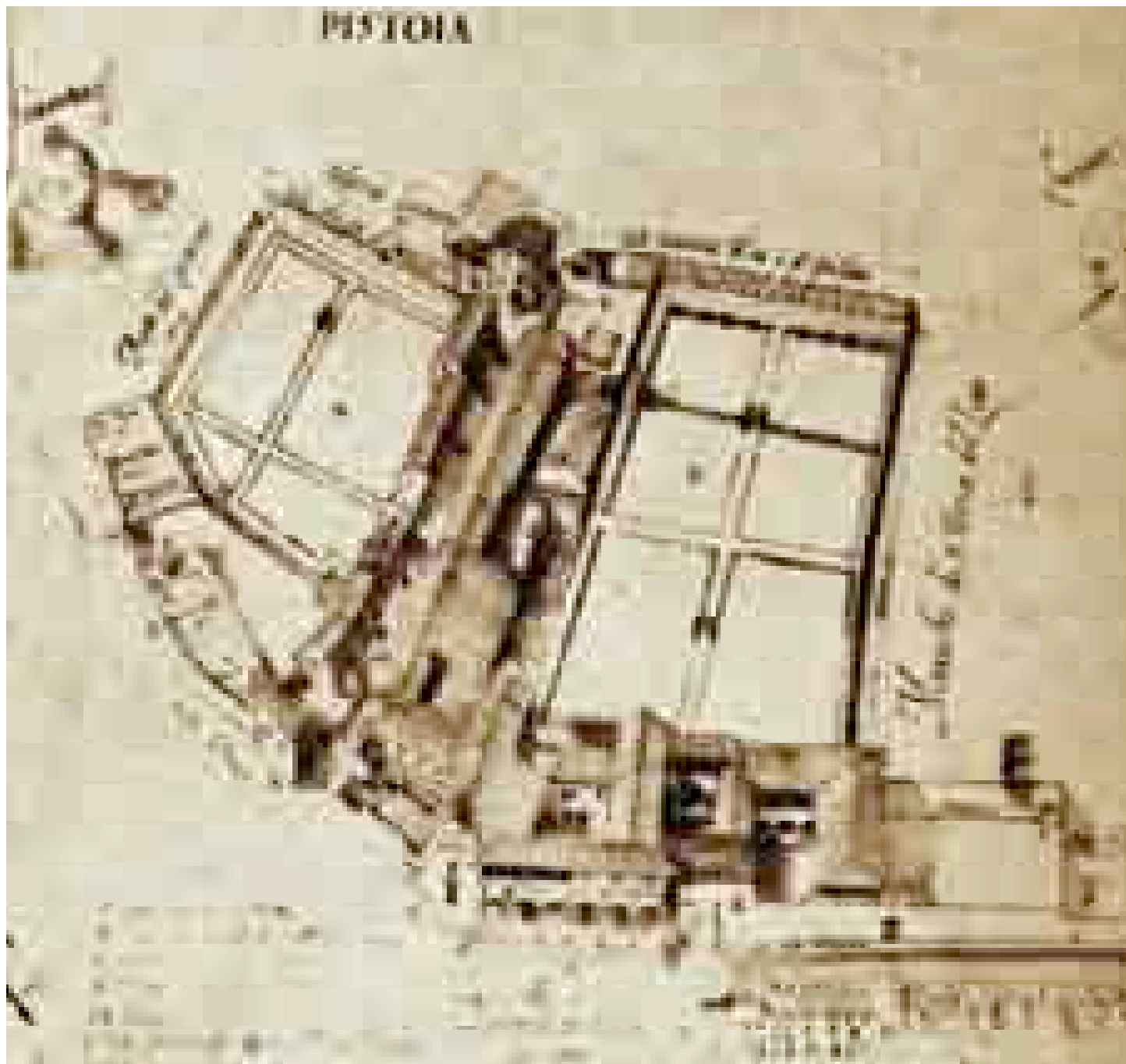


Il lento processo di cambiamento dello scenario urbano: via del Bottaccio

COMPARTO NORD:

IL TERRITORIO DELL'OSPEDALE DEL CEPPO

da **PIAZZA DEL CARMINE** a **PIAZZA DI SAN LORENZO**



Disegno prospettico settecentesco dell'Ospedale del Ceppo

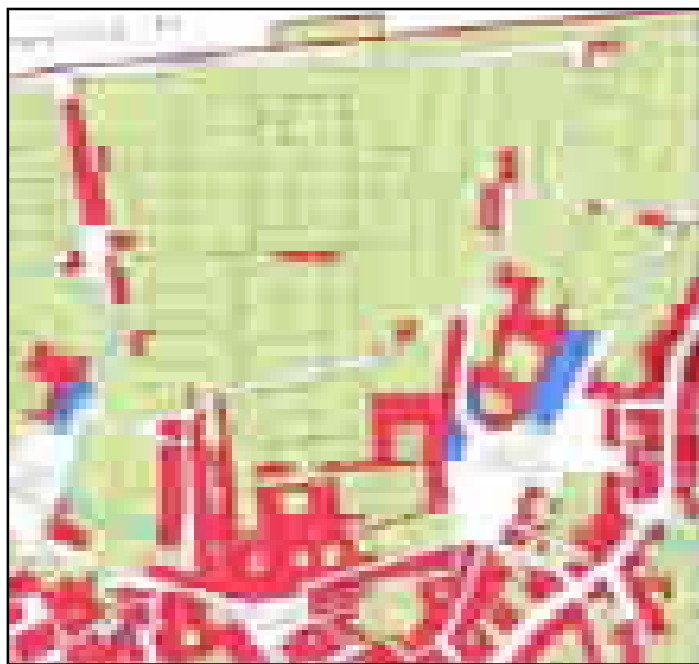
In quest'area dove ci sono insediamenti risalenti al XIV° secolo si è sviluppato l'Ospedale del Ceppo inglobando complessi storici (Monastero delle Grazie) e costruendo nuovi complessi edili -sia prima che dopo la 2a guerra mondiale, fino ai giorni nostri- finalizzati sempre alle attività ospedaliere. L'espandersi di queste attività ha modificato profondamente l'impianto urbano e territoriale che si era mantenuto fino all'inizio del '900. La stessa struttura originaria dell'Ospedale è stata in alcune zone demolita e sostituita con nuovi fabbricati che hanno cancellato parte della tipologia e della morfologia urbana storica.

Il piano particolareggiato prevede il restauro dei fabbricati e degli spazi storici ancora esistenti; il recupero dell'antica strada del Soccorso; la demolizione di alcuni edifici e la costruzione di nuovi al fine di ricostituire un organismo urbano permeabile alla città, dotato di strutture e servizi idonei alla conformazione delle permanenze storiche e, a un tempo, funzionale ad un uso articolato dell'area. Si è ritenuto ammissibile non solo la riorganizzazione architettonica di alcune strutture che continueranno a far parte dell'attività medico ospedaliera, ma anche l'inserimento di nuove architetture adibite a residenza. Questo nuovo inserimento si configura quale prolungamento delle residenze della città storica.

Le nuove case programmate non solo hanno l'aspetto morfologico di quelle storiche, quanto e soprattutto si conformeranno ai principi costruttivi e formali degli insediamenti avvenuti lungo le strade all'interno della cinta muraria. Non a caso, la stessa strada del Soccorso (se l'Ospedale non avesse avuto lo sviluppo che ha avuto), avrebbe lungo il suo tracciato -nella parte verso le mura- la stessa conformazione che ha all'inizio verso via della Crocetta.

Ne deriva una diversa conformazione che recupera un grande spazio adibito a verde pubblico e che rappresenta una centralità tesa a riproporre l'originario assetto di questa parte della città. L'interramento di via Matteotti e la copertura del dislivello esistente -oltre a consentire la presenza di un parcheggio coperto- determinano un parco pubblico che arricchisce tutta la città murata.

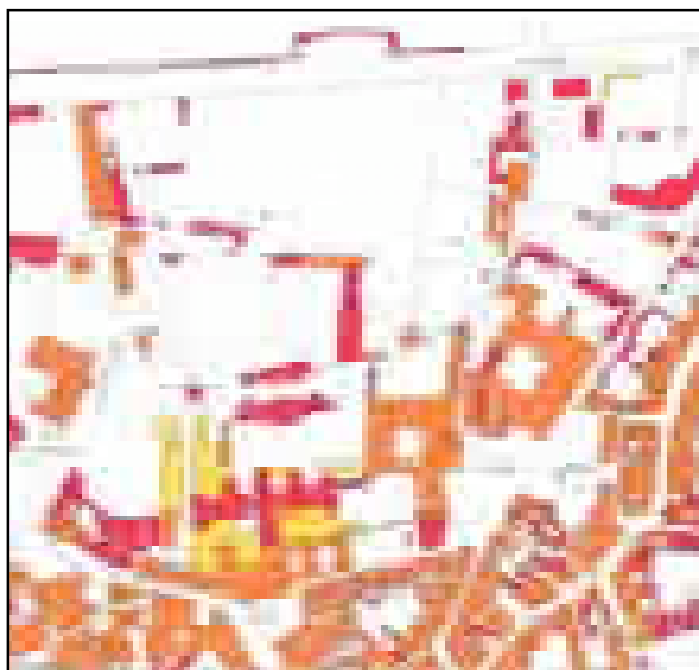
N.B. L'area occupata dall'ospedale del Ceppo, individuata in cartografia da uno specifico perimetro, è sottoposta ad interventi di restauro, ripristino, ristrutturazione, nuova edificazione, cambio di destinazione, secondo parametri e definizioni stabilite con una variante al Piano Regolatore Generale vigente, approvata nel 2006, e specificate con Piano Particolareggiato; ad essi si rimanda per l'individuazione e la definizione degli interventi ammessi.



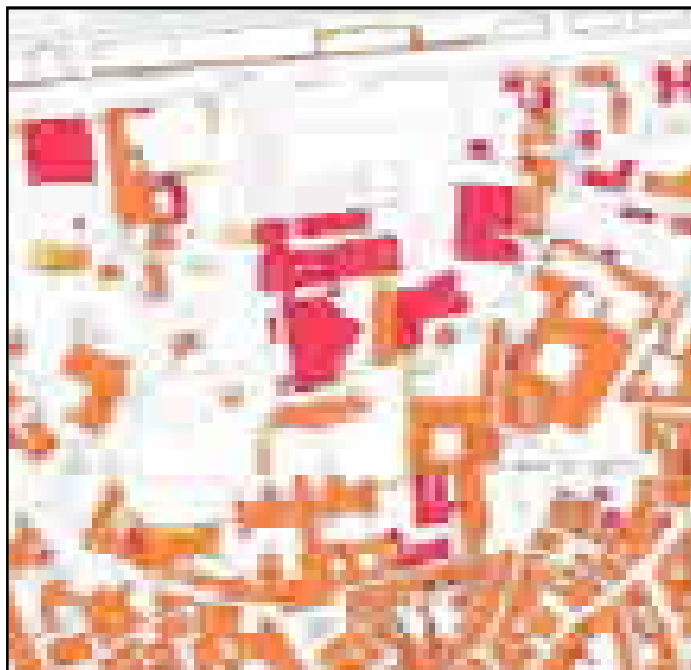
Catasto del 1873



Catasto del 1953



Confronto Catasto 1873/1953

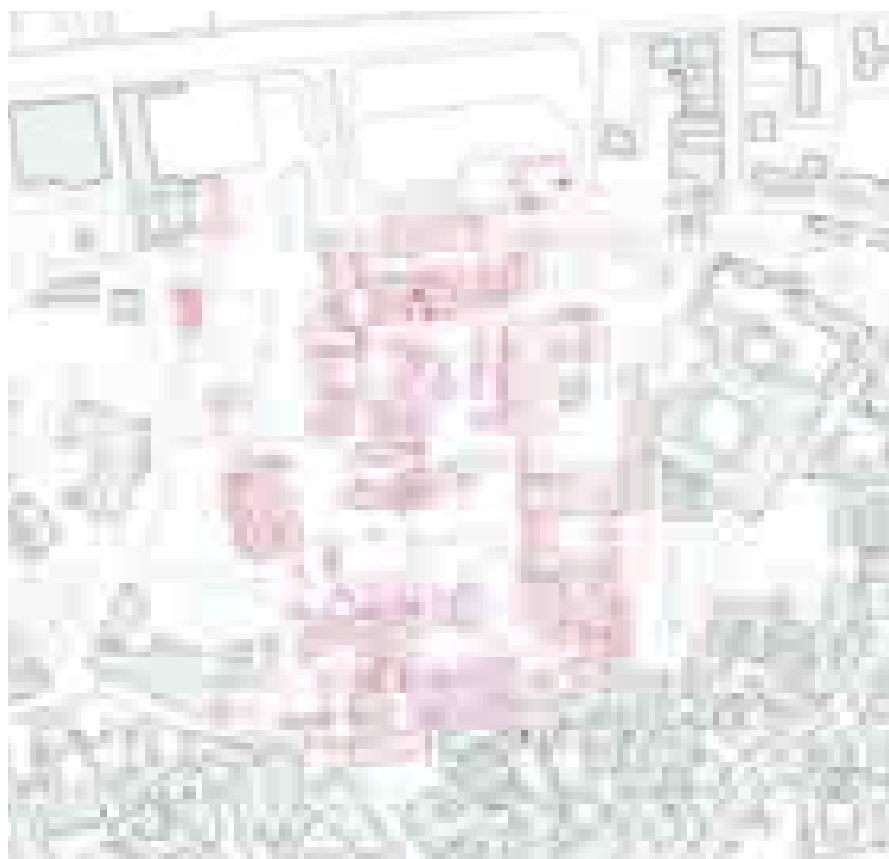


Confronto Catasto 1953 / CTR

L'area del Ceppo è l'area maggiormente alterata nel corso degli ultimi 150 anni. I continui ampliamenti hanno svuotato l'ospedale Medievale che rappresenta un raro esempio di tipologia ospedaliera ancora esistente. La "manica lunga", per quanto parzialmente incorporata nel padiglione della Cassa di Risparmio è rimasta pressochè identica.



Netto storico



Stato di fatto
(alcuni edifici sono stati realizzati dopo il 2000)

COMPARTO NORD:
IL TERRITORIO DELL'OSPEDALE DEL CEPPO



L'ipotesi progettuale sintetizzata in questo disegno è costituita da: restauro degli edifici, recupero degli antichi orti. E ripristino della passeggiata pedonale lungo le mura interne. Ripristino di Via del Soccorso. Abbattimento e ristrutturazione di parte dei fabbricati come prolungamento di quelli esistenti in via del soccorso. Parcheggio pubblico coperto dal dislivello esistente fra via Matteotti e l'attuale piano di calpestio. Restituzione della parte nord della città.

Nelle pagine seguenti il progetto definitivo.

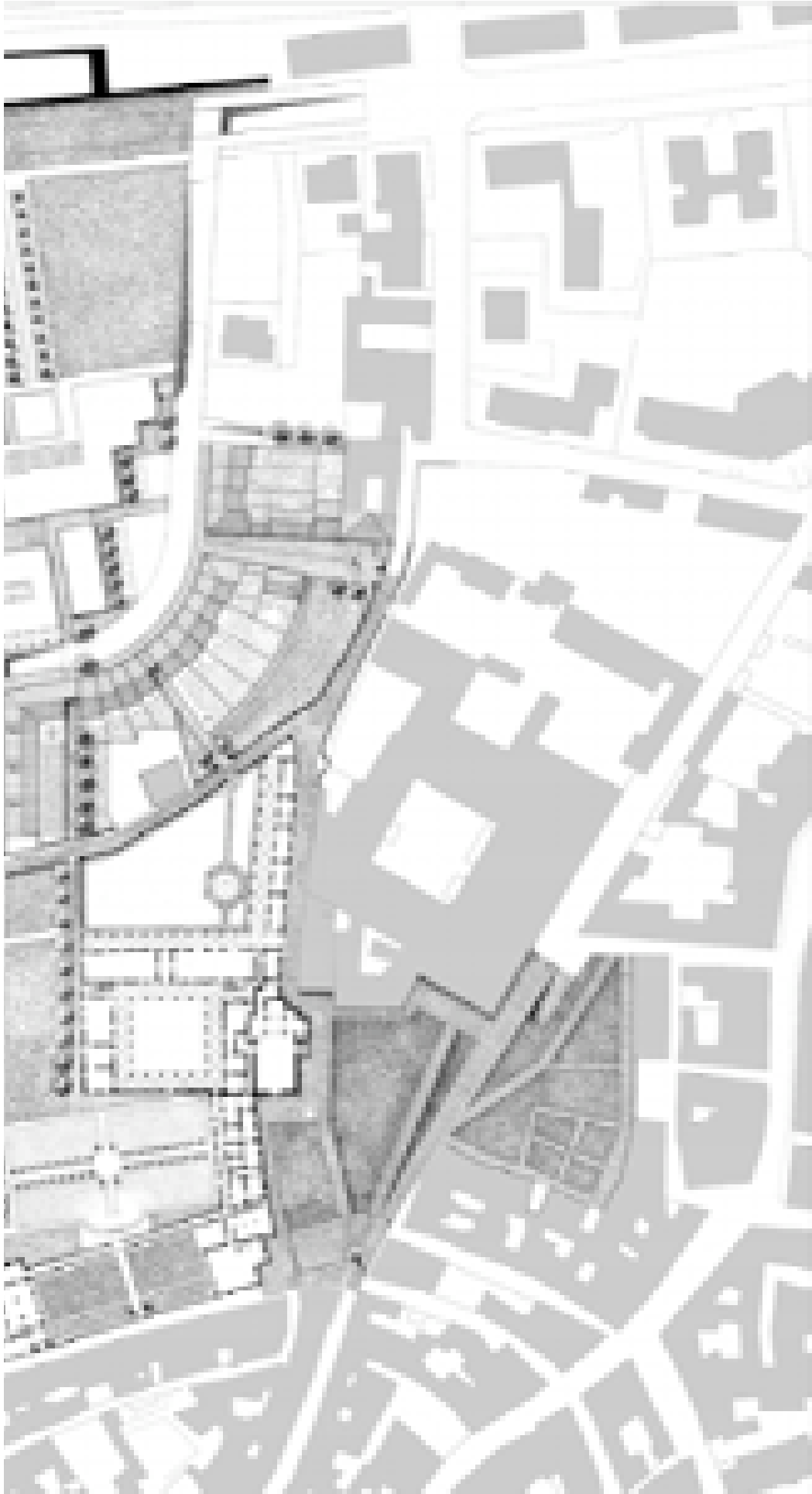
COMPARTO NORD:

IL TERRITORIO DELL'OSPEDALE DEL CEPPO

PIAZZADEL CARMINE - CEPPO - PIAZZA SAN LORENZO

PROGETTO







Piazza del Carmine in una foto dei primi del '900

COMPARTO NORD:
IL TERRITORIO DELL'OSPEDALE DEL CEPPO
PIAZZA DEL CARMINE



Il disegno settecentesco di Piazza del Carmine indica in modo perfetto il rapporto fra la strada e i fabbricati. Lastricati erano solo i percorsi . A volte erano alberati, quasi un viale di accesso e di inquadramento al sagrato della chiesa.

PROSPETTI DI PIAZZA DEL CARMINE



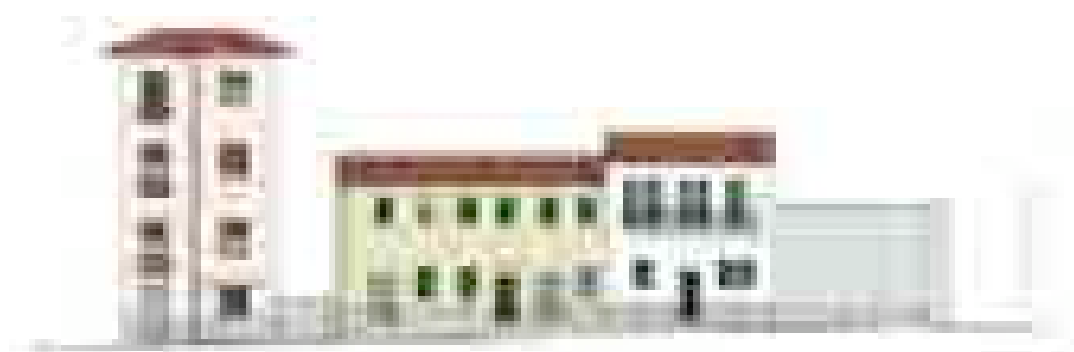
Prospetto nord



Prospetto est-ovest



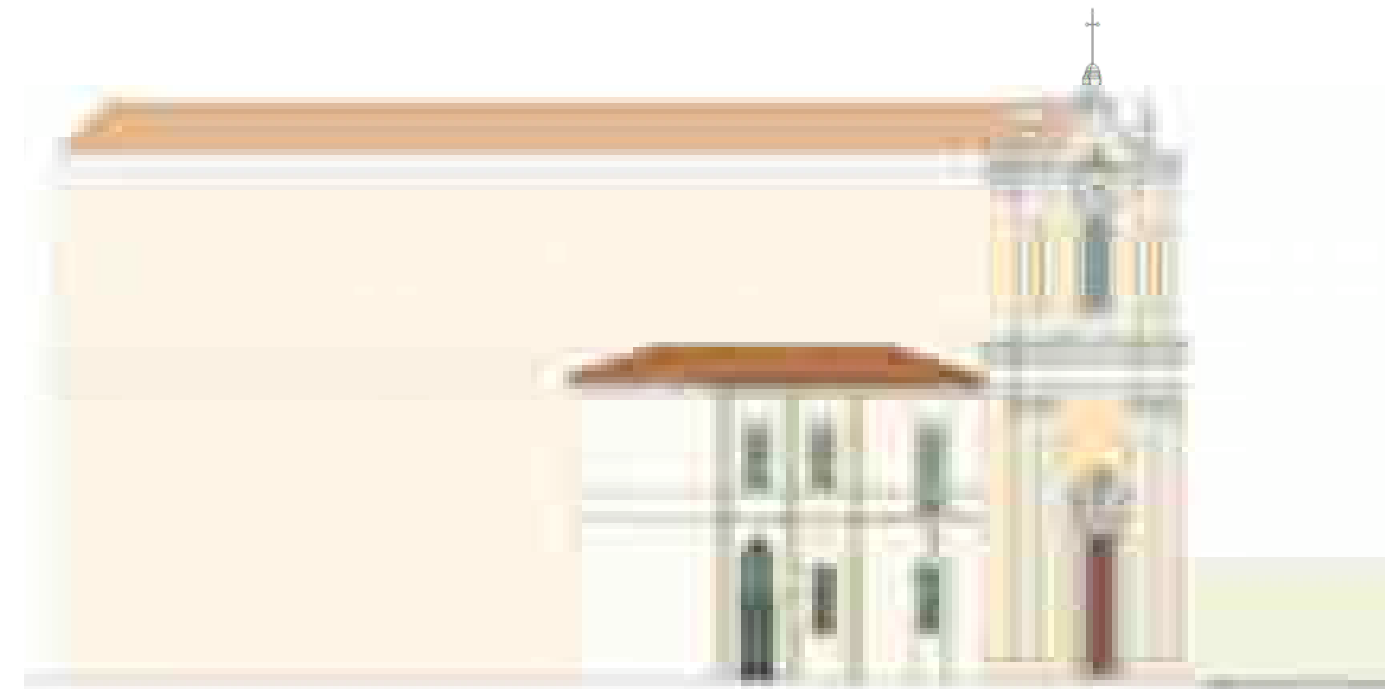
Prospetto est



Prospetto sud



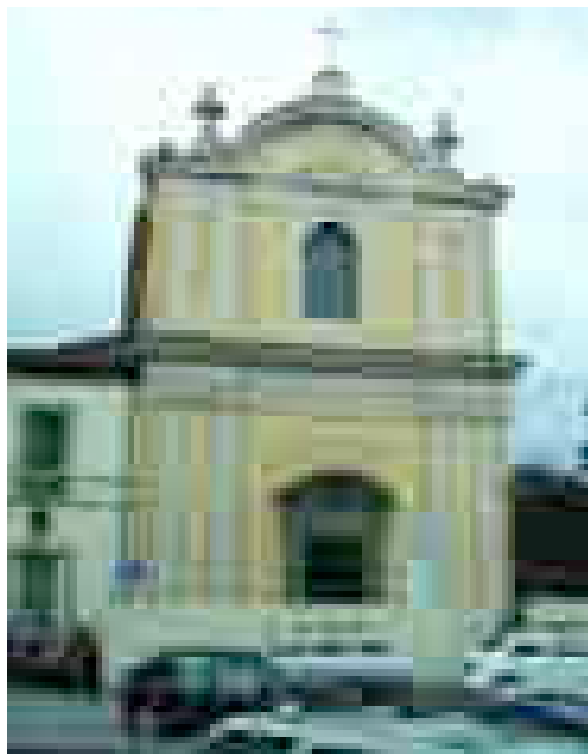
Prospetto sud



Prospetto nord-sud

obiettivi dell'intervento:

- *ricomposizione generale dello spazio con l'eliminazione del parcheggio, il ridisegno del verde che assume ora la funzione di aiuola spartitraffico, l'attenta revisione delle quote altimetriche con un migliore raccordo delle diverse parti limitando le barriere architettoniche;*
- *riordino conseguente dell'accessibilità carrabile; realizzazione del sagrato sul fronte principale della Chiesa del Carmine con lastre rettangolari di pietraforte grigia poste in opera in fasce a correre di larghezza variabile. Da qui, ripristinato sulla base dei disegni d'archivio e di foto dei primi del novecento, parte un viale pedonale alberato e selciato come il sagrato, che si conclude all'inccontro di via Abbi Pazienza e via delle Pappe, recuperando il senso urbanistico di un punto d'interesse prospettico. Il resto della piazza è sistemato, sempre sul modello d'immagini otto/novecentesche con fasce lungo le case in pietraforte grigia in lastre rettangolari, prato in leggero declivio e calcestruzzo architettonico o soluzioni simili per il fronte orientale, in modo da richiamare le sistemazioni tradizionali in terra battuta;*
- *sistemazione di via degli Armeni con il medesimo motivo (fascia in pietra e calcestruzzo architettonico) e realizzazione del sagrato di fronte alla chiesa di San Francesco di Paola, in pietra bene integrata secondo le caratteristiche di quella nel portico, il tutto integrato nei percorsi e nelle sistemazioni con gli spazi a verde delle scuole circostanti, di quelli dell'area del Ceppo e della via del Soccorso ripristinata, dei nuovi parcheggi, individuati anche nel piano della mobilità.*



Piazza del Carmine oggi

COMPARTO NORD:
IL TERRITORIO DELL'OSPEDALE DEL CEPPO
PIAZZA DEL CARMINE / PROGETTO





Veduta zenitale di piazza San Lorenzo, senza auto e senza alberi. (1930 circa)

COMPARTO NORD:
IL TERRITORIO DELL'OSPEDALE DEL CEPPO
PIAZZA SAN LORENZO

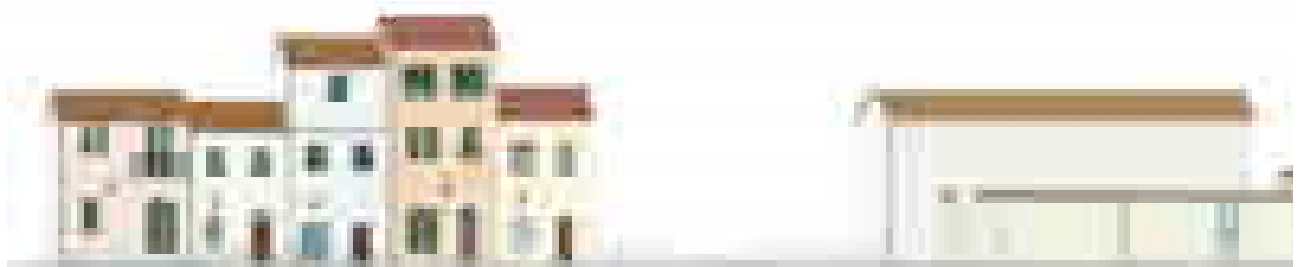


Il catasto ottocentesco inquadra piazza San Lorenzo. *Da notare i percorsi segnati a tratteggio. Sono le zone lastricate. Le altre parti sono in genere in terra battuta.*

PROSPETTI DI PIAZZA SAN LORENZO



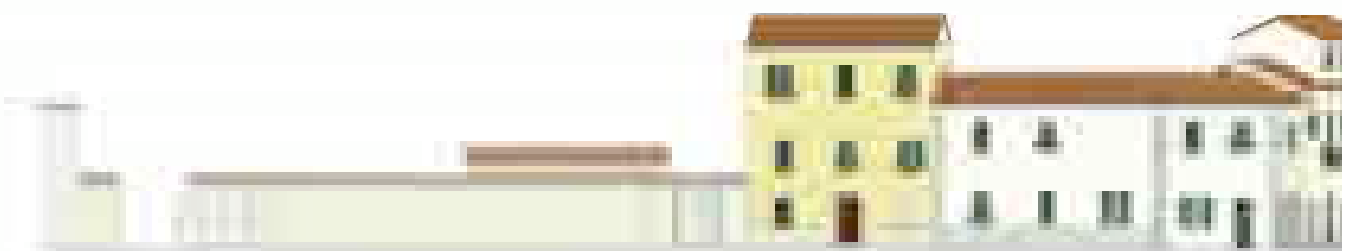
Prospetto nord



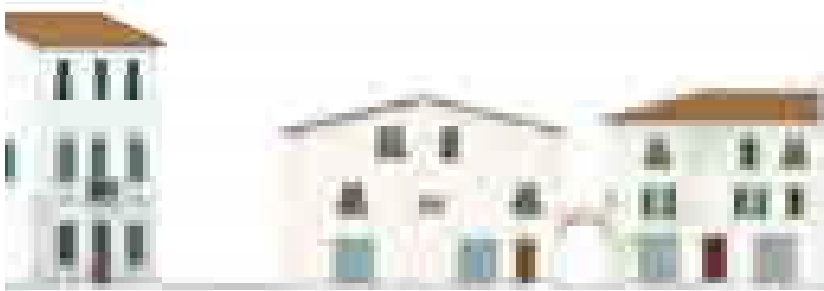
Prospetto lato est



Prospetto lato ovest

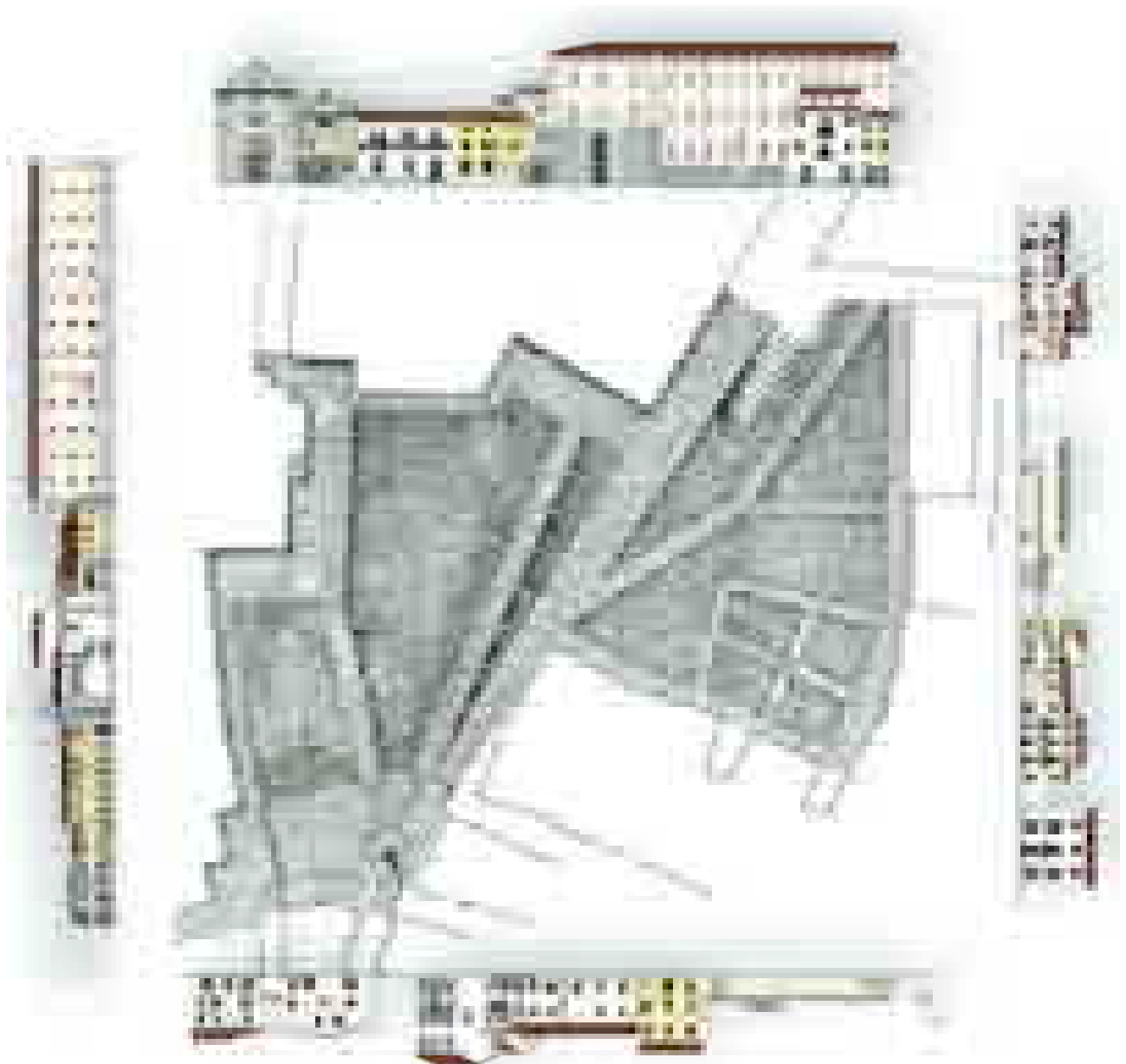


Prospetto lato sud



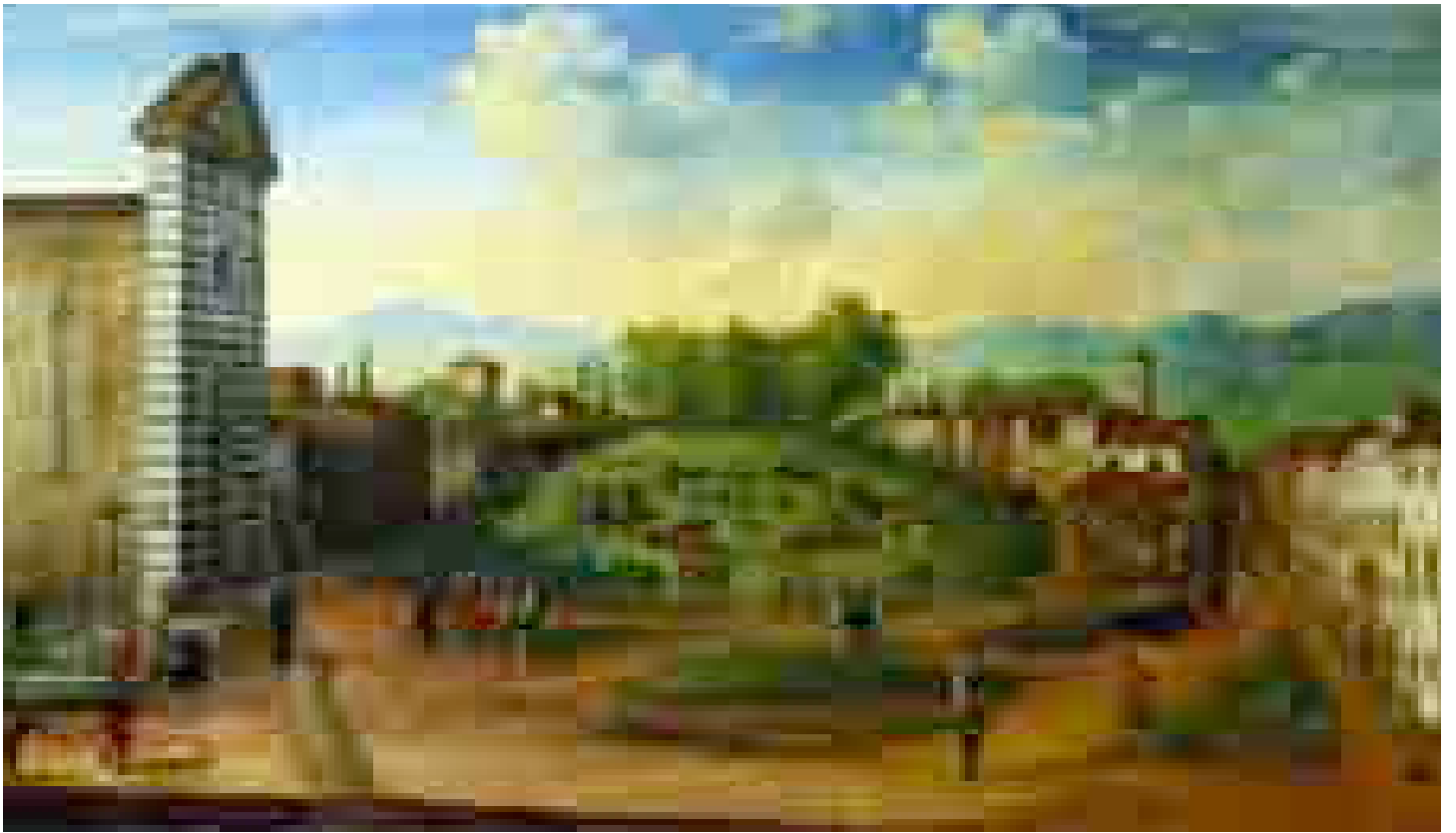
obiettivi dell'intervento:

- *riorganizzazione generale dello spazio sulla base di una gerarchia data dal ripristino dei sagrati della Chiesa di San Lorenzo, della chiesa di Santa Maria delle Grazie e dell'oratorio di Sant'Ansano, dell'accesso laterale al museo del Ceppo e del conseguente disegno dei percorsi principali, ripristinati sulla base della cartografia storica. I sagrati, le fasce lungo le case e i percorsi sono realizzati con lastre rettangolari di pietraforte grigia poste in opera in fasce a corere di larghezza variabile. Tutti i percorsi si concludono in un punto di riferimento prospettico sistemato in modo tale da richiamare le sistemazioni tradizionali in terra battuta. Gli spazi fra i percorsi sono sistemati a verde;*
- *riordino della mobilità carrabile con realizzazione, nella parte laterale e non monumentale della piazza, di un parcheggio interrato;*
- *ripristino dello spazio verde, in origine giardino/orto del monastero delle Convertite, sulla base della documentazione storico-cartografica, occupato da strutture precarie.*



COMPARTO NORD:
IL TERRITORIO DELL'OSPEDALE DEL CEPPO
PIAZZA SAN LORENZO / PROGETTO



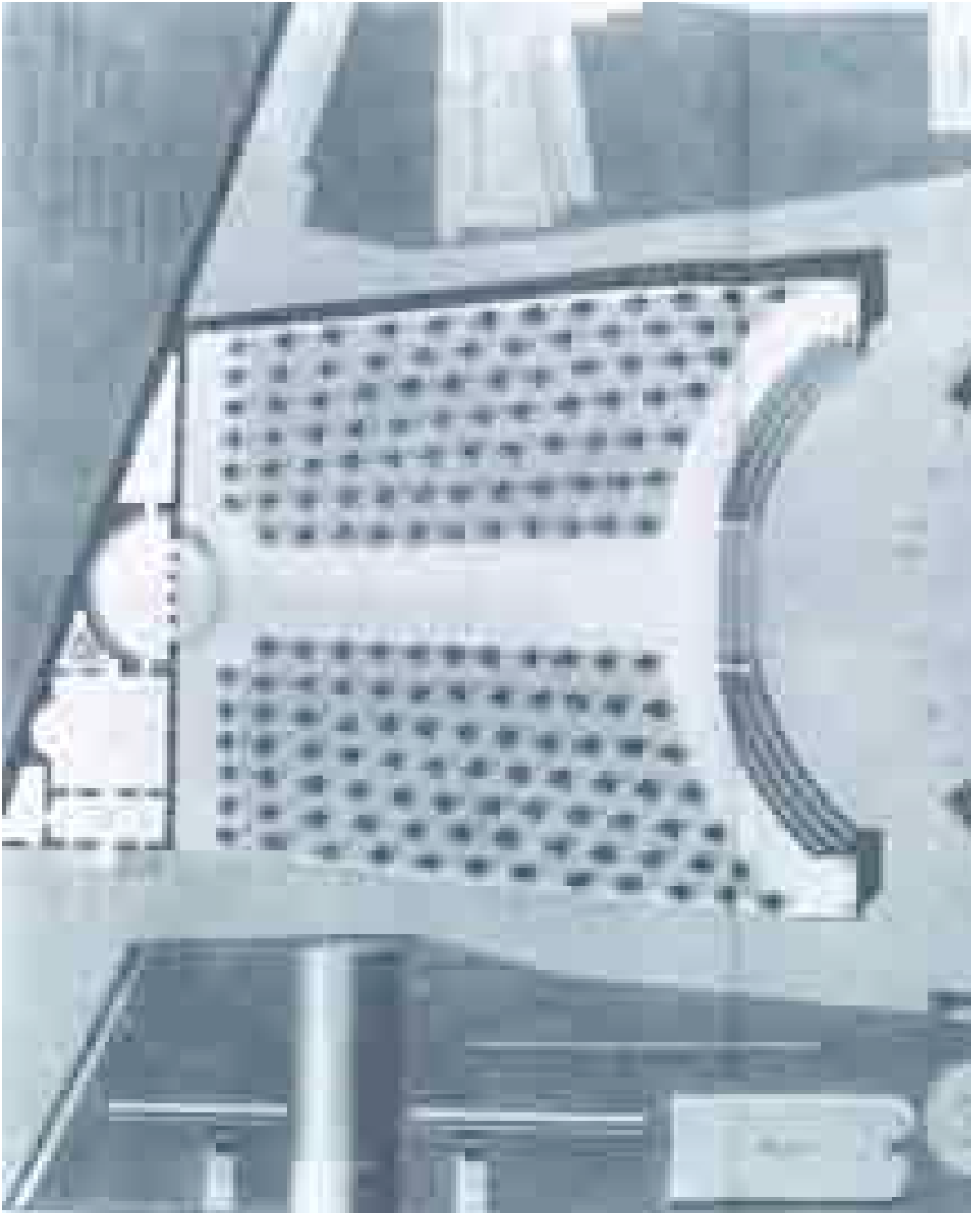


Dipinto tardo settecentesco con alture e braine di San Francesco

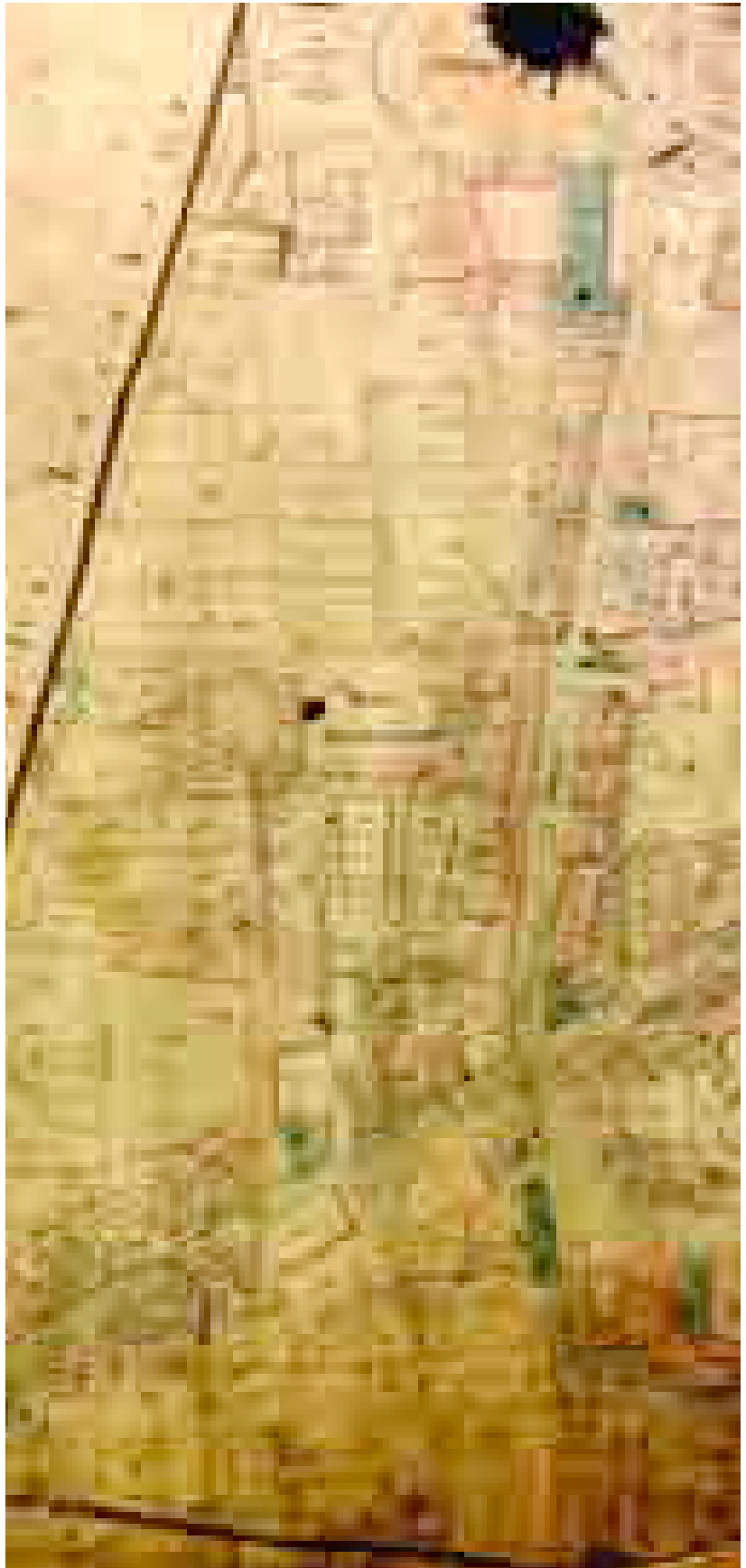
COMPARTO OVEST:
IL TERRITORIO DEI FRANCESCANI.
PIAZZA SAN FRANCESCO/PIAZZA MAZZINI



Il giardino usato forse più di oggi in una foto del 1930



Il progetto napoleonico e un catasto successivo





Catasto 1873



Netto storico



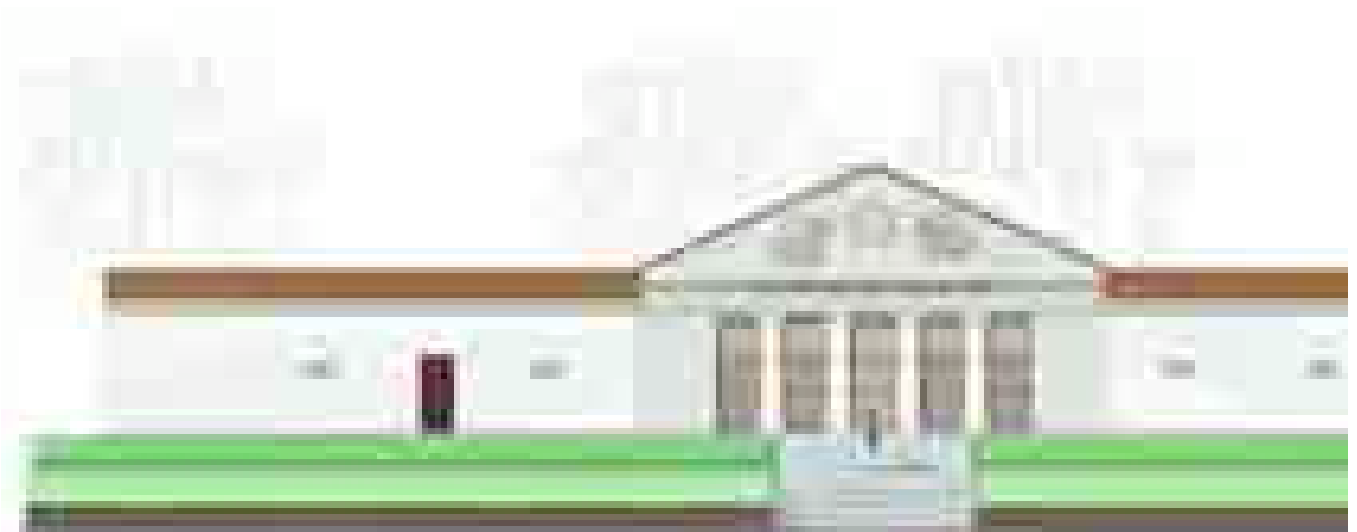
Foto inizio '900 prospettiva del giardino di piazza San Francesco.
Da notare le panche che prospettano sulla strada parte integrante dello spazio pubblico



PROSPETTI PIAZZA SAN FRANCESCO



Prospetto lato sud



Prospetto lato ovest







Foto dei primi decenni del '900 .

Queste foto con altri documenti d'archivio sono state utilizzate per le ipotesi progettuali di ridisegno dei prospetti.

PROSPETTI PIAZZA SAN FRANCESCO



Stato di fatto



Ipotesi progettuale



obiettivi dell'intervento:

- *riordino dell'accessibilità e dei movimenti carrabili con la chiusura di via del Molinuzzo, parzialmente di via Pellegrino Antonini, lo spostamento della sosta degli autobus; selciatura conseguente delle parti asfaltate con pietraforte grigia in lastre rettangolari in fasce di larghezza variabile;*
- *-ripristino della funzione propria del sagrato del fronte di San Francesco e realizzazione del percorso in lastricato di pietra, secondo il tracciato individuabile nelle immagini d'epoca. Si conclude nel punto nel quale, come centro di riferimento prospettico, convergono, anche il Corso, via porta al Borgo, l'asse centrale della piazza che termina nel progetto ottocentesco che inquadra il Pantheon degli uomini e degli ideali civili;*
- *-restauro del Pantheon e degli elementi collegati (colonne, statue, scalinate, giardino) e allargamento della parte centrale della piazza, già ristrutturata, con sistemazioni a prato e percorsi lastricati che raggiungono i vari punti d'interesse, il tutto come meglio documentato nei disegni allegati.*



Stato di fatto



Ipotesi progettuale

COMPARTO OVEST:

IL TERRITORIO DEI FRANCESCANI.

PIAZZA SAN FRANCESCO/PIAZZA MAZZINI

PRIME IPOTESI PROGETTUALI

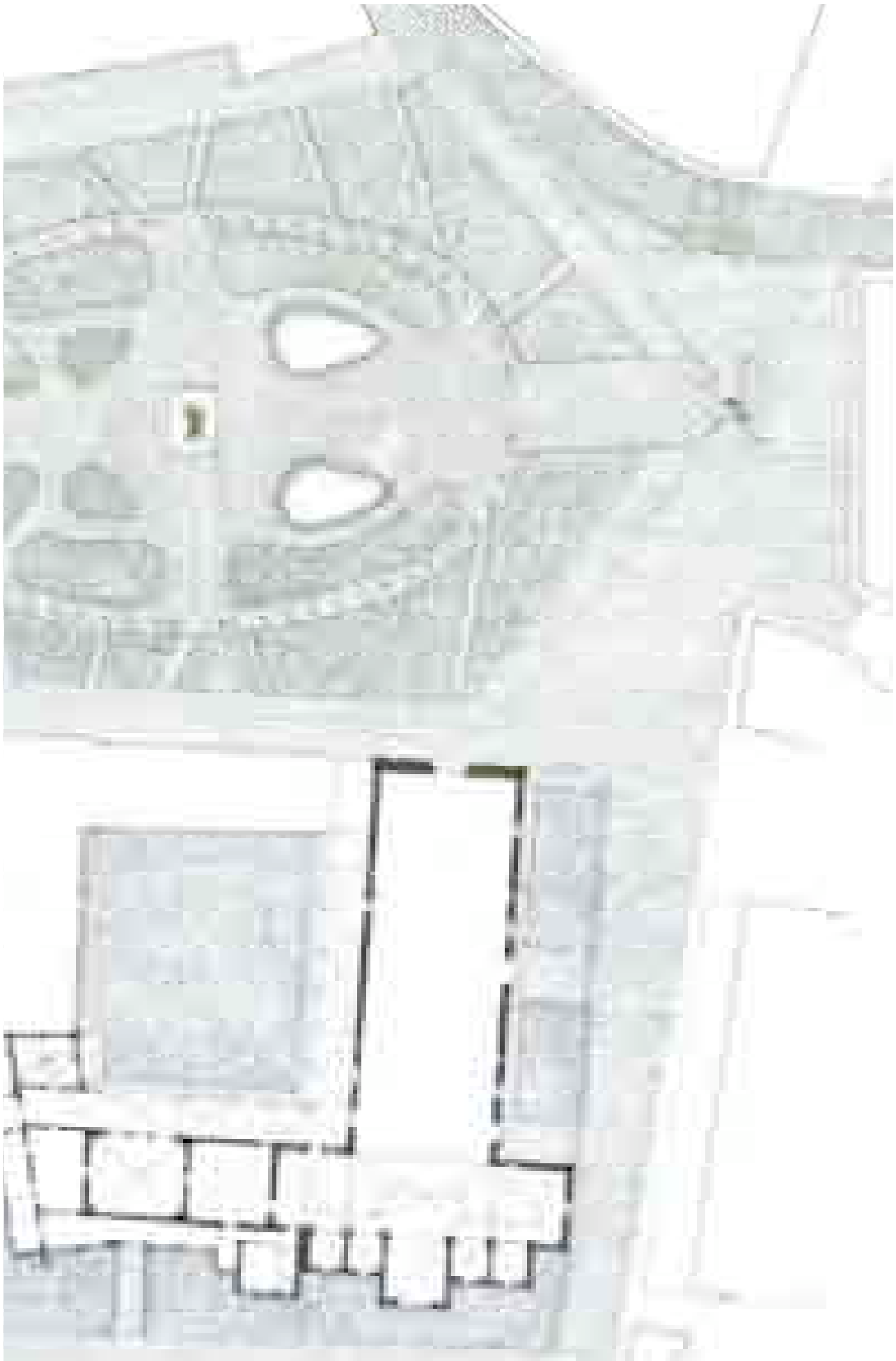


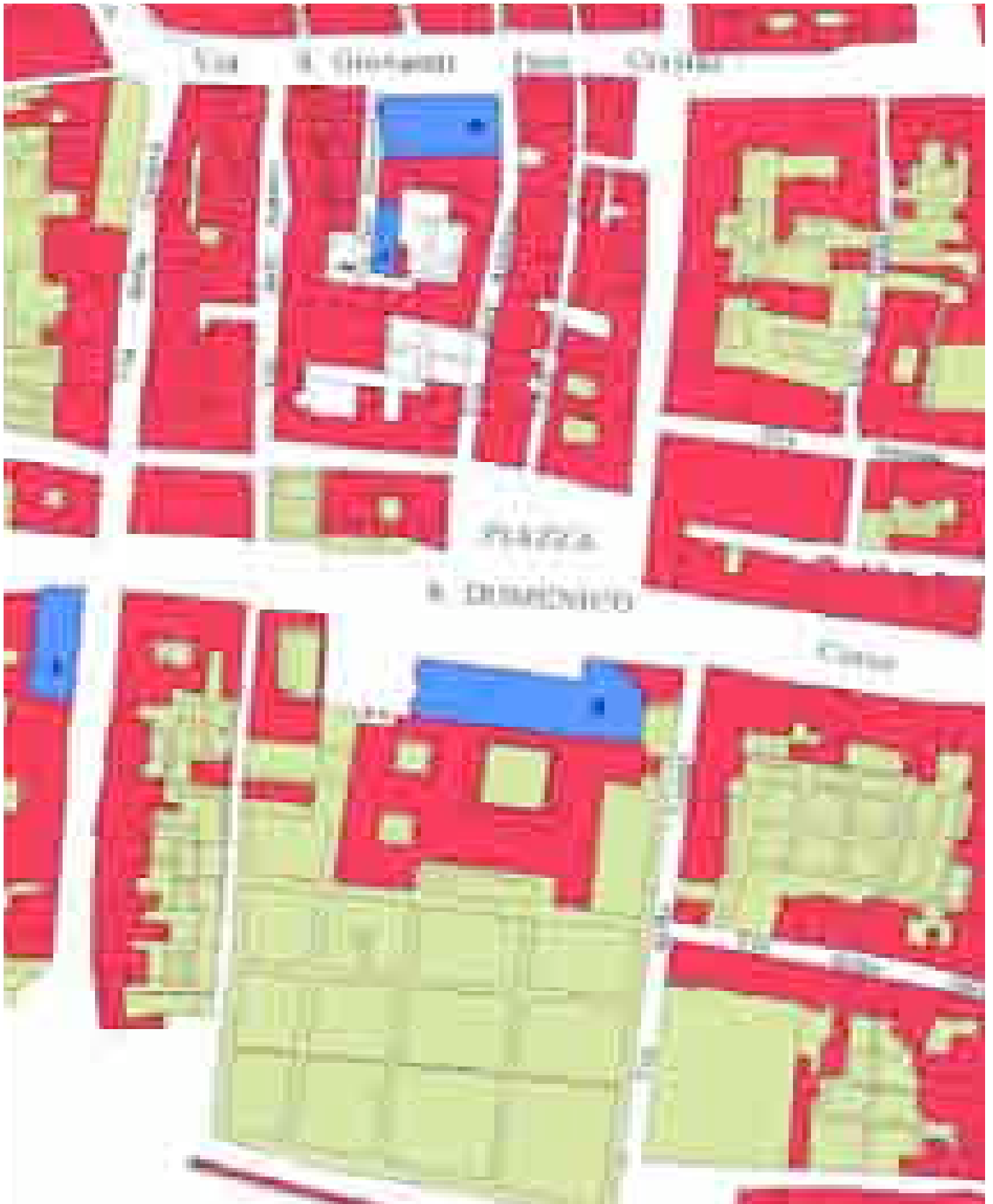
COMPARTO OVEST:

IL TERRITORIO DEI FRANCESCANI

PIAZZA SAN FRANCESCO/PIAZZA MAZZINI PROGETTO







Catasto del 1873

IL COMPARTO SUD:
IL TERRITORIO DEI DOMENICANI
PIAZZA SAN DOMENICO/PIAZZA GARIBALDI



Un'immagine della piazza dei primi del '900



Netto storico



Ieri e oggi (oggi la piazza non c'è più)

obiettivi dell'intervento:

- *ripristino/riscoperta della piazza e del rapporto della chiesa di San Domenico con il tessuto urbano circostante, compromesso dalla funzione di scorrimento veicolare del Corso.*
- *riqualificazione degli spazi recuperando le forme documentate da immagini otto/novecentesche con il ridisegno del sagrato della Chiesa, dei percorsi di attraversamento laterale e trasversale, delle fasce lungo gli edifici segnati con lastre rettangolari di pietraforte grigia poste in opera in fasce a correre di larghezza variabile, alternati con sistemazioni a prato e con calcestruzzo architettonico. Semplificazione del disegno del verde con la trasformazione delle aiuole in stanze verdi attrezzate per consentire la permanenza e la contemplazione del contesto recuperato.*
- *riordino della mobilità carrabile con eventuale parcheggio interrato.*



La “piazza” oggi

PROSPETTI PIAZZA GARIBALDI



Lato est

PROSPETTI DI PIAZZA GARIBALDI



Prospetto ovest

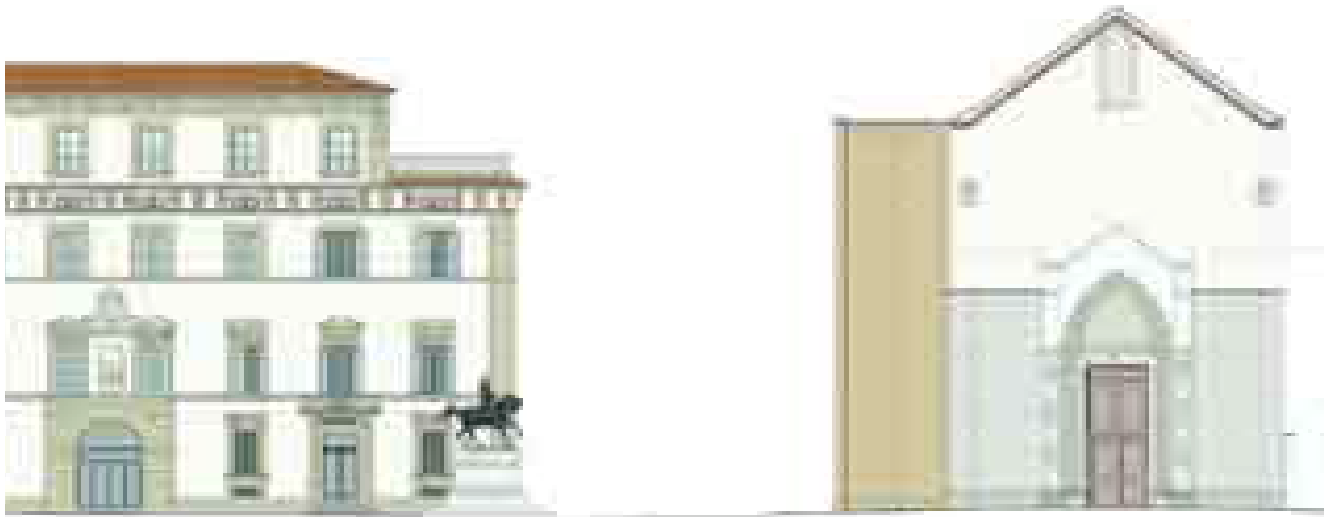
Prospetto est

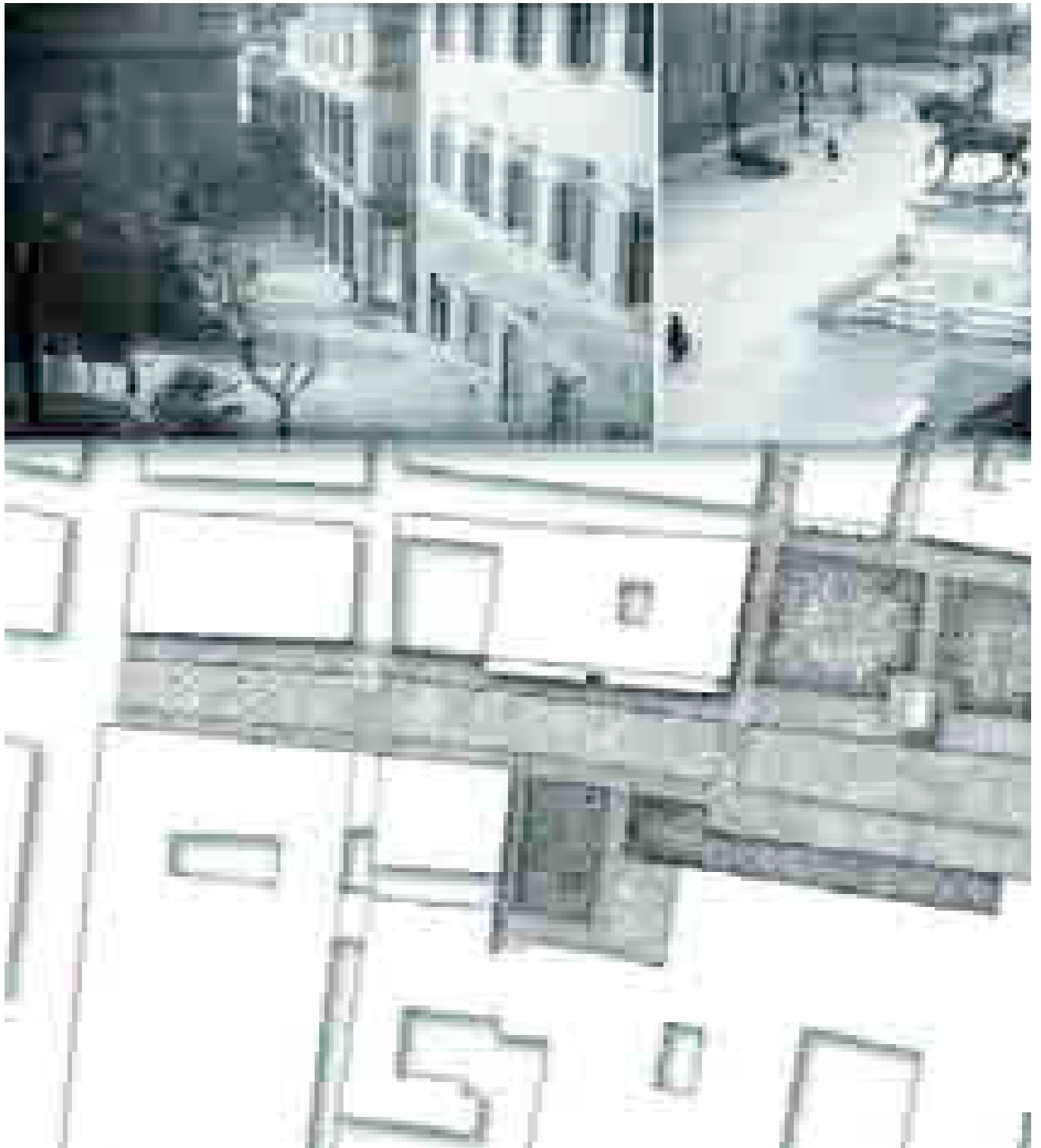


Prospetto nord

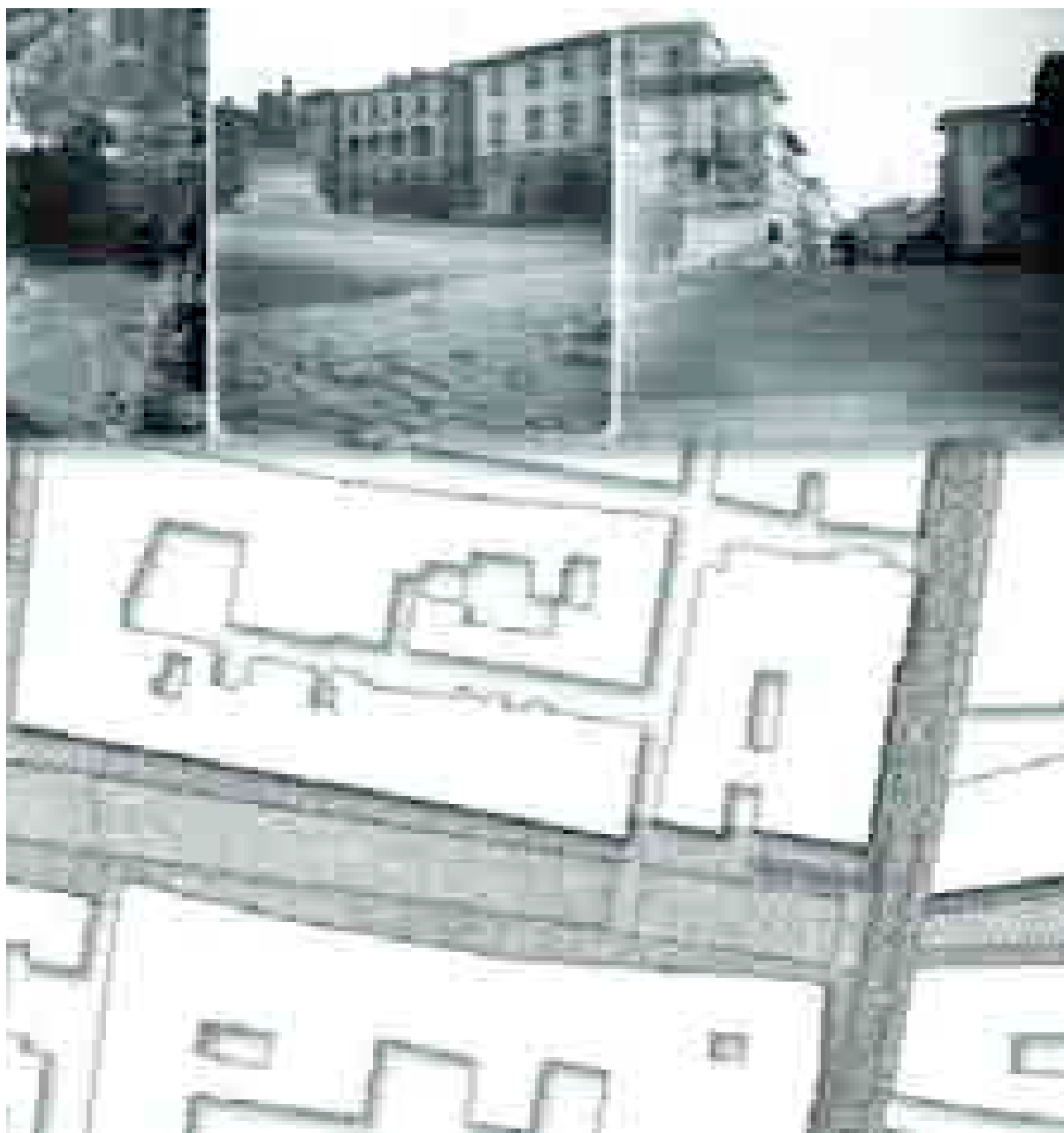


Prospetto sud





IL COMPARTO SUD:
IL TERRITORIO DEI DOMENICANI
PIAZZA SAN DOMENICO/PIAZZA GARIBALDI
PROGETTO



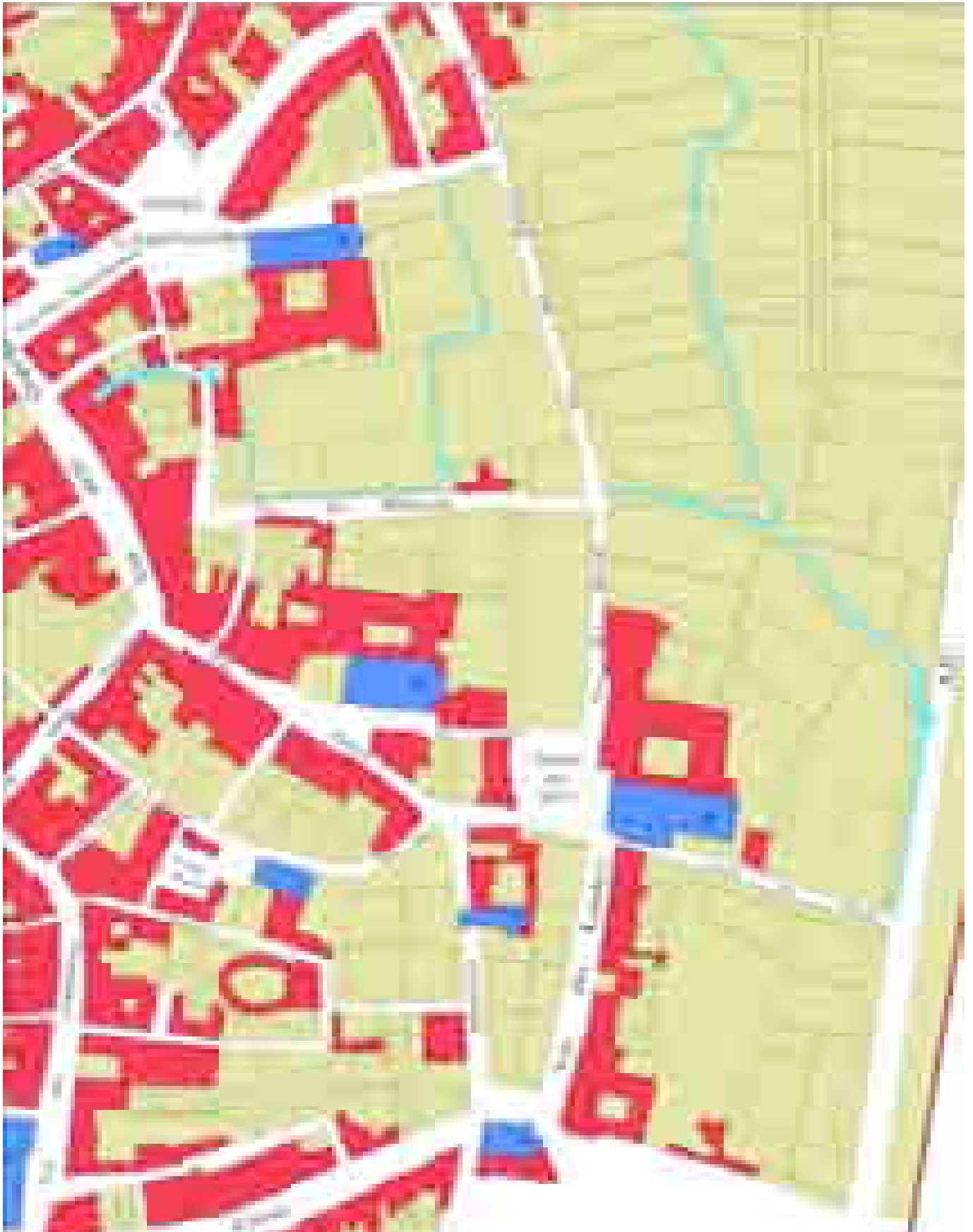


IL COMPARTO EST:

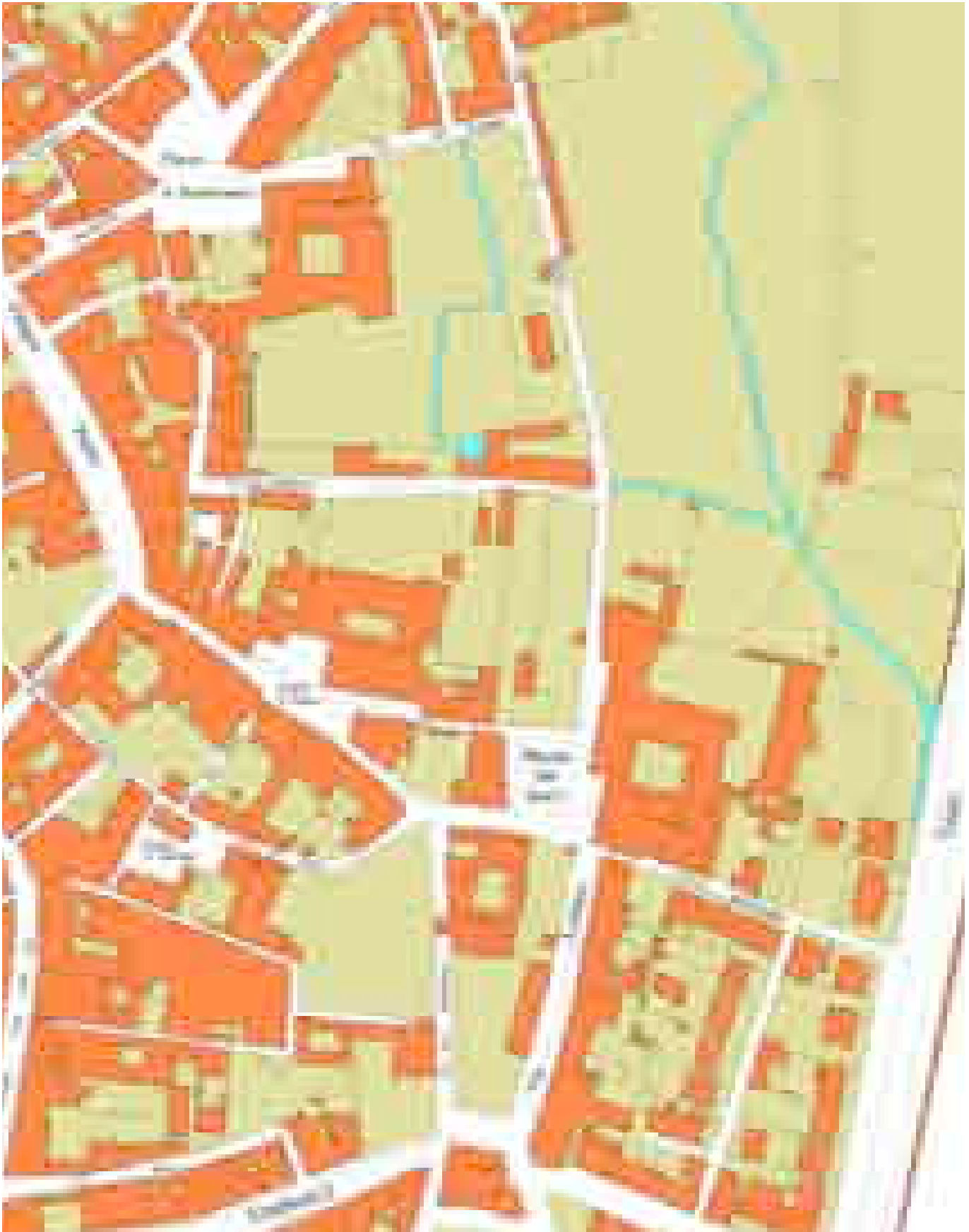
CONVENTI E MONASTERI

**SANTA MARIA NUOVA / SANTISSIMA ANNUNZIATA
DEI SERVI DI MARIA / SAN PIETRO MAGGIORE /
SAN BARTOLOMEO IN PANTANO**





Catasto del 1873



Catasto del 1953



Netto storico



Stato di fatto

Piazza Santa Maria Nuova

Obiettivi dell'intervento:

- *-ripristino e ridefinizione della piazza, attualmente utilizzata come una rotatoria, con la chiesa, in parziale abbandono, in posizione di spartitraffico. Storicamente rappresentava il terminale del Corso e, come tale, nelle rappresentazioni settecentesche della città, era segnato come il punto di arrivo del palio. Si affacciava direttamente sulla fortezza e sulle aree libere circostanti e rappresentava un punto di riferimento anche per il monastero dei Servi e per il complesso del Nemoreto. La costruzione di nuovi edifici ha interrotto la relazione con la fortezza, senza realizzare una nuova piazza e un luogo pubblico qualificato.*
- *L'intervento si propone di riconoscere e riqualificare gli spazi con la formazione della piazza partendo dal ridisegno del sagrato della Chiesa, con lastre rettangolari di pietraforte grigia poste in opera in fasce a correre di larghezza variabile. Gli altri spazi aperti della nuova piazza sono sistemati sempre con pietraforte grigia posta in opera in fasce a correre di larghezza variabile con un disegno tale da distinguere la parte absidale dal resto e da valorizzare la chiesa di San Desiderio. Due elementi in pietra verticali segnano il punto di arrivo del palio e del percorso che ricuce il rapporto con la fortezza, riscoprendo la facciata di San Desiderio. L'intervento si attua sulla base del riordino della mobilità carrabile, da collegare ai nuovi parcheggi organizzati in prossimità della fortezza.*



Ipotesi progettuale per Santa Maria Nuova

IL COMPARTO EST:

CONVENTI E MONASTERI

**SANTA MARIA NUOVA / SANTISSIMA ANNUNZIATA
DEI SERVI DI MARIA / SAN PIETRO MAGGIORE /
SAN BARTOLOMEO IN PANTANO**



**Riferimento progettuale finalizzato al recupero delle piazze e degli spazi verdi.
Nelle pagine seguenti prospetti di piazza San Bartolomeo.**

PROSPETTI DI PIAZZA DEI SERVI



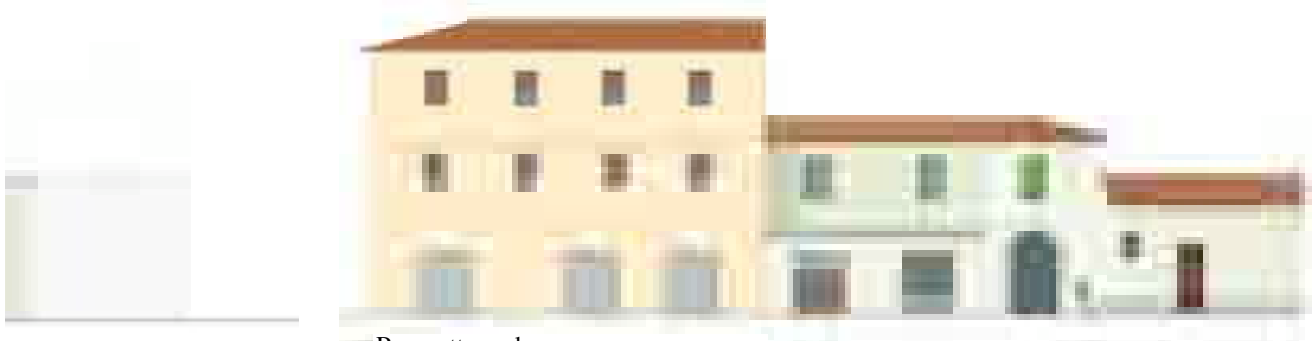
Prospetto nord



Prospetto est



Prospetto ovest



Prospetto sud



IL COMPARTO EST:
CONVENTI E MONASTERI
SAN PIETRO MAGGIORE

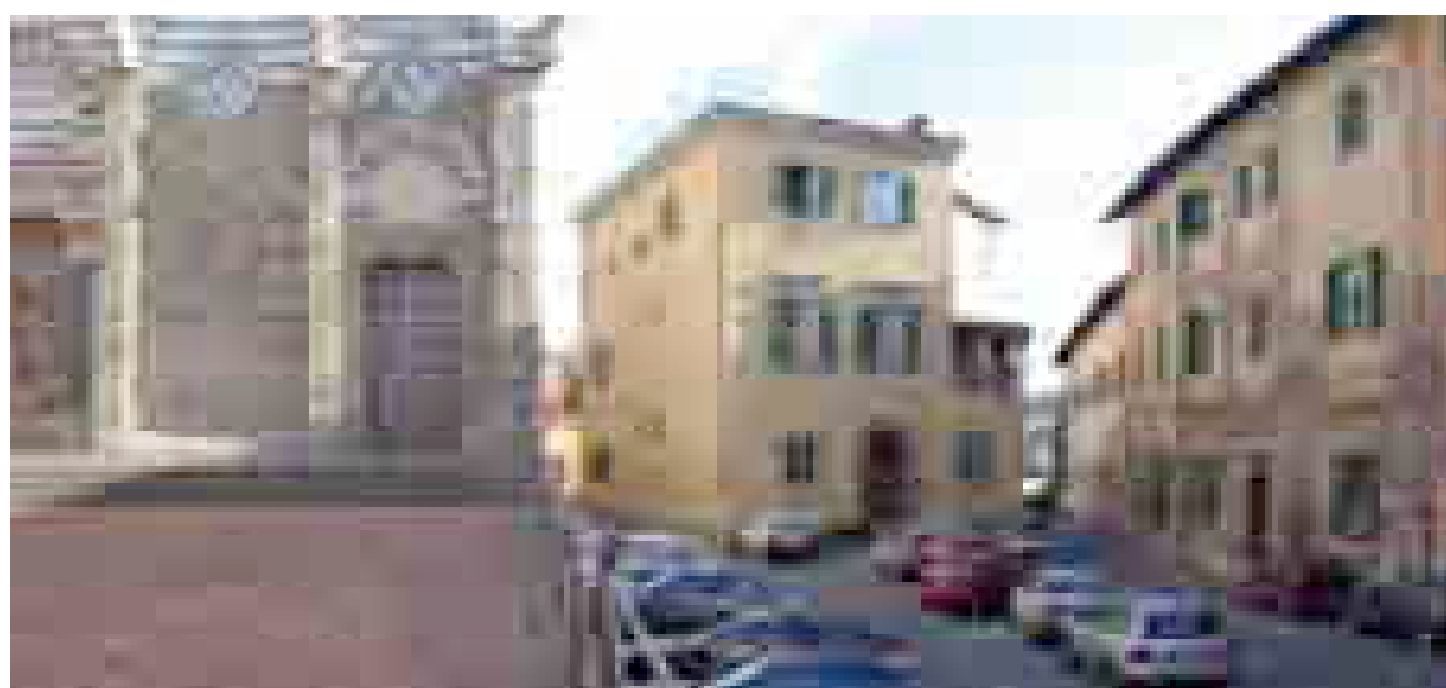


Foto del degrado di ieri (pagina precedente) e risanamento odierno

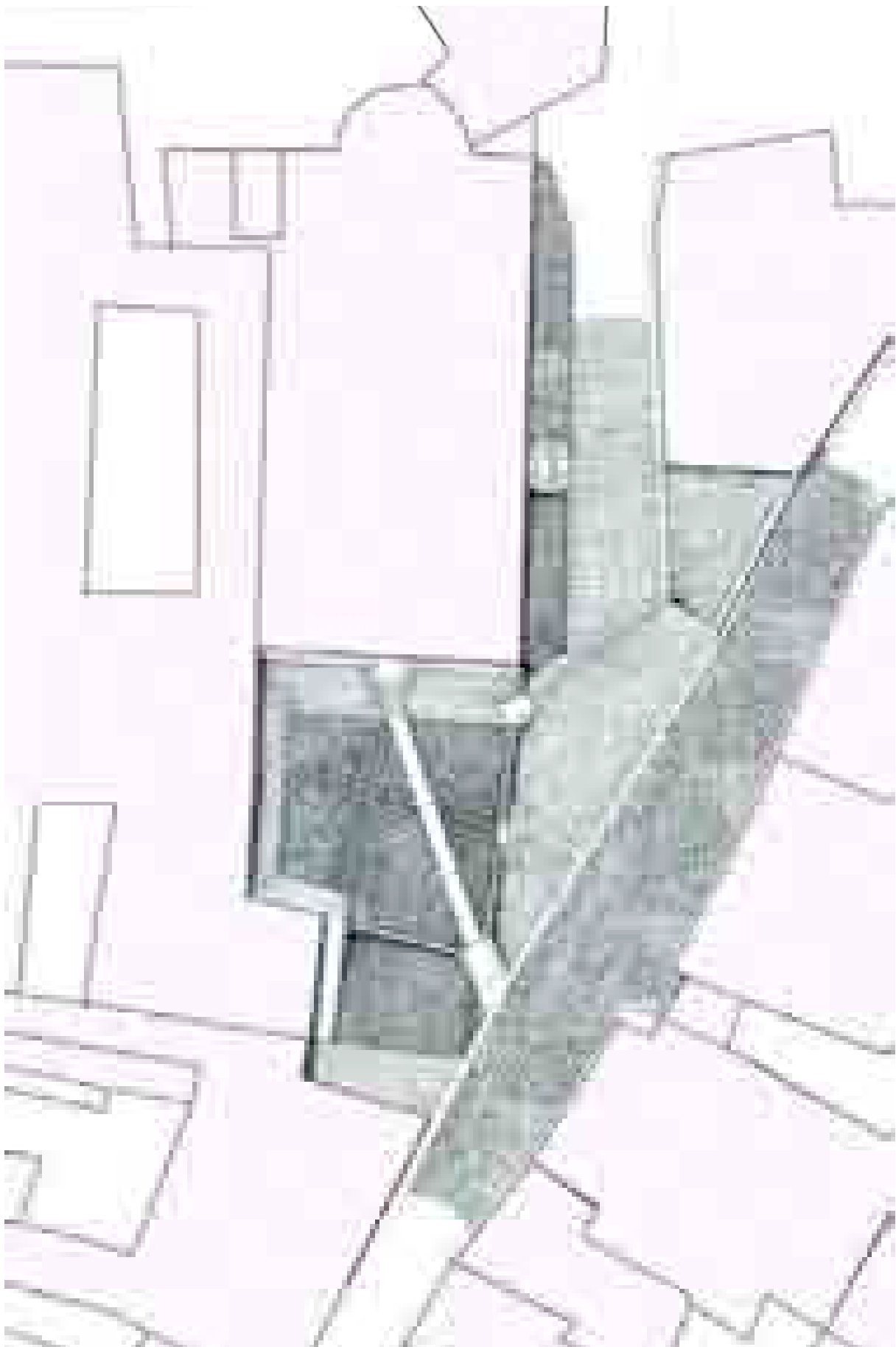
Obiettivi dell'intervento:

- *-riqualificazione degli spazi ricomponendo in un unico disegno piazza San Pietro, la piazza dei Servi e le aree verdi di fronte ai Servi e quella retrostante al Monastero di San Pier Maggiore. Per piazza San Pietro l'intervento punta a ricostruire la situazione originale, documentata da immagini otto/novecentesche, con il ripristino delle pendenze, (modificate negli anni passati anche per meglio utilizzare lo spazio di parcheggio, che si è dilatato fino ad un diretto contatto con la chiesa di San Pier Maggiore), degli accessi, dei percorsi, riproponendo i materiali più tradizionali: pietraforte grigia per i percorsi, per il sagrato e le fasce lungo gli edifici, prato per il resto dello spazio aperto. Per la via Corilla si mantiene l'attuale selciato in pietraforte grigia a corsi inclinati di 45%, eventualmente completato nell'accesso alla piazza. Nella piazza dei Servi ripristino del sagrato della Chiesa dei Servi e della fascia selciata di fronte al convento dei Servi, con lastre rettangolari di pietraforte grigia poste in opera in fasce a correre di larghezza variabile. Per l'area a verde pubblico è opportuno valutare se mantenere la sistemazione attuale, in quanto realizzata di recente, comunque collegandola e integrandola funzionalmente con gli spazi, ora utilizzati per lo più a parcheggio, da organizzare sempre a verde del monastero di San Pier Maggiore.*

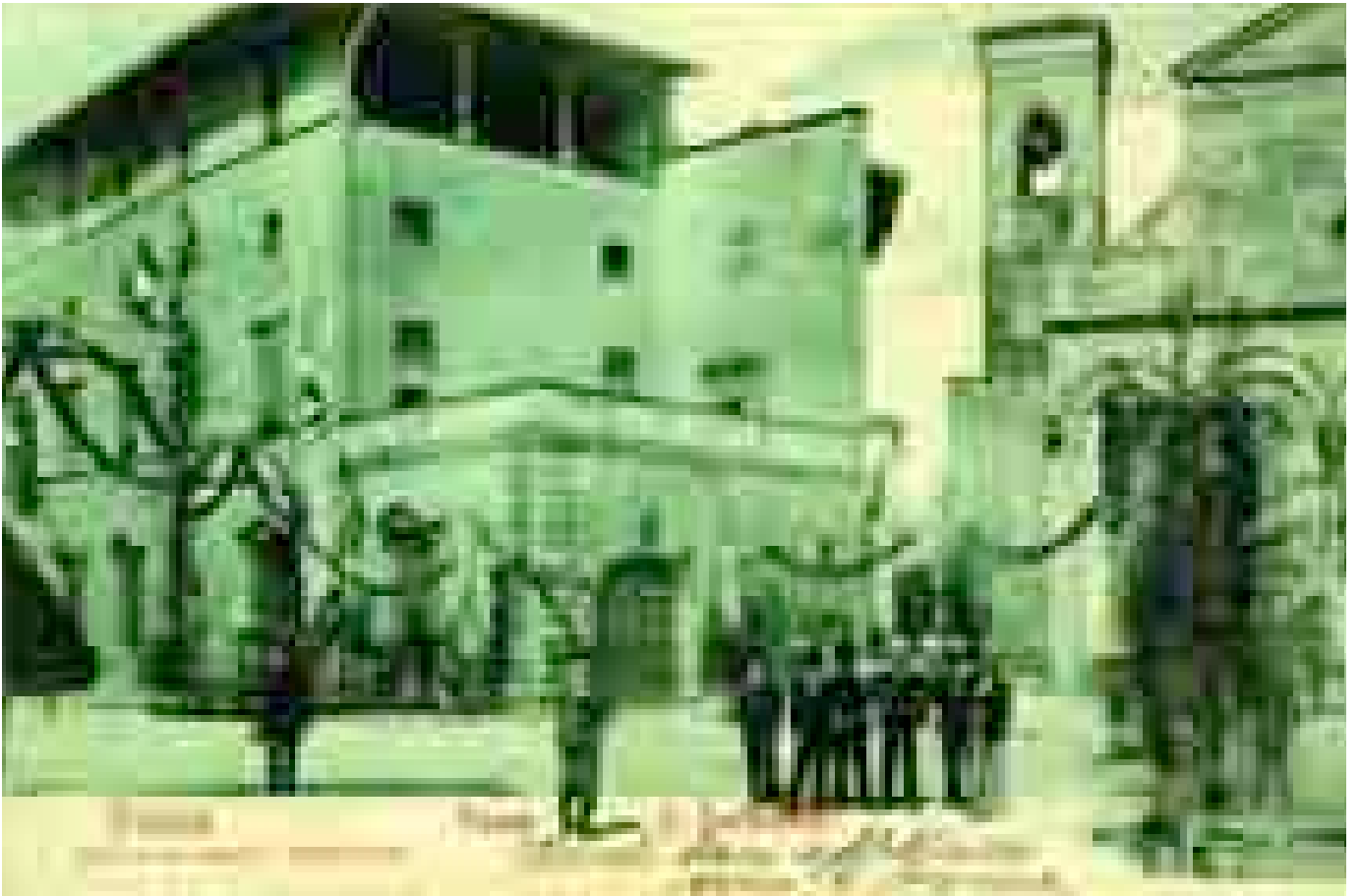








Sagrato di San Pietro Maggiore / Progetto



IL COMPARTO EST:
CONVENTI E MONASTERI
SAN BARTOLOMEO IN PANTANO

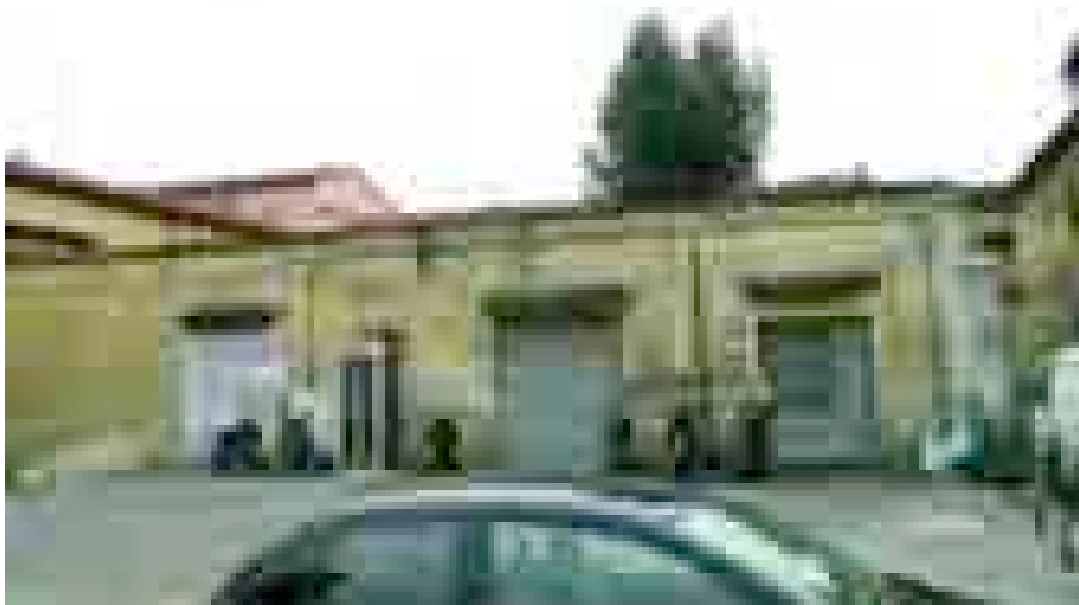


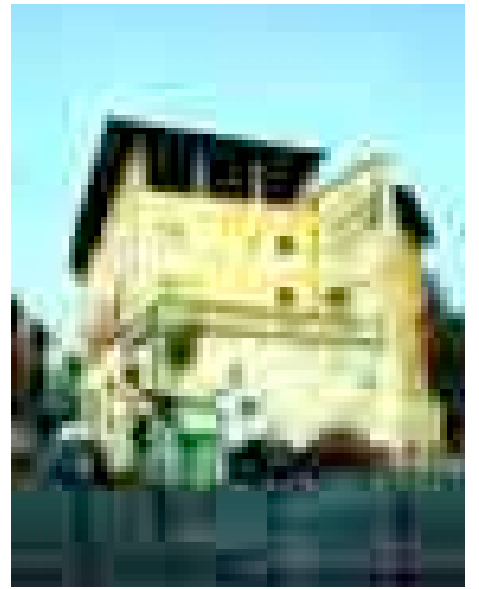
Nella cartolina della pagina precedente, una festa nel sagrato di San Bartolomeo in Pantano (inizio '900). Sopra, il parcheggio di oggi

Obiettivi dell'intervento:

- *-restauro della piazza ripristinando le pendenze originarie, recuperandola integralmente alla mobilità pedonale. Nella parte monumentale si ripristina il disegno originario, documentato anche da immagini otto/novecentesche, con l'alternarsi di percorsi selciati e spazi sistemati con calcestruzzo architettonico o simile in modo da richiamare il rapporto fra terra battuta e percorsi favoriti e tutelati. Per il sagrato si mantiene e si recupera la pietra esistente. Gli altri spazi aperti della piazza sono sistemati con pietraforte grigia posta in opera in fasce a correre di larghezza variabile. Sul lato destro della piazza si propone la demolizione dei manufatti recenti, ripristinando il giardino, come documentato nei catasti ottocenteschi.*
- *-con l'eliminazione dei parcheggi attuali nella piazza, circa 50 stalli, si propone la sistemazione di un nuovo parcheggio nell'area alle spalle della basilica, già utilizzata per varie attività. Il parcheggio, in accordo con il piano della mobilità, può essere interrato e, in questo caso, investire anche l'ambito occupato dal campetto di calcio. Sistemazione a verde di uso pubblico di tutta l'area con la cura delle alberature presenti e dei manufatti di pregio e la demolizione di quelli precari.*









Prospetto nord-est



Prospetto nord-est



Prospetto nord

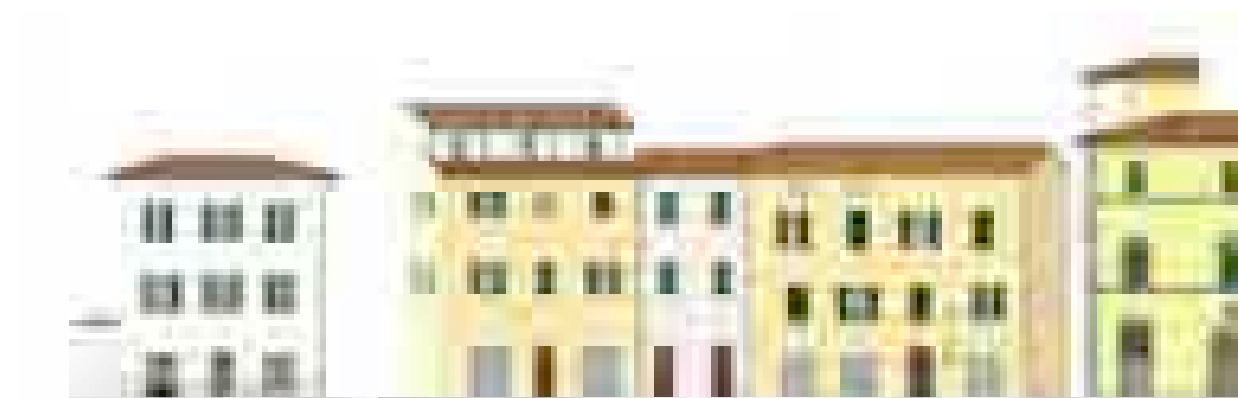


Prospettiva verso est

PROSPETTI DI PIAZZA SAN BARTOLOMEO



Prospettiva verso nord



Prospettiva verso nord-ovest



Prospettiva verso nord-ovest

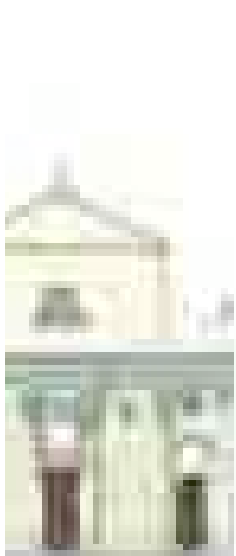
Prospetto



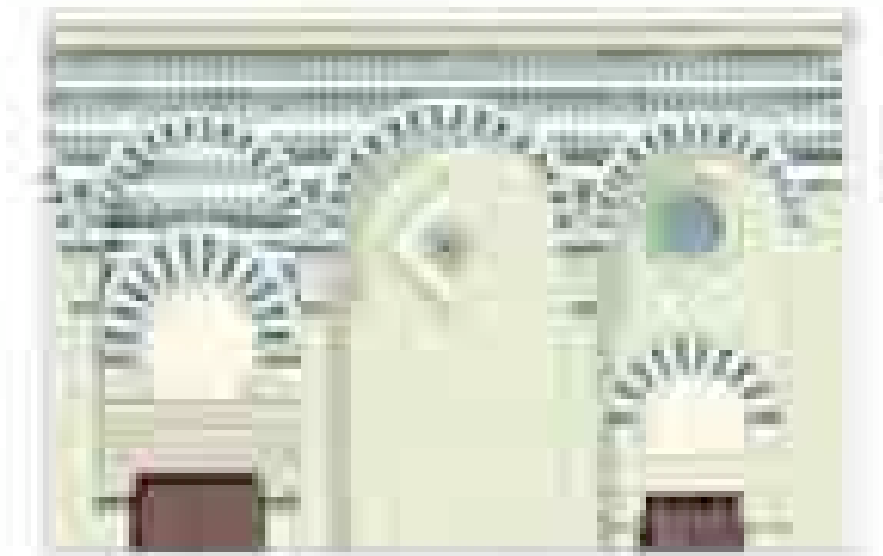
Prospettiva verso sud



Prospettiva verso sud-ovest



Chiesa di San Bartolomeo



Dettaglio della Chiesa

PIAZZA SAN BARTOLOMEO
Progetto / vedute prospettiche





Indirizzi per la pavimentazione di strade e piazze

La pavimentazione di strade e piazze, ora asfaltate, si effettua nel rispetto dei seguenti indirizzi, che possono essere modificati con soluzioni simili che si rilevassero, nel progetto esecutivo, tecnicamente più appropriate, soprattutto in relazione alle reti, ai sottoservizi, a ritrovamenti di materiale originale e all'aggiornamento del quadro conoscitivo.

1) Le strade radiali di accesso: da porta Carratica, via Carratica/via del Can Bianco; da porta San Marco, via San Marco; da porta al Borgo, via Porta al Borgo/via Sant'Andrea; da porta Lucchese, via Puccini/via della Madonna. Sistemazione con pietraforte grigia, con carreggiata in lastrico ad "opera incerta" con sezione trasversale convessa (a schiena d'asino) e raccolta d'acqua laterale e caditoie in pietra; marciapiede in lastre rettangolari poste in opera a fasce di larghezza variabile, ortogonali alla carreggiata.

2) L'anello del Corso e la via lungo le mura: sistemazione con fascia lungo le case in lastre rettangolari di pietraforte grigia completata da zanella e caditoie in pietra e per gli attraversamenti pedonali principali, come da immagini fotografiche d'epoca; carreggiata a schiena d'asino finita in calcestruzzo architettonico o soluzioni simili tali da richiamare le sistemazioni in terra battuta.

3) Le strade interne: fascia laterale, lungo le case: in lastre rettangolari di pietraforte grigia di grandi dimensioni, a livello nelle strade più strette rilevata a marciapiede nelle più larghe e terminata con cordonato; carreggiata: in lastrico di pietraforte grigia a corsi inclinati di 45 gradi con sezione trasversale convessa e raccolta d'acqua laterale e caditoie in pietra.

4) Le piazze e gli slarghi: sistemazione con fasce, laterali lungo le case e a segnare i percorsi principali di attraversamento, in pietra forte grigia in lastre rettangolari, calcestruzzo architettonico o soluzioni simili tali da richiamare le sistemazioni tradizionali in terra battuta, documentate da immagini fotografiche d'epoca.

È prescritto il restauro o il ripristino, sulla base della documentazione fotografica o d'archivio, degli elementi ancora esistenti all'interno della città murata, quali ad esempio edicole religiose, insegne, chioschi, lampioni in ghisa a stelo o a mensola, buche delle lettere, balaustre, cancellate e muri perimetrali con le tipiche finiture in cotto.

Canalizzazioni e cavi del gas, elettrici, telefonici è auspicabile che vengano installati sotto traccia quando non in contrasto con le normative vigenti in materia. Negli interventi relativi ad unità edilizie formate da più unità immobiliari, preesistenti o a seguito di nuova formazione, si dovrà provvedere alla centralizzazione delle prese di utenza elettriche, telefoniche e idriche. Sportellini di chiusura di vani contatore devono essere realizzati in ferro e tinteggiati nei colori della porzione di muratura in cui si inseriscono.

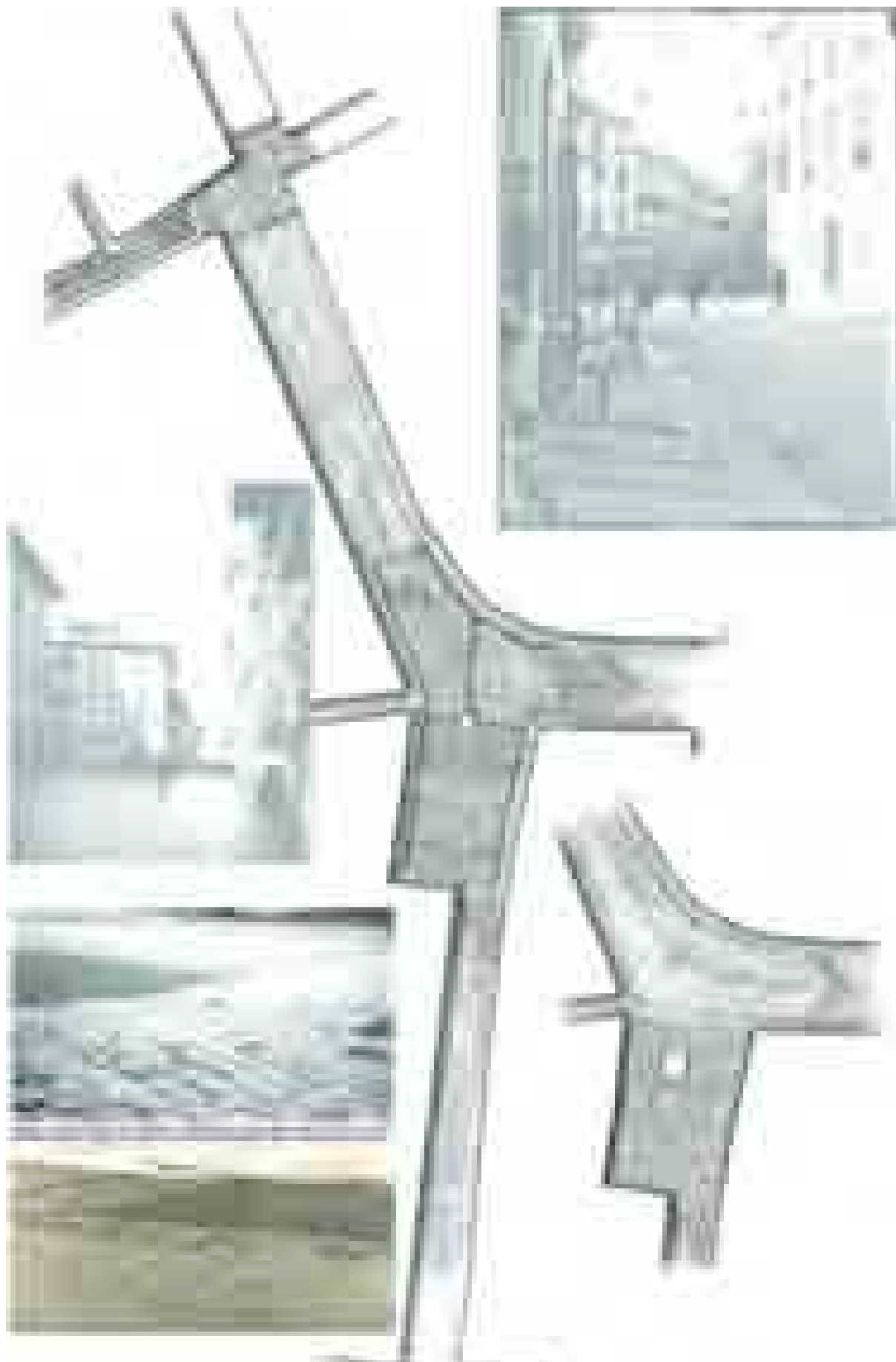


Obiettivi dell'intervento:

- *-riqualificazione degli spazi pubblici a seguito degli interventi di pedonalizzazione con la ripavimentazione del Globo, della via Cino da Pistoia e di via Buozzi.*
- *Per via Cino si propone un lastricato in pietraforte grigia a corsi inclinati di 45 gradi, con fasce laterali in lastre rettangolari di pietraforte grigia poste in opera a correre, terminate con cordonato in pietra posto in opera in modo da offrire un riferimento prospettico, come evidenziato nelle immagini d'epoca.*
- *La fascia laterale continua anche lungo piazza Gavinana e si raccorda con la pavimentazione di via Cavour e di via Buozzi, qui da ripristinare sul modello di via Cavour.*
- *La piazza poi è pavimentata con calcestruzzo architettonico o soluzioni simili, in modo da richiamare le sistemazioni tradizionali in terra battuta. Nel punto d'incrocio ideale fra lo spazio del passeggio e quello della sosta, in parte tradizionalmente disponibile per il caffè all'aperto, si propone di collocare una nuova fontana.*
- *Il progetto esecutivo potrà definire la piazza, con la pavimentazione in calcestruzzo architettonico o simile, estendendola anche verso via Buozzi o terminarla sul limite di via Cavour, riprendendo e prolungando quindi la selciatura esistente, come meglio illustrato nei progetti allegati al piano.*



PIAZZA GAVINANA **IL GLOBO** PROGETTO





IL SISTEMA DELLE MURA

MURA MEDICEE / MANUFATTI STORICI / VERDE

Lungo le mura sono perimetrati spazi a verde, pubblici o di uso pubblico, aree parzialmente o male utilizzate, non definite urbanisticamente e in attesa di trasformazione, per le quali è possibile pensare piani unitari di valorizzazione che si attuano con progetti o piani attuativi e di recupero di iniziativa pubblica o privata, che si integrino con gli interventi di restauro, in corso, dei manufatti storici del sistema difensivo.

In cartografia sono state perimetrare nel seguente modo:

m 1: Porta Lucchese e il bastione Ambrogi

m 2: Porta Carratica, il bastione Tesi e la via lungo le mura

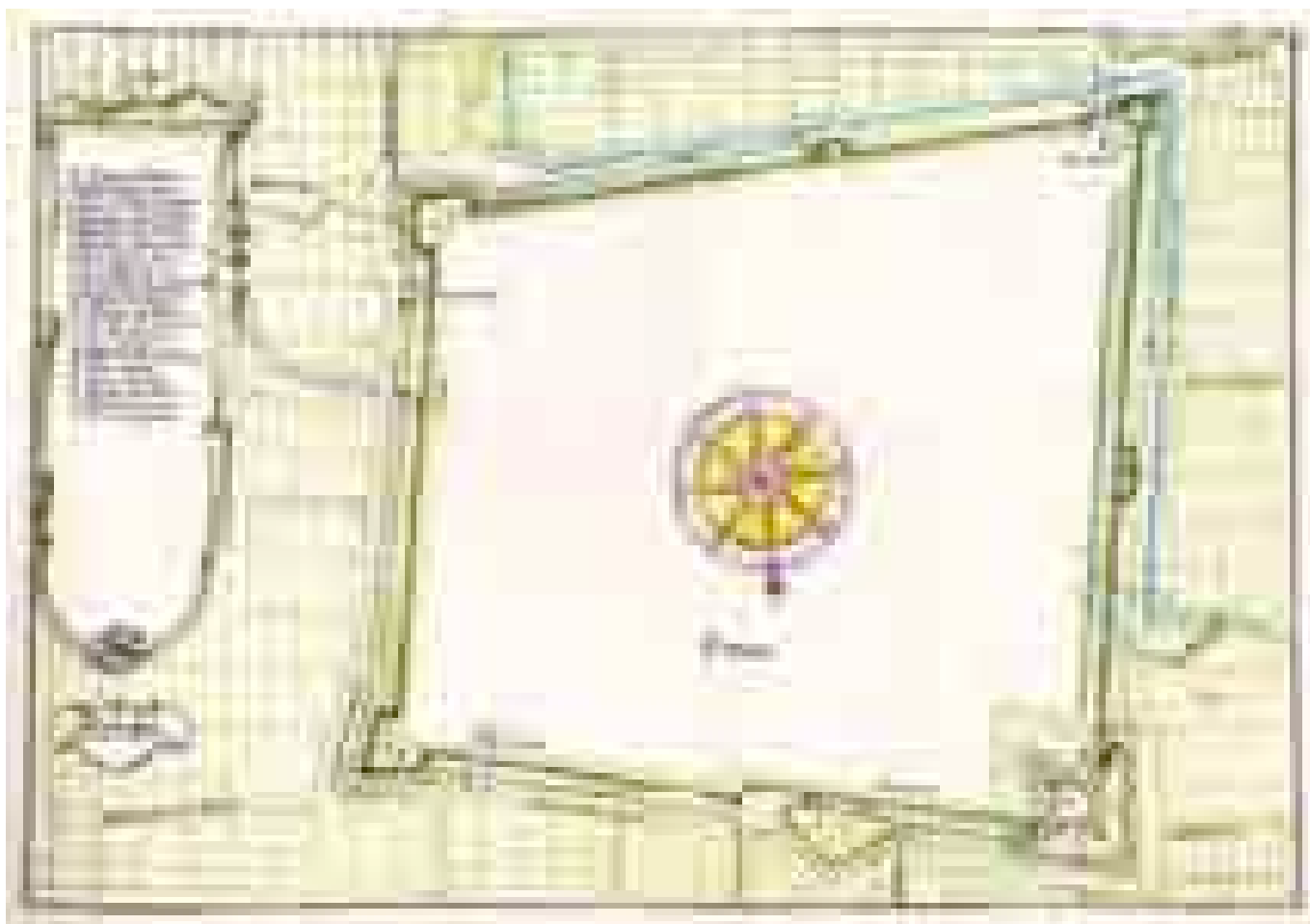
m 3: La fortezza di Santa Barbara e le aree verdi circostanti

m 4: L'Arcadia, porta San Marco e il sistema a verde della Brana

m 5: La nuova passeggiata di Viale Matteotti e del bastione Thyron

m 6: Porta al Borgo e l'ex mercato ortofrutticolo

m 7: L'area verde del Seminario vescovile



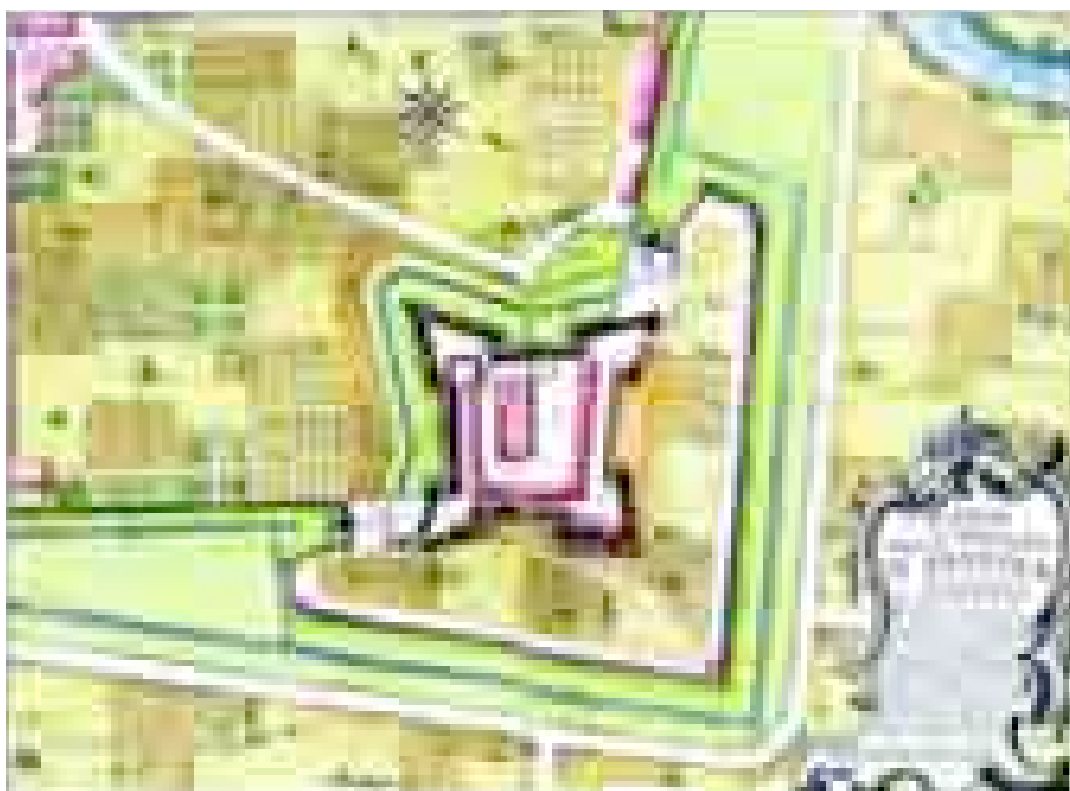
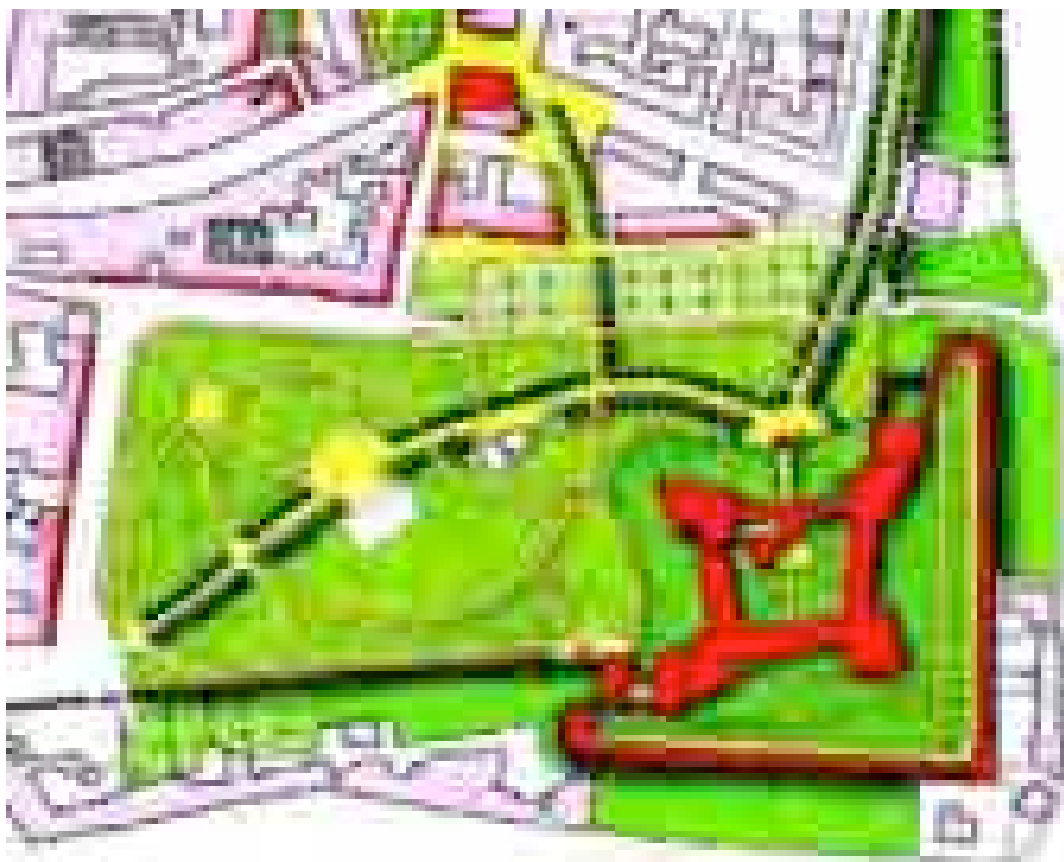
LA FORTEZZA DI SANTA BARBARA E LE AREE VERDI

Obiettivi dell'intervento:

- *-restauro della fortezza e manutenzione del verde, revisione della mobilità veicolare con conseguente progetto di parcheggio interrato, con accesso da via Martiri della Libertà e dal lato Carratica, sfruttando le sezioni favorevoli. Sistemazione conseguente dei nuovi spazi a verde con prolungamento dell'Arcadia fino alla fortezza, come da immagini otto/novecentesche, reintegrando alcune grandi piante, ora isolate, nel viale alberato.*
- *-riordino della porzione esterna, rivolta verso sud, delle mura con una nuova configurazione dei parcheggi esistenti, da interrare utilizzando i forti dislivelli; organizzazione di percorsi pedonali e di aree verdi, eventualmente conseguenti ad interventi di ristrutturazione urbanistica: l'idea è quella di realizzare un'ampia porzione a verde a contatto con mura e fortezza e un percorso che, da via IV Novembre, ricollegli i quartieri esterni alla cinta muraria con piazza della Resistenza.*



LE MURA MEDICEE LA FORTEZZA





Progetto di apertura delle mura a fianco di Porta Carratica e veduta della porta dopo i lavori di demolizione nel 1912.

LE MURA MEDICEE
LA FORTEZZA
PROGETTO

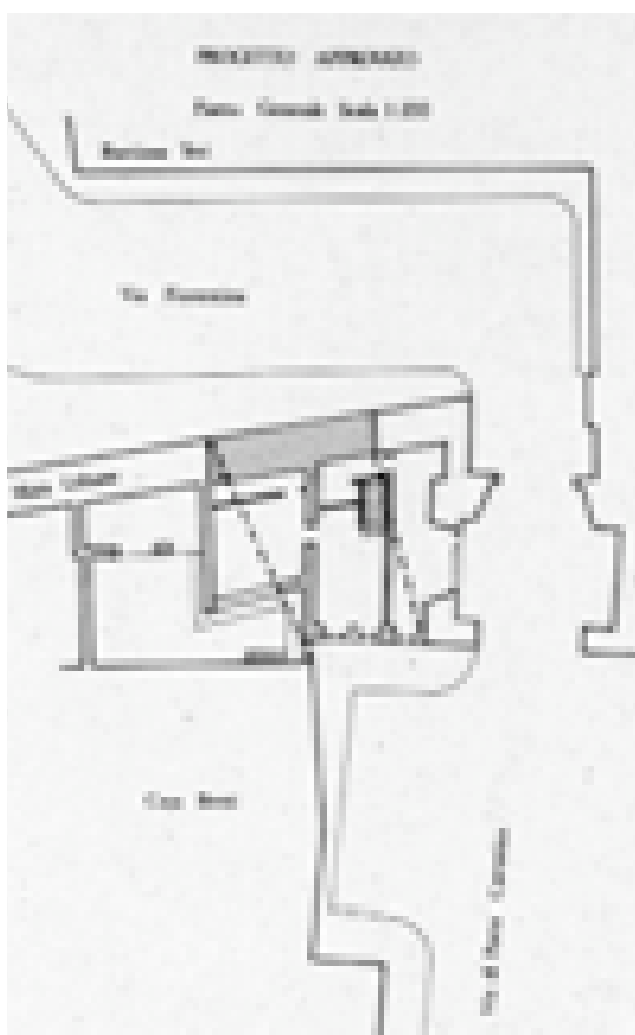


MURA MEDICEE

PORTA CARRATICA, IL BASTIONE E LA VIA LUNGO LE MURA

Il dibattito sul destino delle mura è stato lungo e appassionato. Una rinnovata passione per la costruzione della città si affianca alla nuova situazione politico amministrativa. Il dibattito è arricchito da proposte progettuali che investono soprattutto le Porte per rendere permeabile la città alle innovazioni esterne. Per aprirla alla modernità.

Prendono così forma una serie di soluzioni che dal 1861 fino agli anni della prima guerra mondiale investe cittadini e amministratori. La nuova sistemazione delle porte di accesso sembra significare un avvenire urbano di grande suggestione e qualità. Emblematica la cartolina che riporta Porta Fiorentina. La veduta esterna di Porta Carratica con lo sfondo di via della Carratica come oggi lo vediamo senza porta e senza parte della pigna del Bastione Tesi ancora esistenti al momento dell'immagine.



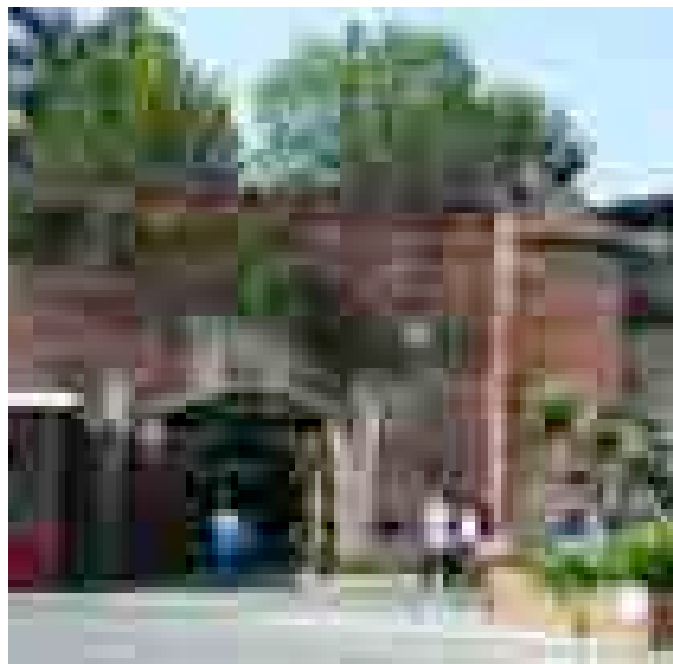
Progetto di apertura delle mura e Porta Fiorentina con veduta prospettica di via Carratica e a fianco Porta Carratica dopo i lavori del 1912.



PORTA CARRATICA, IL BASTIONE E LA VIA LUNGO LE MURA

Obiettivi dell'intervento:

- *-riordino funzionale e formale dell'accesso di Porta Carratica, sulla base della documentazione storica, con l'eventuale ripristino del bastione o con l'interpretazione della sua originaria estensione, per meglio percepire il senso di ingresso alla città.*
- *-sistemazione unitaria della via Lungo le mura (via Zamenhof, via della Pace, via delle Mura) con fascia lungo le case e l'area urbana di larghezza costante in lastre rettangolari di pietraforte grigia e carreggiata, fino ai piedi delle mura, finita in ciottolame o calcestruzzo architettonico o soluzioni simili. Questo assetto si allarga anche in piazza Treviso, diventato oggi uno degli accessi fondamentali all'area storica, nella quale si trovava la Barriera, anche in questo caso da interpretare nel suo assetto storico per ripristinare il senso di ingresso nella città di antico regime.*
- *-riordino del rivellino di porta Carratica e del tratto di mura circostante, con ristrutturazione degli edifici e mantenimento degli spazi a verde, demolizione degli edifici incongrui e degradati addossati alle mura, individuati in cartografia, recupero degli edifici in cattivo stato di conservazione, formazione di percorsi esterni lungo le mura per la visita del monumento e lo svago, anche a seguito di convenzioni con privati per garantire un uso pubblico regolamentato.*
- *-riordino della porzione esterna del tratto di mura fra porta Lucchese e piazza Treviso, liberando le mura stesse dai volumi che ne interrompono la continuità, con interventi di ristrutturazione urbanistica, demolizione e redistribuzione dei volumi, come individuati in cartografia, in modo da formare un percorso pedonale, spazi verdi e a parcheggio. Riorganizzazione formale dell'accesso pedonale al varco della torre di via Roma.*



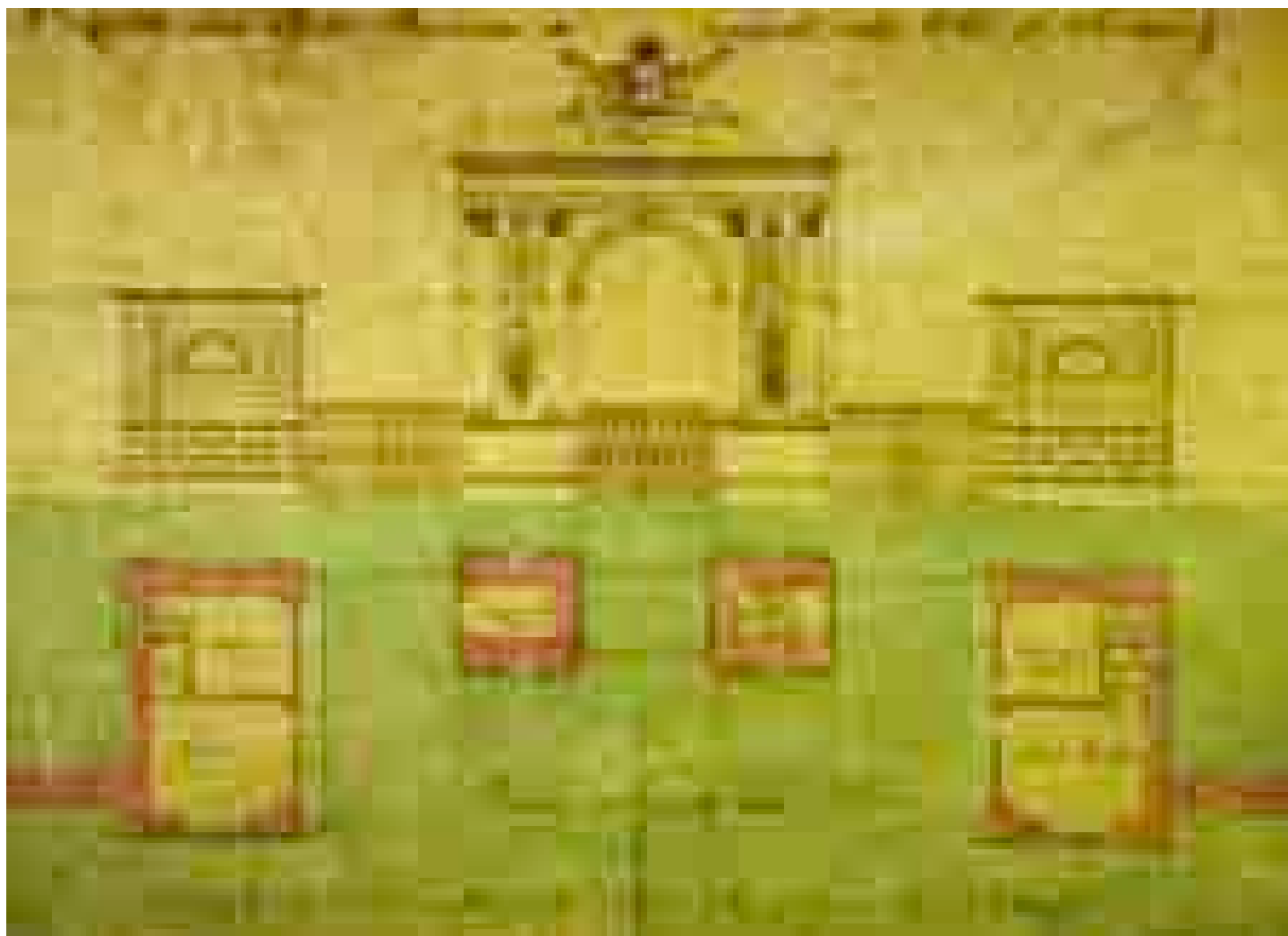
LE MURA MEDICEE
BASTIONE TESI
PROGETTO



Nella pagina precedente, fotografie dei primi del 900' di via Canbianco e immagine dello stato attuale del Bastione Tesi.

PORTA BARRIERA

La sistemazione di porta Barriera ha sempre rappresentato un problema. Oggi piazza Treviso nonostante le continue sistemazioni floro-vivaistiche che fungono da spartitraffico fanno rimpiangere la sobrietà della cancellata con lampioni incorporati presente nei primi decenni del '900. L'ipotesi progettuale è di segnare come pavimentazione il segno di continuità delle mura. Le pavimentazioni lapidee (di via Vannucci e della via lungo le mura) dovrebbero segnare i limiti della città storica.



**Progetto della Porta Barriera
disegno di Domenico Giacomelli (1861)
in rosso a pag 167 la cancellata di fine 800'**

PORTA BARRIERA

PROGETTO



MURA MEDICEE

PORTA LUCCHESE E IL BASTIONE AMBROGI

Il progetto relativo alla sistemazione del Bastione Ambrogi rappresenta un esempio specifico di restauro urbano. La spaccatura novecentesca (fatta per toglier la soluzione di continuità della strada lucchese) è risanata con una soluzione che rispetta la storia urbana di Pistoia. Come meglio si evince dagli elaborati grafici si ripristina il varco che era compreso fra i due torresotti novecenteschi e si riconnette - mediante lo scalone terminale- i due giardini pensili laterali. Uno, quello di destra, continuerà ad essere occupato dalla villa. L'altro, sede un tempo di un'arena, diventerà di uso pubblico mediante il riutilizzo di alcuni fabbricati esistenti e il ripristino della volumetria d'accesso.

Il ripristino, la ricostruzione filologica -mediante un apparato documentale, iconografico e di ricerca sulla storia culturale e materiale dei periodi di costruzione e sedimentazione, nonché di trasformazione, delle forme e delle strutture, che elimini qualsiasi "creatività" progettuale- di una parte cancellata della città storica, appartiene alla categoria del restauro. Restauro/riqualificazione edile/architettonico nel caso di un singolo manufatto. Restauro urbano, quando si tratta di ripristinare la parte alterata (o sventrata) della città storica.

Il restauro/ripristino del Bastione Ambrogi rappresenta uno degli interventi maggiormente significativi per il recupero delle Mura Medicee. Ed è un esempio di ciò che si intende per restauro urbano. Riconsegna un luogo della memoria cittadina, realizza l'obiettivo di attribuire nuovamente il senso di entrata e di uscita dalla città storica. Anticipa la sistemazione del traffico motorizzato e offre la riscoperta di un giardino pensile e di una visione dell'interno del tutto inedita.

Con questa proposta progettuale di restauro urbano- si riconfigura il significato specifico del piano particolareggiato. Che non è tanto (o solo) quello della tutela, della conservazione fine a se stessa, o della sopravvivenza fisica dei manufatti storici, bensì dell'avvio di un processo di interpretazione e costruzione del ruolo che assume la città storica nell'ambito dell'assetto urbano e territoriale. La città storica è così recuperata per coloro che la abitano e per chi continuerà a viverci, senza perdere i suoi caratteri, le sue forme. Anzi. Ripristinando il suo volto originario. Cercando di eliminare, con interventi progettuali derivanti da ricerche approfondite, i guasti fatti negli ultimi decenni dalla presunta modernità. In sintesi: il restauro urbano deriva dalla conoscenza intesa quale coscienza progettuale.

Si è ripetuto più volte che il restauro è l'equivalente della restituzione. Tanto più il restauro urbano della città storica. Il bastione fu sfondato per ammodernare Pistoia. Per accelerarne l'adeguamento alle istanze della motorizzazione. Ripristinarne la forma, restituire alla via Lucchese il blocco che aveva in origine, significa riconsegnare una parte della città storica alla comunità. Nello stesso modo indicato per la pavimentazione (e il conseguente responsabile arredo) delle piazze. Nello stesso modo tracciato per il recupero delle mura o delle passeggiate interne. La documentazione iconografica, la lettura dell'esistente e la ricerca di una diversa funzionalità, i cittadini al posto dei motori, e l'insieme delle soluzioni prospettate, indicano come questo processo di restituzione possa contribuire ad esaltare la qualità storico artistica di Pistoia. Sia detto ancora una volta, senza retorica. Vivere in un luogo

dove la bellezza è formata dalla storia e dal lavoro dell'uomo, è anche economicamente più vantaggioso che non abitare in un anonimo spazio .

L'autentica redditività della città storica non è negli introiti diretti e nemmeno in quelli indotti dal turismo, bensì nel profondo senso di identificazione, di appartenenza, di cittadinanza che stimola la creatività di generazioni presenti e future con la presenza e la memoria del passato. Giova ripeterlo. Qualità della vita, identità culturale, solidarietà sociale sono –lo spiegano sempre più spesso economisti e sociologi in tutto il mondo- fattori di produttività ed economicità non dei musei o dell'industria culturale, ma della società nel suo insieme. Sono risorse che costituiscono patrimonio per la stessa crescita economica.

Il bastione Ambrogi ha una lunga storia progettuale. Già nel 1820 –come mostra il progetto per una Deliziosa al termine di via Porta Lucchese- la proprietà non più pubblica come in origine erano tutti i bastioni , progettava una sistemazione che nell'ambito della pigna muraria potesse corrispondere ad un visione arcadica.

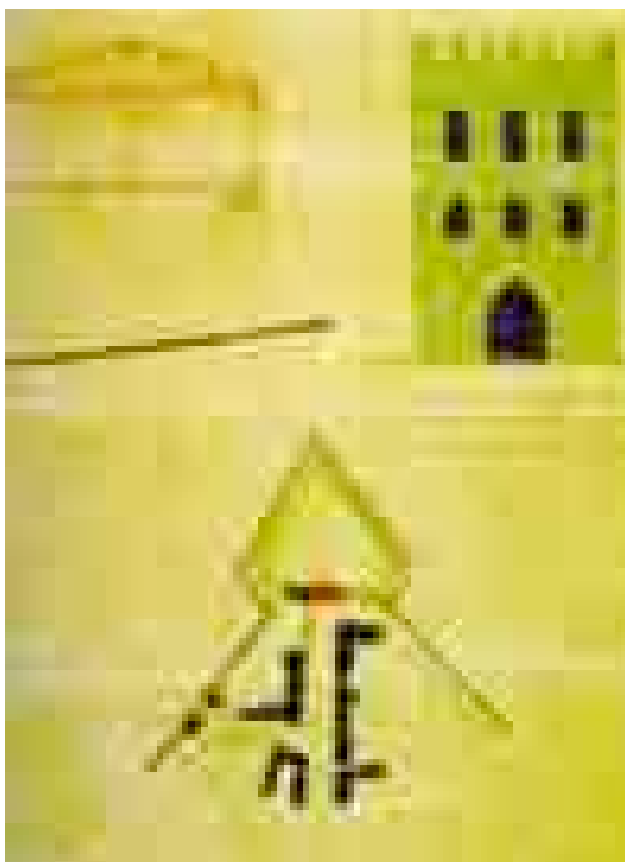
Il progetto di Giovanni Gambini indica un duplice aspetto. I Bastioni delle mura sono privatizzati. Il loro significato simbolico è cessato da tempo. Da segno difensivo sono diventati elemento di abbellimento della città. Finiranno –con la motorizzazione per essere considerati ingombrante presenza che allontana il futuro urbano e urbanistico.



PORTA LUCCHESE E IL BASTIONE AMBROGI

Obiettivi dell'intervento:

- -ripristino, mediante ricostruzione e sistemazione a verde pubblico, del bastione Ambrogi di Porta Lucchese, collegato alla riorganizzazione della mobilità carrabile con recupero conseguente dell'originario accesso alla città da pavimentare con pietraforte grigia, sistemata ad "opera incerta" (articolo 26/1).
- -riordino degli spazi esterni circostanti a diretto contatto con il bastione Ambrogi, da valorizzare con una sistemazione a verde (su lato viale Pacinotti) ed eventuale parcheggio interrato a debita distanza dalle mura; demolizione dei manufatti precari e incongrui, individuati in cartografia con sigla d), addossati alle mura sia nel tratto esterno che in quello interno, per il quale si prevede lo spostamento del distributore di benzina e la creazione di una piazza selciata con lastre rettangolari di pietraforte grigia poste in opera in fasce a correre di larghezza variabile. La stessa pavimentazione si ritrova nella ristrutturazione della piazzetta sul lato opposto del bastione (accesso principale da viale Petrocchi), da progettare anche come ingresso al sistema dei parcheggi e del verde pubblico del Seminario Vescovile.



Prospetto e Levante della Torretta del Bastione di Porta Lucchese (1869) e foto.

MURA MEDICEE
BASTIONE AMBROGI
PROGETTO



L'AREA VERDE DEL SEMINARIO VESCOVILE

Obiettivi dell'intervento:

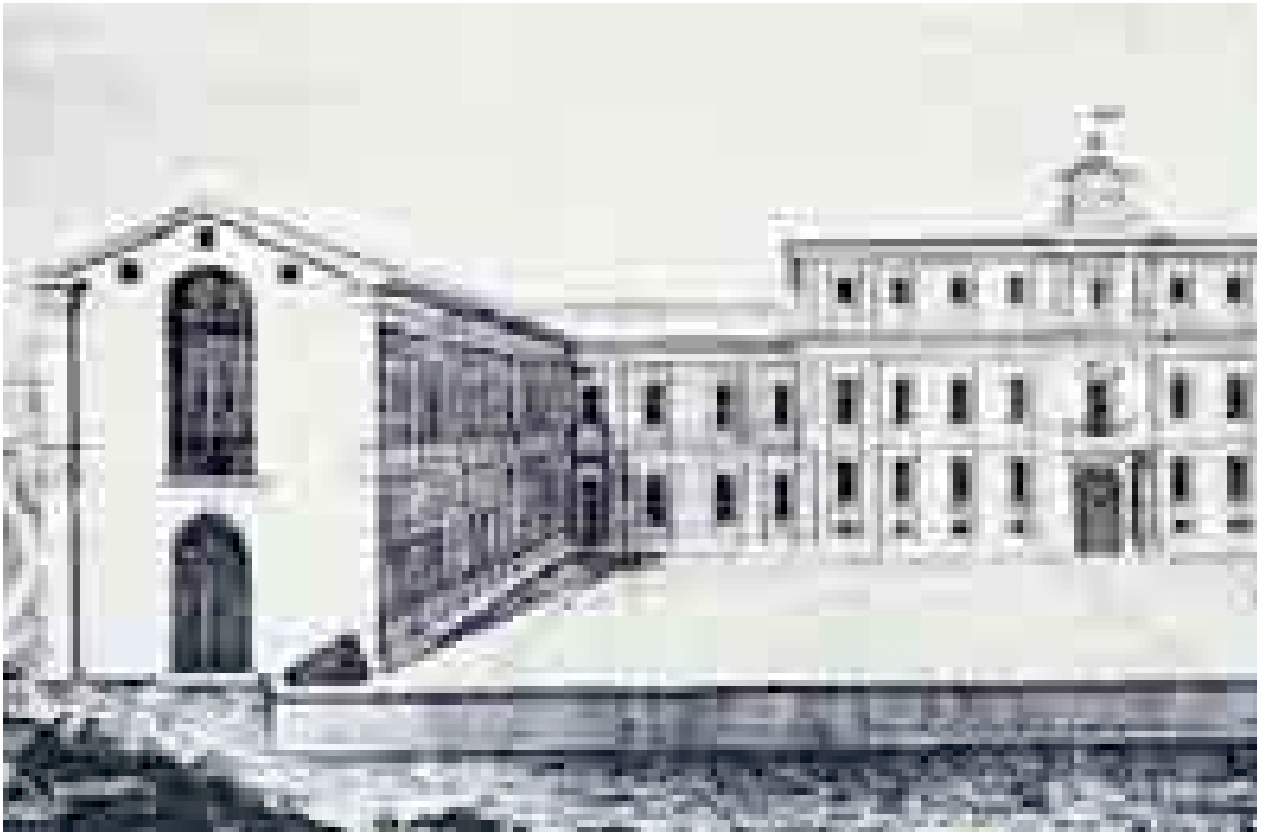
- *-riorganizzazione funzionale e riconfigurazione formale/spaziale del varco da viale Petrocchi per via Bindi che, con percorso pedonale, conduce all'area di verde attrezzato fino a piazza Mazzini, all'Abbazia degli Olivetani, alla chiesa di San Leopoldo e al teatro Manzoni. Ripavimentazione con ripristino del sagrato di fronte agli edifici religiosi con lastre rettangolari di pietraforte grigia poste in opera in fasce a correre di larghezza variabile per poi proseguire, fino al teatro, con lastre di pietraforte grigia a corsi inclinati di 45% (articolo 26/3).*
- *-realizzazione di parcheggio interrato sul limite delle aree verdi alle spalle dell'Abbazia e del Seminario vescovile (eliminando l'attuale forte uso spontaneo in superficie) e sistemazione a verde pubblico dell'intera area con l'organizzazione di un percorso pedonale, che si raccordi con quello dei giardini di Monte Oliveto e con l'accesso da porta Lucchese; il percorso è alberato in modo da realizzare mura verdi per ripristinare il senso del limite urbano in sostituzione delle mura abbattute. Demolizione dei volumi degradati in contrasto con il contesto.*

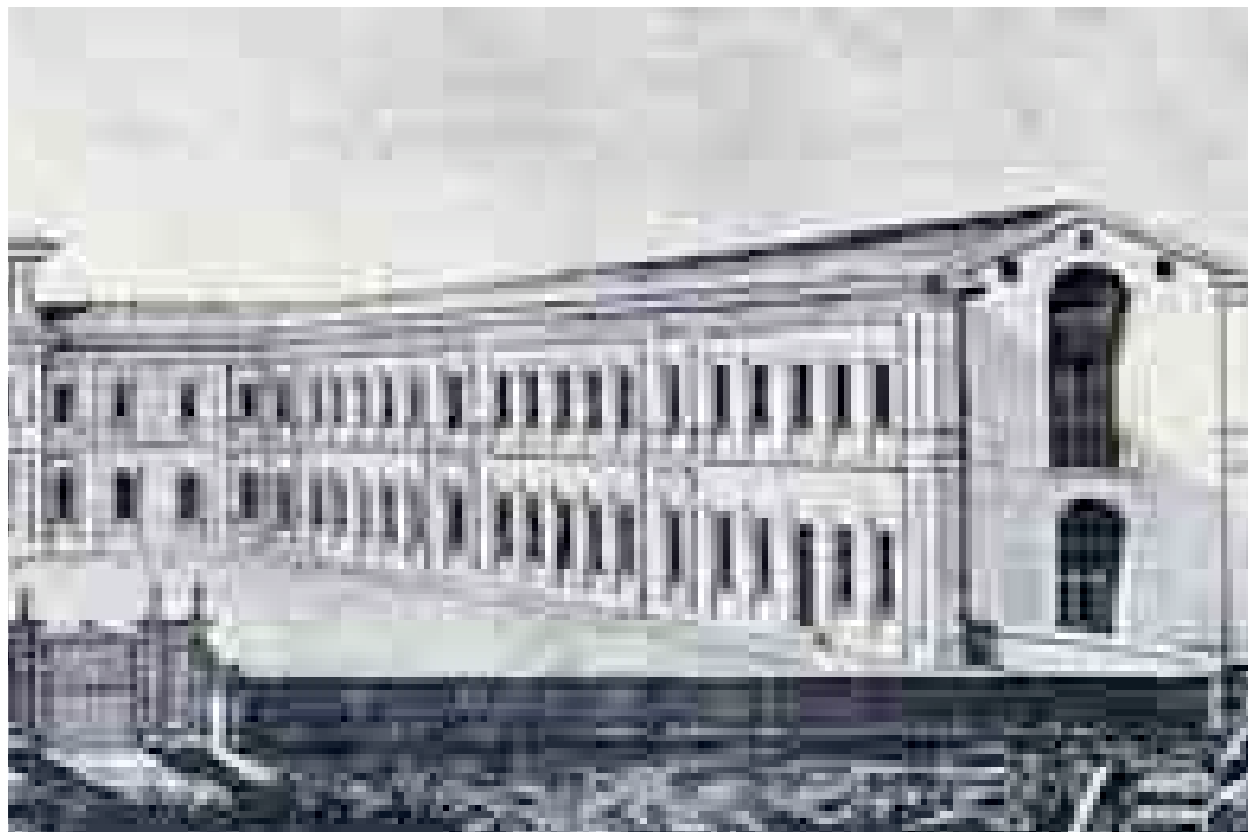


MURA MEDICEE
SEMINARIO VESCOVILE



Prime ipotesi progettuali





Il seminario vescovile in una stampa inizio '800 e foto di oggi

PORTA AL BORGO E L'EX MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Obiettivi dell'intervento:

- *-riconfigurazione formale dell'accesso di Porta al Borgo con ridisegno degli spazi aperti, sulla base della documentazione storica e sistemazione con pietre -traforte grigia, con carreggiata in lastrico ad "opera incerta" e marciapiede in lastre rettangolari poste in opera a fasce di larghezza variabile, ortogonali alla carreggiata.*
- *-attuazione delle previsioni per l'area dell'ex mercato ortofrutticolo con realizzazione di parcheggio interrato e di un nuovo edificio in sostituzione della struttura di mercato, disposto in modo da chiudere l'isolato. Poiché l'edificio si inserisce in un contesto delicato è necessario che non si collochi fuori scala per parametri urbanistici e per caratteristiche architettoniche, per le quali è opportuno riferirsi all'Atlante dei tipi edilizi, riproponendo una schiera tradizionale o l'equivalente di un edificio di fusione. La superficie utile massima dell'edificio è di mq. 1.500, l'altezza massima è di ml 9.5, la destinazione è residenziale. Il parcheggio interrato deve essere rispettoso delle mura tenendo una giusta distanza e la parte in superficie è sistemata a giardino, secondo gli schemi individuati in cartografia e dedotti dalla documentazione storica.*



Progetto di apertura delle mura a fianco di Porta al Borgo e veduta interna della porta durante i lavori di demolizione nel 1912

MURA MEDICEE
PORTA AL BORGO / BASTIONE THYRION



MURA MEDICEE

L'ARCADIA, PORTA S. MARCO E IL SISTEMA VERDE DELLA BRANA

Obiettivi dell'intervento:

- *-interventi di manutenzione e ricomposizione funzionale del verde, arricchendo la dotazione di spazi pubblici o di uso pubblico; valorizzazione naturalistica e paesaggistica del vecchio tracciato della Brana interno alle mura; organizzazione di percorsi, superando gli attuali dislivelli, tali da garantire un'ampia percorribilità per lo svago e il tempo libero e per l'accesso pedonale e ciclabile alle aree centrali; sistemazione archeologica dell'area dell'antica chiesa di San Michele in Forcole.*
- *-riconfigurazione formale dell'accesso di Porta San Marco, con ridisegno degli spazi aperti, sulla base della documentazione storica e sistemazione con pietraforte grigia, con carreggiata in lastrico ad "opera incerta" e marciapiede in lastre rettangolari poste in opera a fasce di larghezza variabile, ortogonali alla carreggiata; riordino di viale dell'Arcadia con sistemazione gerarchica dei percorsi che preveda un controviale carrabile per l'accesso alle case, il viale alberato pedonale "il gran passeggio" finito in ciottolo o calcestruzzo architettonico o soluzioni simili, l'area verde fino ai piedi delle mura.*







Porta San Marco in una veduta esterna ed in una interna, prima del 1915

MURA MEDICEE

LA NUOVA PASSEGGIATA DI VIALE MATTEOTTI DA PORTA SAN MARCO AL BASTIONE THYRION

Obiettivi dell'intervento:

- *-formazione di una nuova passeggiata alberata lungo tutte le mura del fronte nord della città, fino a raggiungere le aree verdi del bastione Thyron, con interventi di manutenzione, nuove alberature, ampliamento e ricomposizione funzionale del verde, arricchendo la dotazione di spazi pubblici attrezzati. Sistemazione del verde lungo la Brana e dei percorsi pedonali e ciclabili, in modo da creare un rapporto organico fra gli spazi pubblici a contatto delle mura.*
- *-riordino di viale Matteotti, in accordo con il piano particolareggiato del Ceppo, con la sostituzione della funzione di tangenziale con una nuova di servizio alle attività e alle residenze limitrofe, tale da permettere anche una diminuzione delle sezioni stradali, da recuperare nella migliore organizzazione degli spazi pubblici.*



MURA MEDICEE

VIALE MATTEOTTI / PASSEGGIATA / PROLUNGAMENTO

Il recupero delle mura medicee e il riuso delle piazze come luogo dell'identità e della socialità, costituisce l'avvio di una politica tesa non solo al mantenimento della compagine fisica della città storica –intesa quale coscienza e auto rappresentazione- ma anche e soprattutto quale concreta risposta ai problemi che rischiano –se non si interviene in tempo e con sistemi innovativi e, a un tempo, tradizionali- di impoverire questa parte (irrinunciabile e irripetibile) del territorio pistoiese.

La città murata non coincide con il centro storico. (Centro Storico è un concetto moderno, inventato negli ultimi 50 anni). Si è assunto come confine della formazione della città storica lo spartiacque degli anni '40 del '900. Oggettivamente la città inizia il processo di trasformazione in centro storico qualche decennio prima, come racconta Giuliano Beneforti in “Appunti e documenti per la storia urbanistica di Pistoia” (1979).

“Molti Consiglieri comunali, più volte, si esprimono favorevolmente all'abbattimento delle mura ed avvertono anche l'esigenza di collegare tale operazione con una organica pianificazione dello sviluppo cittadino, ma di fatto non si arriva mai a concretare questa fumosa aspirazione in atti e iniziative, non si realizza la possi-



VIALE DELL'ARCADIA

bilità di dare un'organica continuità tra il vecchio centro e la prevedibile nuova espansione.

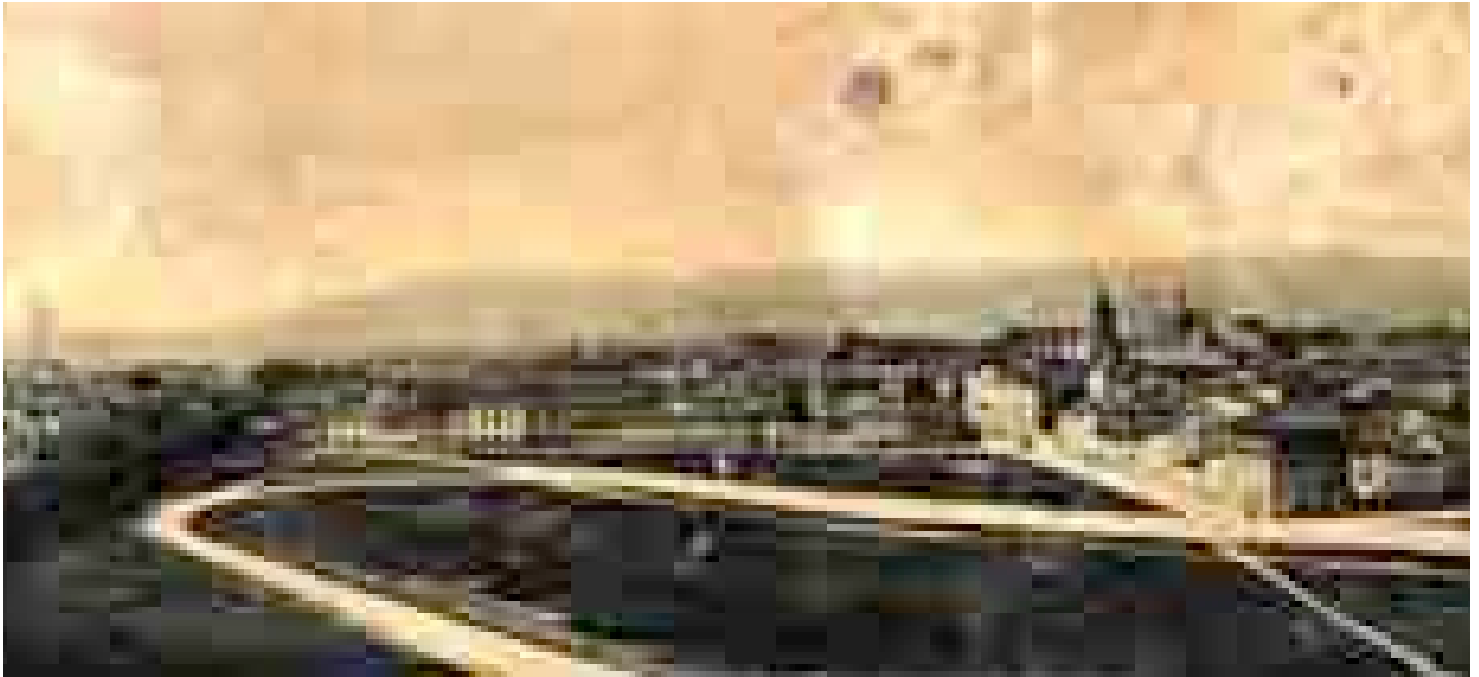
In questi primi anni del secolo la cultura provinciale di Pistoia comincia ad orecchiare le grosse operazioni parigine, soprattutto attraverso l'esperienza della pianificazione di Firenze capitale, ma non dimostra la forza di partorire proposte adeguate.

Lo sviluppo economico della città è ancora limitato, non si realizzano le condizioni oggettive dalle quali possono nascere le spinte per interpretare opere di grande respiro.

Non si trovano dunque soluzioni globali al problema dell'abbattimento delle mura, dell'espansione della città e delle sue comunicazioni con l'esterno, ma non si può evitare di affrontare i problemi singoli che vengono posti dalla necessità di adeguare le vecchie strutture alle nuove esigenze.

Le anguste aperture delle porte non sono più idonee a consentire una efficiente comunicazione e si impone perciò gradualmente la necessità della loro demolizione.”



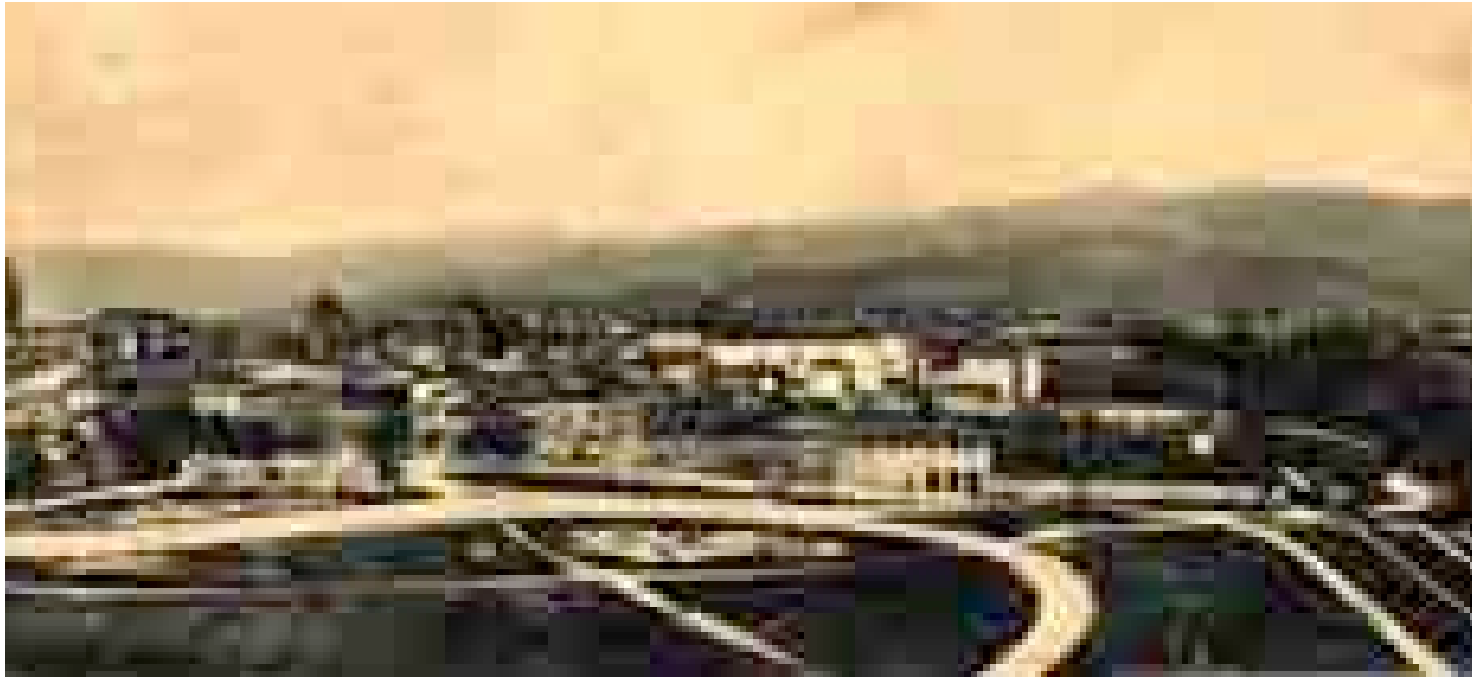


La città murata esprime in modo eloquente quello che gli storici definiscono la città di antico regime. La città governata da leggi e statuti propri, che per Pistoia e per un lungo periodo, coincisero con quelli di Firenze.

Nell'immaginario collettivo il centro ha continuato ad essere -(anche negli ultimi 50 anni)- la Piazza del Duomo e il suo immediato contorno; la città medioevale. La città racchiusa dalla seconda cerchia di mura. Non a caso, la fascia compresa fra questa e la cerchia medicea è quella in cui si è maggiormente costruito negli ultimi 50 anni. Con l'analisi sull'ubicazione dei conventi e dei monasteri, si è dimostrato come il perimetro della cinta medicea racchiuda la città di antico regime. Non solo. L'individuazione delle piazze -Carminè, San Francesco, Monte Oliveto, Garibaldi, dei Servi, San Bartolomeo, San Pietro Maggiore, San Lorenzo- con il loro intorno, la loro forma e la loro ubicazione, determinano la dimensione della città storica. Ciò non toglie che quanto è stato individuato all'esterno dell'ultima cerchia (come ad esempio le ville realizzate nei primi decenni del '900) non sia da salvaguardare e conservare. Anzi. Al pari dei fabbricati censiti e tipologizzati sono sottoposti a specifica normativa. L'aver individuato nelle piazze in parte marginali ai corsi Gramsci e Amendola, alle vie Laudesi, dei Baroni, del Ceppo ecc. definisce meglio il ruolo e l'assetto delle più note e maggiormente frequentate piazze della Sala, dello Spirito Santo, ecc. Le piazze all'interno della città medioevale.

Definita la mobilità pedonale e carrabile (nonchè i parcheggi) è stato possibile progettare l'assetto/arredo delle strade secondo principi illustrati sulla normativa.

Il Piano Particolareggiato individua le zone a maggior interesse pedonale e com-



merciale. Localizza i fabbricati il cui utilizzo (o gamma di attività) sarà in funzione dell'assetto da attribuire alle singole piazze, specie a quelle attualmente usate come parcheggio. O come strada di transito.

I capitoli e gli elaborati relativi a la costruzione della città -usufruendo di una nuova lettura complessiva della storia urbana di Pistoia, dei parametri tipologici e delle analisi compiute, definiscono la struttura dello scenario fisico e la sua percezione nell'immaginario collettivo. L'immagine che ne deriva è composta dalla struttura dei fabbricati (in particolare per gli ex conventi), gli edifici specialistici civili, dalle piazze e dai fabbricati che determinano lo scenario urbano. Rappresenta la storia e la cultura di Pistoia. L'identità spirituale e materiale. Un'identità che può appannarsi omologandosi ai quartieri periferici, oppure può rafforzarsi evidenziando le sue peculiarità.

Tre i grandi temi problemi :

Gli abitanti. Quanti abitano e quanti potranno abitarci. E' un tema prioritario. Da tutti condiviso. Deve essere affrontato con molta concretezza. Se si vuole che la popolazione resti stazionaria (o addirittura che non diminuisca) non è sufficiente realizzare nuove costruzioni. I dati degli ultimi 50 anni dimostrano che a fronte di oltre un migliaio di nuovi alloggi, la popolazione non è aumentata. Bisogna porre condizioni di vivibilità. Per giovani e per anziani. Cercando di realizzare quelle infrastrutture capaci di evidenziare la modernità dell'abitare nel centro della città.

Occorre innovazione e rispetto. Innovazione tecnologica e rispetto della storia e della cultura della città. Il compito non sarà facile. Investe direttamente l'altro grande problema.

La mobilità. Le questioni si intrecciano come le funzioni che diversamente dagli aggregati moderni sono presenti tutte all'interno della città murata. Funzioni di rappresentanza, di governo civile e religioso. Funzione dominante è la residenza –che potrebbe attestarsi intorno alle 9.500-10.000 unità- ma non si possono dimenticare presenze nuove. Inedite per Pistoia. L'università. I turisti. Senza mitizzarle. Ma neppure senza respingerle. Si tratta di programmarle evitando soluzioni improprie o banalmente conformi a quanto sta avvenendo in altre città. Senza dimenticare lo spreco esistente formato da contenitori vuoti o sotto utilizzati. Dalla Fortezza a San Lorenzo, ad esempio o ad altri ancora: la medievale manica lunga del Ceppo diventata magazzino, passaggio, ecc.. Senza tralasciare il terzo problema del centro storico.

Il commercio. In un recente dibattito svolto in una televisione locale, un rappresentante dei commercianti ha affermato che a loro non interessa con quali mezzi e con quali modalità la gente affluirà nel centro. Purché venga in centro. Non è detto che la possibilità, ad esempio, di ritornare a parcheggiare anche in Piazza Duomo, costituisca un'attrazione alle vendite. La struttura fisica del centro storico pone limiti precisi. Altrimenti si rischia la paralisi, l'imbottigliamento e l'inquinamento. La battaglia contro i centri commerciali –che ormai si stanno travestendo da centro storico- si è dimostrata palesemente inutile. Il commercio nella città storica potrà ritornare ad avere un'utenza considerevole se saprà sfruttare il plus valore rappresentato dalla città stesso.

Alcune tipologie merceologiche sono in funzione del numero degli abitanti. La presenza programmata, dimensionata, di studenti e di turisti offre notevoli potenzialità. Ma è nell'evitare di omogeneizzarsi alle catene commerciali, che infestano tutte le città e tutti i centri commerciali, che si deve promuovere il commercio nel centro storico. Possibilmente connesso a forme di artigianato. A elementi che contribuiscano a rafforzare la specificità della città murata di Pistoia.

La città storica pone sempre questioni di contorno. Tanto più a Pistoia dove ai margini della città murata, ci sono due zone in fase di profonda metamorfosi. L'ex area Breda e Sant'Agostino. Due aree che assumono valenze diverse. Ma con la città murata costituiscono (possono costituire) una notevole sinergia operativa. D'interscambio funzionale. Di reciproca integrazione e, a un tempo, necessariamente differenziate.

Si tratta di cogliere e di potenziare questi aspetti operando in sintonia con le prospettive insite in entrambe le aree. Già con la tavola della mobilità si è investita parzialmente l'ex area Breda. Il decentramento dell'Ospedale del Ceppo rappresenta una grande occasione per riqualificare l'intero comparto nord. Per realizzare servizi e verde indispensabili per riqualificare questa parte del territorio pistoiese.

Le norme tecniche di attuazione sono parte integrante non solo del progetto generale quanto dei progetti elaborati per i singoli luoghi. Queste norme investono anche quegli edifici dissonanti, individuati nella tavola delle tipologie edilizie, per tentare di recuperare l'immagine complessiva del centro storico. Molti non hanno ancora esaurito il ciclo economico e inoltre sono a proprietà multipla.

Non è da escludere che il loro valore possa aumentare se si riesce ad armonizzarli con il contesto circostante. Non sarà facile. Neppure immediato, poter agire. Ma alcune azioni mimetiche –spesso disprezzate dagli architetti- si stanno realizzando senza scandalo in altre città storiche.

Di particolare rilievo è stata la progettazione dei luoghi pubblici. Con tutto ciò che si è detto; e fatto. Non si tratta di operare con creatività. Si deve progettare avendo come paradigma quello che esisteva prima. Prima che le auto imponessero il loro dominio. La ricerca iconografica è un supporto irrinunciabile. Al pari delle ricerche sulla struttura urbana e sulla tipologia edilizia. Il grande materiale raccolto, può costituire una occasione (da non perdere o disperdere). Sommato alla gamma di progetti elaborati negli ultimi 30 anni (da progettisti locali o di altra provenienza), possono formare un interessante museo della città. Un punto di riferimento per osservare la città e i suoi cambiamenti. Per dibattere il futuro assetto consapevoli del passato. Un osservatorio urbano. Magari da realizzare in un contenitore. Per esempio: perché no nelle ex officine Michelucci? O in altra struttura non più produttiva e che, al pari di altre officine, rappresenta una fase importante della storia di Pistoia.



QUADRO GENERALE DEGLI INTERVENTI





INTERVENTI EDILI

INTERVENTO	DESCRIZIONE	VALORE (€)
1	Manutenzione ordinaria	1.200.000
2	Manutenzione straordinaria	2.500.000
3	Interventi di riqualificazione	3.800.000
4	Interventi di restauro	1.500.000
5	Interventi di adeguamento	2.000.000
6	Interventi di sicurezza	1.000.000
7	Interventi di verde	500.000
8	Interventi di illuminazione	300.000
9	Interventi di arredo urbano	200.000
10	Interventi di segnaletica	100.000
11	Interventi di pulizia	50.000
12	Interventi di manutenzione verde	50.000
13	Interventi di manutenzione illuminazione	50.000
14	Interventi di manutenzione arredo urbano	50.000
15	Interventi di manutenzione segnaletica	50.000
16	Interventi di manutenzione pulizia	50.000
17	Interventi di manutenzione verde	50.000
18	Interventi di manutenzione illuminazione	50.000
19	Interventi di manutenzione arredo urbano	50.000
20	Interventi di manutenzione segnaletica	50.000
21	Interventi di manutenzione pulizia	50.000
22	Interventi di manutenzione verde	50.000
23	Interventi di manutenzione illuminazione	50.000
24	Interventi di manutenzione arredo urbano	50.000
25	Interventi di manutenzione segnaletica	50.000
26	Interventi di manutenzione pulizia	50.000
27	Interventi di manutenzione verde	50.000
28	Interventi di manutenzione illuminazione	50.000
29	Interventi di manutenzione arredo urbano	50.000
30	Interventi di manutenzione segnaletica	50.000





INTERVENTI NEGLI SPAZI PUBBLICI











Comune di Pistoia